

## Raffaello Martinelli

Sacerdote della diocesi di Bergamo, dopo aver conseguito il dottorato in Sacra Teologia con specializzazione in pastorale catechistica presso l'Università Lateranense di Roma e la laurea in Pedagogia all'Università Cattolica di Milano, è stato, dal 1980 al 2009, a servizio della Congregazione per la Dottrina della Fede, dove per oltre 23 anni ha collaborato con l'Em. Card. Joseph Ratzinger, poi Papa Benedetto XVI.

In tale Congregazione, ha coordinato i lavori di preparazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, ed è stato poi impegnato, come redattore e coordinatore della segreteria, nella elaborazione del *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*.

Dal 1987 fino al 2010, è stato anche Rettore del Collegio Ecclesiastico Internazionale San Carlo e Primicerio della Basilica dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso, a Roma.

È stato nominato Prelato d'onore di Sua Santità nel 1999.

Il 2 luglio 2009 Benedetto XVI lo ha nominato Vescovo di Frascati, e il 12 settembre dello stesso anno è stato consacrato Vescovo dallo stesso Santo Padre nella Basilica di San Pietro in Roma. Il 13 settembre 2009 ha iniziato il suo ministero pastorale nella diocesi di Frascati, fino alle dimissioni nel novembre 2023, per limiti di età.

Di lui, Papa Benedetto XVI ha detto:

«È stato per più di venti anni per me un fedelissimo e molto capace collaboratore nella Congregazione per la Dottrina della Fede, dove ha lavorato soprattutto nel settore del catechismo e della catechesi con grande silenzio e discrezione: ha contribuito al *Catechismo della Chiesa Cattolica* e al *Compendio del Catechismo*.

In questa grande sinfonia della Fede anche la sua voce è molto presente» (*Omelia, Celebrazione Eucaristica a Frascati*, 15 luglio 2012).

Il Vescovo può essere contattato tramite:

- e-mail: [mrtraffaello@pcn.net](mailto:mrtraffaello@pcn.net)
- sito web: <https://www.ve-raffaellomartinelli.it>
- canale YouTube: <https://bit.ly/YoutubeVERaffaelloMartinelli>
- Twitter X: <https://bit.ly/TwitterRaffaelloMartinelli>
- Facebook: <https://bit.ly/FacebookRaffaelloMartinelli>



CODICE: 8409 € 12,00



Raffaello Martinelli

VOL. XXXI - EUCHARISTIA, MISTERO DA CONOSCERE VIVERE



Raffaello Martinelli



# *Eucaristia, mistero da: - conoscere - vivere*



Collana:

Catechesi in immagini XXXI° volume



**EUCARISTIA, MISTERO DA:  
- CONOSCERE  
- VIVERE**

**Raffaello Martinelli**

**Collana: Catechesi in immagini - XXXI° volume**

© Editrice Shalom s.r.l. - 11.10.2025 San Giovanni XXIII

ISBN **979 12 56392 117**



SHALOM  
editrice

Via Galvani, 1  
60020 Camerata Picena (AN)

**Per ordinare citare il codice 8409:**

**[www.editriceshalom.it](http://www.editriceshalom.it)**  
**[ordina@editriceshalom.it](mailto:ordina@editriceshalom.it)**

**Tel. 071 74 50 440**  
dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

**Whatsapp 36 66 06 16 00** (solo messaggi)

**Fax 071 74 50 140**  
in qualsiasi ora del giorno e della notte

*L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.*



## PRESENTAZIONE

(di S.E.R. Mons. Raffaello Martinelli)

**Voglio dedicare questo nuovo volume ancora all'Eucaristia.**

**È vero, già altri volumi di questa Collana *Catechesi in immagini*, sono dedicati a questo Sacramento.**

**Ma è pur vero quanto scrive Papa Leone XIV: “L'Eucaristia è il tesoro della Chiesa, il tesoro dei tesori... La celebrazione della S. Messa ci salva oggi! Salva il mondo oggi! È l'evento più importante della vita del cristiano e della vita della Chiesa, perché è l'incontro in cui Dio si dona a noi per amore, ancora e ancora. Il cristiano non va a Messa per dovere, ma perché ne ha assolutamente bisogno; il bisogno della vita di Dio, che si dona senza chiedere nulla in cambio!” (*Discorso a un gruppo di ministranti*, Roma 25 agosto 2025).**

**Per cui non potremo mai esaurire, in conoscenza e in partecipazione vissuta, questo tesoro affidato da Cristo alla Sua Chiesa.**

**L'Eucaristia è « fonte e culmine di tutta la vita cristiana » (*Lumen gentium* 11).**

**« Tutti i sacramenti, come pure tutti i ministeri ecclesiastici e le opere di apostolato, sono strettamente uniti alla sacra Eucaristia e ad essa sono ordinati. Infatti, nella santissima Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua » (*Presbyterorum ordinis*, 5).**

**« La comunione della vita divina e l'unità del popolo di Dio, su cui si fonda la Chiesa, sono adeguatamente espresse e mirabilmente prodotte dall'Eucaristia. In essa abbiamo il culmine sia dell'azione con cui Dio santifica il mondo in Cristo, sia del culto che gli uomini rendono a Cristo e per lui al Padre nello Spirito Santo » (*Eucharisticum mysterium*, 6).**

**« In breve, l'Eucaristia è il compendio e la somma della nostra fede » (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1327).**

**Rendiamo lode e grazie a Dio per questo dono divino unico, sommo, incomparabile.**

**14 settembre 2025 Festa dell'esaltazione della Santa Croce**

✠ *Raffaello Martinelli*



# SOMMARIO DEL XXXI VOLUME

## PARTE PRIMA: Eucaristia, mistero da conoscere

|                     |                                              |
|---------------------|----------------------------------------------|
| <b>Capitolo I</b>   | <b>Prefigurazioni nell'AT</b>                |
| <b>Capitolo II</b>  | <b>Nomi dell'Eucaristia</b>                  |
| <b>Capitolo III</b> | <b>Rendimento di grazie</b>                  |
| <b>Capitolo IV</b>  | <b>Proposizioni di un Sinodo dei Vescovi</b> |

## PARTE SECONDA: Eucaristia, mistero da vivere

|                     |                                                                                                                                                                     |
|---------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Capitolo I</b>   | <b>In presenza:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• Presenza reale di Cristo</li><li>• Presenza: no distanza</li><li>• Presenza festiva e feriale</li></ul> |
| <b>Capitolo II</b>  | <b>In adorazione devota</b>                                                                                                                                         |
| <b>Capitolo III</b> | <b>In dimensione pedagogica</b>                                                                                                                                     |
| <b>Capitolo IV</b>  | <b>In comunione con Maria SS.ma</b>                                                                                                                                 |

# PARTE PRIMA:

Eucaristia, mistero da conoscere

## Capitolo I



## EUCARISTIA: SEGNI PREFIGURATORI NELL' A.T.







## PREMESSA



Le esemplificazioni, qui presentate, sono solo alcune delle moltissime prefigurazioni di Cristo e del meraviglioso dono dell'Eucaristia.

Anzi la Chiesa afferma che è tutta la storia del Popolo d'Israele che prepara e prefigura la venuta di Gesù Cristo,

il quale è il Dio fatto uomo

che dimora fra noi

e che si offre in sacrificio per salvarci.

1



Nell'Antica Alleanza, quali sono i segni che preannunciano l'Eucaristia?

Sono numerose e significative nell'Antica Alleanza, cioè nell'Antico Testamento, le prefigurazioni dell'Eucaristia.

Ci sono:

- A- sacrifici,
- B- avvenimenti,
- C- personaggi



2



- D- animali,
- E-oggetti,

che parlano di Cristo, del Suo Sacrificio, dell'Eucaristia.

Le suddette esemplificazioni sono solo alcune delle moltissime prefigurazioni di Cristo e del meraviglioso dono dell'Eucaristia, che Egli ci ha lasciato.



3



## A) VARI TIPI DI SACRIFICI NELLA BIBBIA (Libro del Levitico)

(Nb: Alcuni brani sono tratti da: *L'Eucaristia nella Sacra Scrittura*, Istituto San Clemente I, Papa Martire)



1. Il primo tipo di sacrificio è "l'olocausto" (Lev 1,3):

- l'animale offerto è un maschio senza difetto;
- chi lo offre pone la sua mano sul capo per identificarsi con chi sta per essere immolato;

4



- il sangue sarà sparso intorno all'altare;
- l'animale sarà tutto bruciato come profumo di odore soave.



2. Il secondo tipo di sacrificio elencato è "l'oblazione" di cibo (Lev 2,1):

- l'offerta inviata da Giacobbe ad Esaù (cfr Gen 32:19)
  - oppure a Giuseppe (cfr Gen 43:11).
- E' simbolo di ringraziamento e obbedienza.

5



3. Il terzo tipo di sacrificio è il sacrificio di ringraziamento (cfr Lev 3,1).

4. Il quarto sacrificio è quello per il peccato (cfr Lev 4,3).

5. L'ultimo sacrificio è quello di riparazione per la trasgressione (cfr Lev 5,15).

La trasgressione si intende in due sensi:  
verso Dio  
e verso l'uomo.



6





6. Un sacrificio che supera tutti gli altri è quello che si compie nella Pasqua ebraica:  
il sacrificio - la cena pasquale degli Ebrei (cfr Es 12,1-11).  
Essa rievoca la liberazione dalla schiavitù egiziana e l'ingresso nella Terra promessa del Popolo d'Israele.

7



in quanto, in particolare, preannuncia, nell'Antica Alleanza, il Sacrificio di Cristo sulla Croce e l'Eucaristia, memoriale della Pasqua.

10



In tale cena ebraica, fatta

- con il sacrificio dell'agnello (il cui sangue è sparso sulle porte, quale segno distintivo)
- e con il pane azzimo e il vino, la fede cristiana vede un segno che prefigura la Cena Eucaristica, nella quale Cristo:
- s'immola
- e si fa nostro cibo e bevanda.

8



Questi i principali sacrifici dell'AT, che sono prefigurazioni del sacrificio di Cristo sul Calvario, e dell'Eucaristia:

1. il sacrificio di Abele,
2. il sacrificio di Melchisedek (cfr preghiera euc. 1),
3. il sacrificio di Abramo,
4. l'agnello pasquale,
5. Il sacrificio di animali.



11



Tale sacrificio - convito - Cena Pasquale costituisce

l'avvenimento centrale, fondamentale:

- sia nella storia ebraica (tant'è vero che ogni anno viene celebrato solennemente dagli ebrei),
- ma anche nella storia cristiana,

9



### 1. Il Sacrificio di Abele

Il secondo figlio di Adamo e Eva, era un pastore di pecore, e per fede offriva a Dio il migliore frutto del suo gregge.



12







A Dio piacque questa offerta,  
ma ciò fece arrabbiare  
Caino, il fratello di Abele,  
che lo uccise (cfr *Gen 4,1-10,25*).  
Il sangue di Abele  
è così  
un esempio dell'innocente,  
ucciso ingiustamente  
(cfr *Mt 23:35; Lu 11:51; Eb 11:4; 12:24*).



13



Nel suo gesto di offrire  
pane e vino (cfr *Gn 14,18*)  
la Chiesa legge  
una prefigurazione  
della sua propria offerta,  
quando nella S. Messa  
offre il pane e il vino per la Consacrazione.



16



## 2. Il sacrificio di Melchisedek

Il sacerdote  
Melchisedek,  
sacerdote del Dio  
Altissimo,  
attua  
un singolare  
Sacerdozio.



14



“Melchisedek, re di Salem e sacerdote del Dio altissimo” è citato due volte nell’Antico Testamento.

- 1) Incontrò Abramo, che era di ritorno dalla vittoria con la sua benedizione, offrendo al Signore un sacrificio santo, una vittima immacolata; gli offrì pane e vino e lo benedisse. Abramo in cambio gli consegnò la decima del bottino recentemente conquistato (*Gen 14,18-20*).



17



Nell'icona sono rappresentati  
Abele e Melchisedek.  
L'agnello, offerto in sacrificio da Abele,  
prefigura il Sacrificio di Gesù,  
l'Agnello di Dio.  
Melchisedek, prete del Dio Altissimo,  
offre invece pane e vino.  
Entrambe le offerte sono delle chiare prefigurazioni  
dell'Eucaristia.



15



- 2) Quando Gerusalemme diventò capitale del Regno di Israele, il re Davide venne proclamato “sacerdote per sempre alla maniera di Melchisedek” (*Sal 110,4*).  
Tale allusione ad un altro sacerdozio, differente da quello levita, venne utilizzata nella Lettera agli Ebrei: Cristo è sacerdote non per discendenza carnale, ma “alla maniera di Melchisedek” (*Eb 6,20*).  
La tradizione cristiana vede in Melchisedek:



18





- a- una profezia, prefigurazione di Cristo, re di pace e di giustizia e sacerdote in eterno, senza genealogia. Si coniugano così nel re-sacerdote i due doni messianici per eccellenza: la giustizia e la pace.
- b- e nell'offerta del pane e del vino la profezia dell'Eucaristia.

19



Nel cosiddetto Canone Romano, cioè dopo il Concilio Vaticano II, nella Preghiera Eucaristica I si proclama:  
 "Tu che hai voluto accettare i doni di Abele il giusto, il sacrificio di Abramo, nostro padre nella fede, e l'oblazione pura e santa di Melchisedek, tuo sommo sacerdote, volgi sulla nostra offerta il tuo sguardo sereno e benigno".

20



Che cosa prefigura il sacrificio di Melchisedek? Il sacrificio di Melchisedek prefigura ciò che fece Gesù nell'Ultima Cena e quello che fa il sacerdote nella S. Messa. Infatti nella Messa il sacerdote offre in sacrificio il Corpo e il Sangue di Gesù presente sotto le specie del pane e del vino.



21



### 3. il sacrificio di Abramo

*Il sacrificio di Abramo* (cfr Gen 22,1-14) prefigura il consegnarsi di Cristo nel suo sacrificio.



Abramo riceve tre chiamate:

- 1) Dio chiama Abramo che risponde "eccomi", e chiede il sacrificio del bambino nato in circostanze a dir poco miracolose. Abramo obbedisce senza domande, il suo silenzio è l'atteggiamento del credente che non esita.

22



#### 2) Il figlio Isacco:

- si rivolge anzitutto al padre, che risponde senza esitazione: "eccomi".

Questa è la caratteristica della fede di Abramo: egli risponde sempre;

- domanda: "dov'è l'agnello per il sacrificio?"

Il bambino porta la legna e Abramo il fuoco e il coltello.



23



Abramo risponde: "Dio provvederà".

- 3) L'angelo chiama Abramo dal cielo per la sospensione del sacrificio:

c'è un sostituto, Dio ha provveduto ad una sostituzione.

Il sacrificio del figlio rimane "sospeso", in attesa di dare compimento con il sacrificio del Figlio di Dio fatto uomo.



24





Che cosa  
prefigura Abramo  
che sacrifica Isacco?  
Prefigura  
l'eterno Padre,  
che sacrifica Suo Figlio sulla croce  
per la nostra salvezza.



25



In quel tempo, l'agnello — senza difetto, maschio,  
nato nell'anno — fu immolato al tramonto.  
Un po' del suo sangue fu asperso sui due stipiti e  
sull'architrave delle case in cui  
avrebbe dovuto essere mangiato.  
In quella notte ne mangiarono la  
carne arrostita al fuoco, con azzimi  
e con erbe amare.



28



Con la differenza però che ad Abramo alla fine fu  
risparmiato di sacrificare suo figlio,



mentre l'eterno Padre sacrificò  
veramente Suo Figlio sulla croce  
per la nostra salvezza.

Che cosa prefigura la docilità di  
Isacco?

Prefigura la mitezza e l'umiltà di  
Gesù, l'Agnello di Dio.

26



L'angelo della morte passò per il paese d'Egitto e  
colpì ogni primogenito, uomo o animale.

Il sangue sulle case degli Israeliti fu il segno della loro  
presenza all'interno;

l'angelo, vedendo il sangue, passò oltre,  
e così gli Israeliti rimanevano salvi e sani,  
liberati dalla morte

che divampava in tutto il paese d'Egitto  
(cfr Es 12,1-14).



29



#### 4. L'agnello pasquale (cfr Es 12,1-14)

E' stato proprio il sangue dell'agnello,  
voluto da Dio,  
che ha salvato il popolo d'Israele  
dalla schiavitù in Egitto.  
L'ebreo commemora,  
con una speciale festa, la Pasqua  
ebraica,  
anche oggi tale liberazione del  
popolo d'Israele.



27



Nell'Apocalisse, ritroviamo l'Agnello,  
ovvero Cristo "immolato nel Sacrificio della Croce",  
eppure "in piedi,  
segno della sua Risurrezione".  
Sarà proprio l'Agnello  
ad aprire i sigilli  
e a svelare "il piano di Dio,  
il senso profondo della storia".



30







Qual è il rapporto tra l'agnello pasquale e Gesù Cristo, l'agnello di Dio?

Secondo la cronologia di Giovanni, la morte di Gesù all'ora nona coincideva precisamente al momento in cui gli agnelli furono immolati nel tempio in preparazione alla festa pasquale. Il simbolismo è chiaro.



Il sangue dell'agnello viene sostituito dal sangue di Cristo.

Gesù Cristo è il nuovo agnello il cui sangue salva il suo popolo dalla morte eterna, l'agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo.

31



L'agnello, per la sua docilità e innocenza, è utilizzato frequentemente anche nelle pitture cristiane, per rappresentare Cristo, che si offre in Sacrificio per farsi «nostro cibo e nostra bevanda» nell'Eucaristia.

Di Cristo, infatti, le Sacre Scritture dicono:

34



Che cosa prefigura l'Agnello Pasquale?

L'Agnello Pasquale è la figura principale dell'Eucaristia.



Perché l'Agnello Pasquale è la figura principale dell'Eucaristia?

Perché l'agnello prefigurava la Passione di Cristo, che per l'innocenza viene denominato Agnello.

32



«Come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca» (At 8,32).

Egli è l'innocente «Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo» (Gv 1, 29), «senza difetti e senza macchia» (1Pt 1,19), «condotto al macello» (Is 53,7).



35



E come il sangue dell'Agnello Pasquale protesse i figli d'Israele dall'Angelo sterminatore e li libera dalla schiavitù d'Egitto, così il sangue di Gesù ci ha redenti dal peccato.



33



San Giovanni Battista per primo indicherà, ai suoi contemporanei, Gesù con le parole: «Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che toglie il peccato del mondo».

L'immagine rimanda all'Eucaristia, nel gesto del Battista, che regge con la mano sinistra un calice con dentro il Bambino Gesù benedicente, l'Agnello di Dio immolato per la salvezza del mondo.



36





In Gesù morto in croce,  
a cui non si spezza nessun osso,  
si realizza, secondo Giovanni,  
la figura dell'agnello pasquale  
a cui 'non viene spezzato alcun osso'.

37



«Ecco l'agnello di Dio:  
ecco Colui che toglie  
il peccato del mondo» (Gv 1,29).  
Il venerdì santo, Gesù,  
come vittima espiatoria,  
• prende su di sé i peccati dell'umanità,  
• assume il senso del sacrificio dell'agnello preparato per  
la pasqua ebraica

40



L'Agnello: è l'immagine del Cristo.  
Simbolo di dolcezza, di semplicità, di innocenza, di  
purezza e di obbedienza,



per il suo comportamento  
e per il suo colore bianco,  
l'agnello in ogni tempo  
è stato considerato  
l'animale sacrificale per eccellenza.

38



• e attualizza il ruolo salvifico del sangue,  
con cui gli ebrei avevano contrassegnato le loro porte  
prima dello sterminio.

Per questo suo patire, le più antiche immagini ce lo  
mostrano coricato e non in piedi.

Il simbolo però,  
rimanda anche al Cristo  
resuscitato e glorificato,  
come si legge più volte  
nell'Apocalisse.



41



Dopo la profezia di Isaia, «*Dio ha fatto ricadere su  
di lui l'iniquità di noi tutti.*  
*Lo si maltratta, e lui patisce e non apre bocca, simile  
all'agnello condotto al macello*» (Is 52,13ss).

Giovanni il Battista dirà di Gesù  
che gli veniva incontro  
nella valle del Giordano:



39



In questo caso, la docile bestia si  
afferma non solo come il  
Purificatore del mondo,  
ma anche come il dominatore,  
e l'iconografia medievale ce la  
presenta con una croce che le trapassa il corpo da  
parte a parte e verso la quale la sua testa si rivolge  
con la bocca semiaperta ad invitare con le parole del  
Signore:

42





«Venite a me che sono dolce e umile di cuore e troverete il riposo delle vostre anime» (Mt 11,28s).

Per evitare confusione di culti e di credenze che avrebbero potuto sorgere per analogie di simboli



(nel culto di Dioniso i fedeli sacrificavano un agnello per indurre il dio a tornare dagli inferi),

43



il Concilio di Costantinopoli del 692 impose che l'arte cristiana rappresentasse il Cristo in Croce, non più sotto la forma dell'agnello affiancato dal sole e dalla luna, ma in forma umana.



44



La Gerusalemme celeste è il Paradiso;  
l'Agnello è simbolo di Cristo;  
la Sposa dell'Agnello è la Chiesa

(raffigurata con solide mura, Angeli e dodici porte come le dodici tribù d'Israele).



45



L'Eucaristia è l'anticipazione della *Cena delle nozze dell'Agnello* nella Gerusalemme Celeste, simbolo del Paradiso a cui il Signore ci ha destinati:

«Beati gli invitati al banchetto delle nozze dell'Agnello» (Ap 19,8).



46



## 5. Il sacrificio degli animali nell'alleanza tra Dio e Israele

Una volta liberato, il Popolo d'Israele stringerà un'alleanza con Dio, impegnandosi a osservare i dieci Comandamenti.



47



Questa Alleanza sarà suggellata con il sangue, simbolo della vita.

“Mosè incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione per il Signore.

Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare.

Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. ./.



48







./ Dissero: Quanto il Signore ha ordinato, noi lo faremo e lo eseguiamo!

Allora Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: Ecco il sangue dell'alleanza, che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole" (Es 24, 5-8).

49



Che cosa prepara l'Antica Alleanza?

L'antica alleanza doveva preparare la futura redenzione operata da Cristo:

- la legge antica era imperfetta, ma disponeva alla perfetta salvezza donata da Gesù Cristo;
- l'antica alleanza prepara la nuova alleanza.

52



Che cosa prefigura il sangue dei giovenchi, offerti in sacrificio da Mosè?

Prefigura il sangue di Gesù, versato sulla croce, per la nostra salvezza.



50



## B) Avvenimenti: Cena pasquale, ebraica e cristiana



53



Che cosa prefigurano le parole di Mosè: "Ecco il sangue dell'alleanza, che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole" (Es 24,8)?

Esse prefigurano le parole che Gesù ha detto nell'Ultima Cena istituendo l'Eucaristia:



"Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi" (Lc 22,20).

51



C'è un avvenimento in particolare, che preannuncia, nell'Antica Alleanza, il Sacrificio di Cristo sulla Croce e l'Eucaristia, ed è:

la cena pasquale degli Ebrei (cfr Es 12,1-11).

Essa rievoca per il Popolo d'Israele:

- la liberazione dalla schiavitù egiziana
- e l'ingresso nella Terra promessa.

54





La Pasqua ebraica era un antichissimo rito effettuato da pastori.

Veniva celebrata nella notte della prima luna piena di primavera, e cioè della luna nuova successiva all'equinozio di primavera:

pertanto la data non è mai fissa, ma cade tra marzo e aprile (*abib-nisan*).

55



- \* Dio conduce il suo popolo dalla schiavitù alla libertà nella Terra promessa;
- \* Dio fa il patto di amicizia-alleanza sul monte Sinai, donando al Suo popolo le tavole della legge, che indicano la strada della vera amicizia con Dio, che ti dona la piena e vera felicità.



58



Fu il Concilio di Nicea nel 325 dopo Cristo, a stabilire che la solennità della Pasqua cristiana venga celebrata

“nella Domenica seguente il primo plenilunio dopo l'Equinozio di Primavera”.

L'Equinozio di Primavera è intorno al 21 Marzo e la data di Pasqua è quindi sempre compresa tra il 22 Marzo e il 25 Aprile inclusi, poiché il ciclo lunare è di 29 giorni.



56



Tale cena ebraica è fatta:

- con il sacrificio dell'agnello pasquale (*pesah*) (il cui sangue è sparso sulle porte, quale segno distintivo), il quale ricorda come il Signore abbia «saltato» (in ebraico *pesah*) le case degli ebrei al momento della morte dei primogeniti d'Egitto;



59



“Pasqua” significa “passaggio”, ma si riferisce:

- non principalmente al passaggio di Israele dalla schiavitù egiziana alla libertà nella terra promessa,
- ma soprattutto al passaggio di Dio (cfr Es 12):
- \* Dio passa in quella notte colpendo qualcuno e risparmiando qualcun altro;

57



- con il pane azzimo, il quale è in relazione al fatto che, all'atto dell'uscita dall'Egitto, non si ebbe tempo di far fermentare il pane;
- con le erbe amare, che ricordano le amarezze sofferte durante la schiavitù;
- con il vino, che ricorda il sangue dell'agnello ed è simbolo di festa e di libertà.



60





Le quattro coppe di vino alludono alle quattro notti illuminate da Dio:

- la 1ª coppa ricorda la creazione – santificazione della festa;
- la 2ª coppa ricorda Abramo – la fede – liberazione dall'Egitto;
- la 3ª coppa ricorda Mosè – Alleanza – l'azione di grazia;
- la 4ª coppa ricorda il Messia – si cantano i salmi di lode Hallel, che conclude la celebrazione.

C'è una quinta coppa che allude ad Elia.



61



In tale cena ebraica,  
la Fede Cristiana vede  
un segno che prefigura  
la Cena Eucaristica,  
nella quale Cristo s'immola e si fa nostro cibo e bevanda.  
E, come per l'ebreo, il cristiano riconosce che in ogni  
celebrazione eucaristica viene attualizzato tale sacrificio  
di morte e risurrezione di Cristo.



64



Da notare che l'ebreo, compiendo la  
cena pasquale, intende non tanto  
celebrare un fatto del passato,  
quanto attualizzare quella  
liberazione anche per se stesso.

E pertanto ogni ebreo che *compie* il  
rito di pasqua, - secondo quanto dice  
la *Mishnah* - deve «considerare se  
stesso come uscito dall'Egitto».



62



Gesù durante l'ultima cena, ha  
cenato con i suoi discepoli senza  
l'agnello: perché?  
Perché è Lui l'agnello,  
perché Lui stesso si fa nostro  
cibo:



“Questo è il mio corpo ...

Mangiatene tutti, perché questo è il mio corpo che  
è dato per voi”.

65



L'ebreo di ieri e di oggi vive tale cena come  
un memoriale. “Ti ricordi?”.

Fa memoria di un evento straordinario che  
lo coinvolge anche ora, oggi, in modo reale  
e concreto.

Canta salmi, inni e il grande Hallel (Sal 136).



63



La cena pasquale ebraica si  
celebrava e si celebra tutt'ora  
una volta all'anno:



ogni anno nella luna piena di primavera.

Gli apostoli, pur essendo anche loro ebrei, cominciarono  
invece a celebrarla ogni otto giorni, non il sabato,  
ma il giorno dopo il sabato:  
il giorno dell'incontro con il Signore Risorto.

66







I cristiani, ritengono talmente importante quel giorno dopo il sabato da giungere perfino a cambiargli nome:

lo chiamano:

- *Kyriaché*, in greco, da *Kyrios*
- *Dominica* in latino, giorno del *Dominus*, giorno del Signore:

è il giorno della Risurrezione,  
il giorno dell'Eucaristia.



67



Esiste pertanto una differenza sostanziale tra la Cena ebraica e la Cena Eucaristica:

- nella Cena ebraica si consuma carne di un animale (l'agnello)



e si ricorda la liberazione dalla schiavitù egiziana e l'ingresso nella Terra promessa (la Palestina).

70



I cristiani fanno quello che Gesù ha chiesto loro di fare.

Ma a loro non interessa riportare un fatto cronologico, una notizia storico-scientifica,

ma si preoccupano di trasmettere una testimonianza di fede, che comporta un valore, un significato teologico profondo, sia per il singolo ma soprattutto per la comunità celebrante dei cristiani.

68



- Nell'Eucaristia, invece, si mangia il Corpo di Cristo (*l'Agnello di Dio*) e si celebra la liberazione dal peccato e l'ingresso nella vita nuova dei figli di Dio, i quali sono chiamati a condividere, un giorno, anche la gioia del Paradiso.



71



La Pasqua, per il cristiano, è il passaggio di Dio che ti libera dalla schiavitù del peccato e ti immette nella redenzione, nella libertà dei figli di Dio:

è la nuova e definitiva Pasqua di salvezza per tutti gli uomini.



69



Gesù, il Figlio unigenito del Padre, ha compiuto in Se stesso la nuova ed eterna Alleanza tra Dio e l'umanità, e l'ha compiuta, mediante il dono totale di Sé nel Sacrificio di Croce, liberando per sempre l'uomo dal peccato e dalle tenebre della morte.



72





### Eucaristia e Pasqua ebraica



- Cristo ha dato un senso nuovo alla celebrazione della Pasqua ebraica;
- nell'Eucaristia Cristo ha prefigurato il dono totale di sé che avrebbe compiuto nella sua Pasqua;
- ha offerto ai suoi discepoli la modalità concreta con cui celebrare pienamente la Pasqua cristiana.

73



### Eucaristia e convito tipicamente ebraico

#### • Continuità:

- il gesto sul pane e sul vino;
- la loro benedizione e distribuzione ai discepoli.

#### • Novità:

- conferisce al pane offerto e al vino versato una relazione con il suo Corpo immolato nella morte e col suo Sangue versato sulla croce;
- stabilisce il legame tra la sua ultima cena e il futuro banchetto nel Regno di Dio;
- è attualizzazione conviviale dell'alleanza di Dio con il suo popolo, realizzata perfettamente dalla sua persona.



74



### Eucaristia e Pasqua cristiana



- Cristo ha dato un senso nuovo alla celebrazione della Pasqua ebraica;
- nell'Eucaristia Cristo ha prefigurato il dono totale di sé che avrebbe compiuto nella sua Pasqua;
- ha offerto ai suoi discepoli la modalità concreta con cui celebrare pienamente la Pasqua cristiana.

75



## C) PERSONAGGI



76



Nell'Antica Alleanza, ci sono anche alcuni personaggi che prefigurano il Cristo e il suo Sacrificio, come ad esempio:

- ABELE
- ABRAMO - ISACCO
- ELIA
- MELCHISEDEK
- SERVO SOFFERENTE



77



### Abele

L'innocente Abele, ucciso per invidia da Caino, suo fratello geloso (Gen 4,1-15), è, in ordine di tempo, la prima immagine di Gesù ...



78





Filone Alessandrino, un filosofo ebreo antico (20 a.C. circa – 45 d.C. circa), dà un'interpretazione che in seguito verrà ripresa dai Padri della Chiesa.

Egli preferisce parlare delle disposizioni interiori dei due fratelli, per cui di Caino è detto che egli è *acharistos*,

cioè, senza gratitudine, mentre di Abele è detto che egli è *eucaristos*, cioè, disposto al rendimento di grazie.

79



Dio invece non ha risparmiato la vita al Suo Figlio Gesù, ma l'ha consegnato alla morte e alla morte di Croce, facendolo diventare olocausto (vittima) totale del Sacrificio perfetto.



82



L'evangelista Giovanni nella sua prima lettera accenna al comando ricevuto fin dal principio e che consiste nell'amarsi gli uni gli altri e si premura subito di precisare:

«non come Caino, che era dal Maligno ed uccise suo fratello.

E per qual motivo l'uccise?

Perché le sue opere erano malvagie, mentre quelle di suo fratello erano giuste» (1Gv 3,11-12).

80



## Elia

Il Profeta Elia, affamato e sfiduciato, riceve dall'Angelo la focaccia di pane (cfr 1Re 19,4-8), che gli consente di continuare il suo faticoso viaggio verso il monte Oreb.



83



## Abramo-Isacco

Il patriarca Isacco (cfr Gn 22, 1-18), che, mentre sta per essere sacrificato, in onore di Dio, da suo padre Abramo, viene risparmiato da Dio stesso.



81



## Melchisedek

Il sacerdote Melchisedek, sacerdote del Dio Altissimo, attua un singolare sacerdozio:

nel suo gesto di offrire *pane e vino* (cfr Gn 14,18) la Chiesa legge una prefigurazione della sua propria offerta, quando nella S. Messa offre il *pane e il vino* per la Consacrazione.



84







## Il servo sofferente

Il servo sofferente descritto dal profeta Isaia, circa settecento anni prima della venuta di Gesù, con le parole:

«Era come agnello condotto al macello,  
come pecora muta di fronte ai suoi tosatori,  
e non aprì la sua bocca» (Is 53,7).



85



1. *Primo canto: il Signore presenta il suo Servo (Is 42,1-9)*

L'identità personale di questo servo viene, anzitutto, presentata solennemente dal Signore stesso, che lo qualifica come colui che Egli sostiene,

il suo "eletto" in cui si compiace e in cui pone il suo Spirito, per portare il diritto alle nazioni e stabilirlo sulla terra (cfr vv. 1.4).

88



Chi è questo servo?

Alcuni lo identificano con il popolo d'Israele, chiamato spesso "servo" del Signore (cfr Is 41,8-16; 44,21-23).



Molti propendono a vedervi una figura storica, l'anonimo profeta che scrive (il secondo Isaia).

In ogni modo sono i testi sul servo sofferente

86



Questa missione universale così grande sarà caratterizzata da uno stile di discrezione, misericordia e compassione,

che non scoraggia nessuno, ma nello stesso tempo è fermo e costante nel portare a termine la missione che il Signore gli affida (cfr vv. 2-4).



89



e la sua espiazione vicaria quella che Gesù ha evocato ed ha applicato alla sua missione e passione, soprattutto in quella *lectio divina* che rilegge tutte le Scritture, fatta personalmente da Lui ai due discepoli di Emmaus dopo la risurrezione (Lc 24,25-32.44-46).

Quattro pagine (canti) nell'AT, nel libro di Isaia, parlano del servo sofferente.



87



"Io, JHWH, ti ho chiamato nella giustizia e ti ho afferrato per mano, ti ho formato e ti ho stabilito alleanza di popolo e luce delle nazioni, per

- aprire gli occhi dei ciechi,
- far uscire dal carcere i prigionieri e dalla prigione gli abitanti delle tenebre" (vv. 6-7).



90





## 2. Secondo canto: il Servo presenta se stesso e la sua difficile missione (Is 49,1-7)

Il Servo stesso presenta, di nuovo in modo solenne, la sua vocazione profetica.



Ha coscienza di essere stato "chiamato" (49,1), anzi "plasmato" (49,5) dal Signore fin dal seno materno, non solo per ricondurli *Giacobbe* e a Lui riunire *Israele*, ma anche per essere *luce delle nazioni* (49,6),

91



affinché la salvezza misericordiosa del Signore arrivi alle estremità della terra e abbracci tutti.



Ma si tratta di una vocazione simile a quella di *Geremia* (cfr Ger 1,4-10), caratterizzata da una misteriosa sofferenza, che sembra rendere inutile e destinato al fallimento lo sforzo del profeta (cfr 49,4), la cui vita verrà disprezzata e rifiutata (cfr 49,7).

Ma l'opera del Signore nel suo Servo avrà, alla fine, la meglio e si manifesterà di fronte ai potenti della terra (cfr 49,7).

92



## 3. Terzo canto (Is 50,4-9a)

Continuando su questa linea, il terzo canto del Servo (50,4-9a), presenta, ancora in termini autobiografici, la sofferenza fisica e morale (cfr v. 6), con dettagli (*flagelli, insulti, sputi*)

che si compiranno alla lettera nella *Passione di Gesù*.



93



Il Signore che chiama il suo Servo a sostenere gli sfiduciati, lo prepara a questa missione aprendogli l'orecchio alla sua volontà, e il Servo risponde con decisione (cfr vv. 4-5), anzi rende la sua faccia *dura come pietra*, fiducioso nel Signore (v. 7; cfr Ez 3,4-11; Lc 9,11).

94



## 4. Quarto canto: il Servo "schiacciato per le nostre iniquità" (52,13-53,12)

La missione del Servo di JHWH conoscerà un fallimento bruciante agli occhi umani e un epilogo inatteso.

Si tratta di una notizia inaudita.

La persecuzione e la passione, che il Servo in persona presentava nel terzo canto, diventano una umiliante condanna a morte,



95



in cui entra senza aprir bocca, "come agnello condotto al macello" (53,7).

Martin Buber, ebreo anche lui, ha scritto che "il successo non è uno dei nomi di Dio".

Solamente a distanza, coloro che erano stupiti di lui

– «tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo» (52,14) – apriranno gli occhi e «comprenderanno ciò che mai avevano udito» (52,15).



96





Verrà alla luce una rivelazione incredibile:  
il Servo «castigato, percosso da Dio e umiliato» (53,4cd), questo «uomo dei dolori» è, in realtà, il soggetto nascosto del più alto compiacimento del Signore e della sua volontà di salvezza.

Viene sottolineato con molta insistenza che la morte ignominiosa del servo innocente, ha nel disegno misterioso del Signore, un carattere vicario:



97



“si è caricato delle nostre sofferenze” (53,4),  
“è stato trafitto per i nostri delitti ... per le sue piaghe noi siamo stati guariti” (53,5).



Com'era stato all'inizio (cfr 52,13-15), così alla fine, è il Signore che dice l'ultima parola sulla sorte e sulla "buona riuscita" e il "successo" (quello secondo Dio) che avrà il Servo.

La sua morte si rivelerà un'esplosione di vita e il Signore gli darà in premio le moltitudini (cfr 53,11-12).

98



## D) ANIMALI



99

## 1) IL SERPENTE



100



Il serpente, innalzato nel deserto, simbolo di Cristo innalzato sulla Croce, che salva l'umanità dal peccato attraverso il suo Sacrificio.

Il Signore disse a Mosè:



«Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque, dopo essere stato morso, lo guarderà resterà in vita» (Num 21,8).

101



Nella Genesi, il serpente ha un ruolo attivo: era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio.

Disse alla donna:

"E' vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?".



102





Rispose la donna al serpente:

"Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto:



Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete".

103



Nel Vangelo, Gesù parla del serpente due volte:

1) «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in Lui abbia la vita eterna» (Gv 3,14-15).



106



Ma il serpente disse alla donna:

"Non morirete affatto! Anzi ... diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male".

Allora la donna ... prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito... (cfr Gen 3,1-6).



104



2) "Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi;

siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe" (Mt 10,16).

S. Agostino così commenta tale brano:

"Non devi temere il serpente sotto nessun aspetto.

Esso ha qualità che si devono odiare, ma anche qualità che si devono imitare. ./.



107



Il peccato originale è effetto della disubbidienza dell'uomo ad un preciso volere divino, che a sua volta è effetto di due concause:

- l'istigazione del serpente (simbolo del diavolo),
- e la superbia di Adamo ed Eva.



105



./.. Quando infatti il serpente è oppresso dalla vecchiaia e sente il peso della decrepitezza, s'introduce a fatica attraverso un cunicolo e così facendo si spoglia della pelle vecchia per uscir fuori nuovo.



Imitalo tu, o cristiano, che ascolti il Cristo che dice: *Entra attraverso la porta stretta.*

L'apostolo Paolo dice inoltre:

*Spogliatevi dell'uomo vecchio con le sue azioni e rivestitevi dell'uomo nuovo ch'è stato creato ad immagine di Dio. ./..*

108







./.

Hai dunque una caratteristica da imitare riguardo al serpente: Non morire a causa della decrepitezza.

Chi muore a causa di un vantaggio materiale, muore a causa della decrepitezza spirituale.

Chi muore a causa del vantaggio della lode umana, muore a causa della decrepitezza spirituale.

Quando invece ti sarai spogliato di tali forme di decrepitezza, avrai imitato la prudenza del serpente.

./.



109



- La perdita della pelle da parte del serpente ed il suo costante rinnovo lo rese un simbolo di eternità ed immortalità.
- Il serpente difende la testa, disposto a perdere il resto del corpo: noi siamo disposti a difendere Cristo/capo, a costo anche di perdere il corpo/vita?



112



./.

Imitalo in modo più sicuro: conserva la tua testa. Che significa: "Conserva la tua testa"?

Conserva in te Cristo.

Può darsi che qualcuno di voi quando voleva uccidere un serpente, ha osservato come questi per salvare la sua testa espone ai colpi di chi lo ferisce tutto il suo corpo?

Esso evita di farsi colpire nella parte di se stesso ove sa di avere la vita.

./.



110



- Il serpente cambia pelle, ma resta sempre se stesso: nell'Eucaristia avviene l'opposto: l'esterno (apparenze) del pane restano le stesse, cambia la sostanza: da pane diventa Cristo.



113



./.

Ma la nostra vita è Cristo, poiché egli stesso ha detto: *Io sono la via, la verità e la vita*.

Senti anche che cosa dice l'Apostolo: *Capo dell'uomo è Cristo*.

Chi dunque conserva in sé il Cristo, conserva per sé il proprio capo" (Discorso 64).

111



**2) Il sangue degli animali: segno dell'alleanza tra Dio e Israele**



114





Una volta liberato, il Popolo d'Israele stringerà un'alleanza con Dio, impegnandosi a osservare i dieci Comandamenti.

Questa Alleanza sarà suggellata con il sangue, simbolo della vita.



Mosè incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di:

- offrire olocausti e
- sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione per il Signore.

115



Che cosa prefigurano le parole di Mosè: "Ecco il sangue dell'alleanza, che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole" (Es 24, 8)?



Esse prefigurano le parole che Gesù ha detto nell'Ultima Cena, istituendo l'Eucaristia:

"Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi" (Lc 22, 20).

118



Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare.



Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo.

Dissero: "Quanto il Signore ha ordinato, noi lo faremo e lo eseguiamo!"

Allora Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: "Ecco il sangue dell'alleanza, che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole" (cfr Es 24,5-8).

116



Che cosa prepara l'antica alleanza?



L'antica alleanza doveva preparare la futura redenzione operata da Cristo: la legge antica era imperfetta, ma disponeva alla perfetta salvezza degli uomini che sarebbe venuta mediante Gesù Cristo.

L'antica alleanza prefigura e prepara la nuova alleanza.

119



Che cosa prefigura il sangue dei giovenchi offerti in sacrificio da Mosè?

Il sangue dei giovenchi offerti in sacrificio da Mosè prefigura il sangue di Gesù versato sulla croce per la nostra salvezza.

117



3) l'agnello pasquale  
(cfr Es 12,1-14)



120





Nel libro dell'Esodo, si legge che un po' del suo sangue fu asperso sui due stipiti e sull'architrave delle case in cui avrebbe dovuto essere mangiato.

In quella notte ne mangiarono la carne arrostita al fuoco, con azzimi e con erbe amare.

121



Qual è il rapporto tra l'agnello pasquale e Gesù Cristo, l'agnello di Dio?

Secondo la cronologia di Giovanni, la morte di Gesù all'ora nona coincideva precisamente al momento in cui gli agnelli furono immolati nel tempio in preparazione alla festa pasquale.

124



L'angelo della morte passò per il paese d'Egitto e colpì ogni primogenito, uomo o animale.

Il sangue sulle case degli Israeliti fu il segno della loro presenza all'interno.

L'angelo, vedendo il sangue, passò oltre, e così gli Israeliti rimanevano salvi e sani, liberati dalla morte, che divampava in tutto il paese d'Egitto (cfr Es 12:1-14).



122



Il simbolismo è chiaro.

Il sangue dell'agnello viene sostituito dal sangue di Cristo.



Gesù Cristo è il nuovo agnello il cui sangue salva il suo popolo dalla morte eterna, l'agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo.

125



Nell'Apocalisse, l'Agnello, ovvero Cristo "immolato nel Sacrificio della Croce", eppure "in piedi, segno della sua Risurrezione".

Sarà proprio l'Agnello ad aprire i sigilli e a svelare "il piano di Dio, il senso profondo della storia".



(cfr cartella:  
Eucaristia prefigurazioni/prefigurazioni  
nel NT/agnello dell'Apocalisse)

123



Che cosa prefigura l'Agnello Pasquale?

L'Agnello Pasquale è la figura principale dell'Eucaristia.

Perché l'Agnello Pasquale è la figura principale dell'Eucaristia?

Perché l'agnello prefigura la Passione di Cristo, che per l'innocenza viene denominato Agnello.



126





E come il sangue dell'Agnello Pasquale protesse i figli d'Israele dall'Angelo sterminatore e li liberò dalla schiavitù d'Egitto, così il sangue di Gesù ci ha redenti dal peccato.

127



- «senza difetti e senza macchia» (1Pt 1,19),
- «condotto al macello» (Is 53,7).

San Giovanni Battista per primo indicherà, ai suoi contemporanei, Gesù con le parole:

«Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che toglie il peccato del mondo».



130



L'agnello, per la sua docilità e innocenza, è utilizzato spesso nelle pitture cristiane per rappresentare Cristo, che si offre in Sacrificio per farsi «nostro cibo e nostra bevanda» nell'Eucaristia.



128



Papa Francesco (*angelus*, 19-1-2014):

“Il Battista vede Gesù che avanza tra la folla e, ispirato dall'alto, riconosce in Lui l'inviato di Dio, per questo lo indica con queste parole: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!» (Gv 1,29).



Il verbo che viene tradotto con "toglie", significa letteralmente "sollevare", "prendere su di sé". ./.

131



Di Cristo, infatti, le Sacre Scritture dicono:

- «Come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca» (At 8,32);



- Egli è l'innocente «Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo» (Gv 1,29),

129



./.. Gesù è venuto nel mondo con una missione precisa: liberarlo dalla schiavitù del peccato, caricandosi le colpe dell'umanità.



In che modo?

Amando!

Non c'è altro modo di vincere il male e il peccato se non con l'amore che spinge al dono della propria vita per gli altri. ./.

132







./ Nella testimonianza di Giovanni Battista, Gesù ha i tratti del Servo del Signore, che:



- «si è caricato delle nostre sofferenze,
- si è addossato i nostri dolori» (Is 53,4), fino a morire sulla croce.

Egli è il vero agnello pasquale, che si immerge nel fiume del nostro peccato, per purificarci. ./

133



./ La massa enorme del male viene tolta e portata via da una creatura debole e fragile, simbolo di obbedienza, docilità e di amore indifeso, che arriva fino al sacrificio di sé.

L'agnello

- non è dominatore, ma è docile;
- non è aggressivo, ma pacifico;
- non mostra gli artigli o i denti di fronte a qualsiasi attacco, ma sopporta ed è remissivo. ./



136



./ Il Battista vede dinanzi a sé un uomo che si mette in fila con i peccatori per farsi battezzare, pur non avendone bisogno.

Un uomo che Dio ha mandato nel mondo come agnello immolato.



Nel Nuovo Testamento il termine "agnello" ricorre più volte e sempre in riferimento a Gesù. ./

134



./ Che cosa significa per la Chiesa, per noi, oggi, essere discepoli di Gesù Agnello di Dio?



Significa mettere al posto della malizia l'innocenza, al posto della forza l'amore, al posto della superbia l'umiltà, al posto del prestigio il servizio.

Essere discepoli dell'Agnello significa non vivere come una "cittadella assediata", ./

137



./ Questa immagine dell'agnello potrebbe stupire; infatti, un animale, che non si caratterizza certo per forza e robustezza, si carica sulle proprie spalle un peso così opprimente. ./

135



./ ma come una città posta sul monte, aperta, accogliente e solidale.

Vuol dire:

- non assumere atteggiamenti di chiusura,
- ma proporre il Vangelo a tutti, testimoniando con la nostra vita che seguire Gesù ci rende più liberi e più gioiosi".



138





Dunque gli animali richiamano la dimensione primaria e fondamentale dell'Eucaristia:

quella sacrificale.

Cristo offre il suo sacrificio di morte e risurrezione al Padre per noi.

L'Eucarestia è il memoriale della Pasqua di Cristo Signore.



139



## E) OGGETTI

1. MANNA
2. ARCA
3. FOCACCIA A ELIA
4. PANE A DANIELE
5. ANCORA
6. IL TEMPIO DI GERUSALEMME,
7. BETLEMME COME "CASA DEL PANE",
8. MANGIATOIA



142



## 4) IL PELLICANO



San Girolamo, siamo agli inizi del V secolo, si servì di questa immagine commentando il versetto 7 del salmo 101:

*"Assomiglio al pellicano del deserto, sono come il gufo tra le rovine".*

Più tardi, san Tommaso d'Aquino, nel *Adoro te devote*, dice: *"Signore Gesù, tenero pellicano, lavami, me immondo, col tuo Sangue del quale una sola goccia già può salvare il mondo da tutti i peccati."*

140



- PANE (cfr volume II della collana: *Catechesi in immagini*)
- PANE AZZIMO (cfr volume II della collana: *Catechesi in immagini*)
- VINO (cfr volume II della collana: *Catechesi in immagini*)



143



Tale simbolismo si trova ovviamente in tanti dipinti, affreschi, sculture e persino nella Commedia di Dante.



Perché il pellicano è simbolo dell'Eucaristia?

Si narra che il pellicano, quando non ha cibo a disposizione, ferisce con il becco il proprio petto e alimenta i suoi figlioletti con il suo sangue.

Da qui la simbologia è chiara:

Cristo alimenta con il suo sangue, così come il pellicano alimenta con il suo sangue i suoi figlioletti.

141



## 1. La manna nel deserto



Con essa il Popolo d'Israele poté nutrirsi nel deserto (cfr Es 16,11-15).

144





Che cos'è la manna?

E' una sostanza commestibile che Dio somministrò agli Israeliti durante le loro peregrinazioni nel deserto, dopo l'uscita e la liberazione dalla schiavitù in Egitto.

La manna iniziò a scendere dal cielo quando il popolo d'Israele stava avvicinandosi al Monte Sinai per ricevere la Torah.

La manna è una prefigurazione dell'Eucaristia.



145



Che differenza c'è tra la manna, 'il pane disceso dal cielo'

e l'Eucaristia, 'il pane vivo disceso dal cielo' (Gv 6, 51)?

La manna è pane materiale che sfama il corpo umano.

L'Eucaristia è lo stesso Corpo di Cristo che sfama il nostro spirito.



148



E' segno di che cosa la manna?

Oltre ad essere prefigurazione dell'Eucaraistia, essa indica la Provvidenza di Dio, che non abbandona il Suo popolo, soprattutto quando questi lo invoca.



146



Gesù stesso ce l'ha detto:

"Io sono il pane della vita.

I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti.

Questo è il pane che discende dal cielo, perchè chi ne mangia non muoia.

Io sono il pane vivo disceso dal cielo.

Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo" (Gv 6, 48-51).



149



In che senso la manna è una prefigurazione dell'Eucaristia?

Come la manna sfamò il popolo d'Israele durante il suo pellegrinare nel deserto verso la Terra Promessa,

così l'Eucaristia sfama il popolo di Dio, la Chiesa, nel suo pellegrinaggio terreno verso la Patria eterna.



147



E' importante notare che:

come la manna ha permesso al popolo d'Israele di superare il deserto e arrivare alla terra promessa, così chi si nutre dell'Eucaristia riuscirà ad arrivare al termine del cammino terreno fino alla vita eterna.

Infatti Gesù ha detto:

"Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna, e io lo risusciterò nell'ultimo giorno" (Gv 6, 54).



150





Gesù ha anche detto:

“Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui.

Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me” (Gv 6, 56-57).



151



- È il pane che viene dal cielo, che piove come rugiada dall'alto rendendo possibile la vita anche nel deserto della vita.
- È il pane quotidiano, che bisogna raccogliere in porzioni da un giorno; ciò che, per ingordigia, si raccoglie in più, finisce col marcire.



154



C'è parallelismo tra Manna-Eucaristia (cfr Mons. Arturo Aiello, vescovo di Teano-Calvi, *Messa Meditazione*, 21-4-2015).

- È innanzitutto il pane insperato in terra straniera, ciò che Dio fa fiorire nel deserto della solitudine e dell'abbandono di ogni sicurezza umana.
- È il pane dell'esilio che è mandato come segno di consolazione per non perdere la nostalgia della patria da conquistare:



152



Scrive Sant'Ambrogio:

«Fa' attenzione se sia più eccellente il pane degli angeli mangiato dagli Ebrei nel deserto

o la carne di Cristo la quale è indubbiamente un corpo che dà la vita. Quella manna veniva dal cielo, questo corpo è al di sopra del cielo. Quella era del cielo, ./.



155



l'ingresso nella terra promessa coinciderà con la scomparsa della manna;

in parallelo, l'Eucaristia come sacramento non avrà motivo d'essere nell'eternità.

- È il pane del cammino, che dà forza a un popolo spesso stanco e demotivato, tentato di ammutinarsi tornando in Egitto.



153



./.. questo del Signore dei cieli.

Quella, se si conservava per il giorno seguente, si guastava.

Questo è alieno da ogni corruzione.

Chiunque lo gusta con sacra riverenza non potrà soggiacere alla corruzione ... Se quello che tu ammira è ombra, quanto grande è la realtà presente di cui tu ammira l'ombra! »

(*Trattato sui misteri*, Nn. 43. 47. 49; SC 25 bis, 178-180. 182).



156







## 2. L'Arca dell'Alleanza



157



L'Arca dell'alleanza è una Cassa di legno creata appositamente, che sarebbe poi diventata la reliquia più sacra degli israeliti. Ciò che sappiamo è che è completamente rivestita da oro puro e sormontata da due Cherubini, ovvero due angeli protettori. In poche parole l'Arca dell'alleanza è un vero e proprio reliquiario portatile, che contiene le Tavole della Legge.



160



L'Arca dell'Alleanza, segno della presenza e dimora di Dio, per gli Ebrei, durante il loro peregrinare nel deserto.



Essa prefigura il dimorare di Gesù con il suo Corpo, la sua Anima e la sua Divinità nell'Eucaristia, presente in tutti i tabernacoli del mondo:

«Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28,20).

158



Essa prefigura il dimorare di Gesù con  
il suo Corpo,  
il suo Sangue,  
la sua Anima  
e la sua Divinità  
nell'Eucaristia, presente in tutti i  
tabernacoli del mondo:



«Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28,20).

161



Essa conteneva le Tavole della Legge della vecchia alleanza fra Dio e il popolo ebraico.

E' segno:

- dell'alleanza di Dio con il Suo popolo d'Israele,
- della presenza e dimora di Dio, per gli Ebrei, durante il loro peregrinare nel deserto.



159



L'arca è:

- il segno tangibile della presenza di Dio in Israele (*Shekinah*).  
Ora è proprio Gesù che realizza in pieno questo significato perché egli è l'Emmanuele (il Dio-con-noi);
- il segno della protezione divina;
- prefigurazione del tabernacolo cristiano.



162





- L'arca è segno di Maria, indicata come l'arca della nuova alleanza,



perchè è vista come colei che trasporta nel suo grembo e rende presente l'Emmanuele (cfr Lc 1,41ss).

163



Che cosa prefigura il pane misterioso che ha nutrito Elia nel deserto?

Il pane che ha nutrito Elia prefigura la Santa Eucaristia.

Evidenzia l'Eucaristia come:

- Nutrimento
- Dono misterioso.



166



### 3. La Focaccia di pane a Elia

(cfr 1Re 19,4-8)



164



Che cosa accomuna il pane che Elia ha mangiato e l'Eucaristia?



Come il pane misterioso ha dato la forza a Elia per attraversare il deserto e arrivare così in cima al monte Oreb per parlare con Dio, così l'Eucaristia sostiene la vita spirituale dei cristiani e li conduce al Paradiso.

167



E' il cibo:

- che il profeta Elia, affamato e sfiduciato, riceve dall'Angelo nel cammino verso il monte di Dio
- e che gli consente di continuare il suo faticoso viaggio verso il monte Oreb, ove potrà parlare con Dio.



165



### 4. Il pane a Daniele

(cfr. Dn 14, 33-39)

E' il pane che Dio dona al Profeta Daniele per il suo nutrimento, mentre è prigioniero nella fossa dei leoni



168





## 5. Ancora

La forma antica dell'ancora cristiana è quella delle prime ancore marine con due bracci che si incrociavano, a volte con un anello alla sommità dove si passava la corda.



Ma proprio per la sua forma caratteristica, divenne ben presto un modo alternativo,

169



per rappresentare la croce cristiana, specialmente in quel periodo in cui era pericoloso rivelare la propria appartenenza religiosa.

Così bastò aggiungere una barra a metà asta divenendo di fatto una croce velata.

170



Per i primi tre secoli la troviamo raffigurata spessissimo sulle tombe e sugli epitaffi, ma dopo Costantino sparì quasi del tutto sostituita apertamente dalla croce.

Nel Rinascimento prima e nell'Umanesimo dopo, riappare con significato diverso e divenendo simbolo della seconda virtù teologale:

la speranza cristiana.



171



Secondo san Paolo l'ancora a cui affidarsi è Cristo.

Cristo Gesù è l'ancora della nostra vita, in Lui testimoniamo a tutti che la speranza vive in noi.

Il significato fondamentale è la speranza nella promessa della vita futura.



172



"Da quella morte egli ci ha liberato e ci libererà, per la speranza che abbiamo riposto in lui, che ci libererà ancora" (2Cor 10).

Gesù Cristo è "l'ancora" che porta serenità e pace, anche se la tempesta infuria con impeto contro di noi "sul mare" della nostra vita!



Egli è la nostra "ancora" di assoluta salvezza.

173



Si legge nella Lettera agli Ebrei (6,19):

"Tale speranza (nel compimento delle promesse fatte da Dio) è come l'ancora della nostra vita;

è sicura e robusta, e, attraverso il velo del tempio celeste, penetra fino al santuario di Dio".



174





## 6. Tempio di Gerusalemme



175



“poiché la Vita si è manifestata e noi l'abbiamo vista”,  
scrive l'apostolo San Giovanni (cfr 1Gv 1,1-2).

In Gesù Cristo “abita corporalmente tutta la pienezza della  
divinità” (Col 2,9), al punto tale che il suo corpo è il tempio  
autentico, nuovo e definitivo (cfr Gv 2,21).

178



Cristo è “il «re della gloria», davanti al quale «si  
alzano le porte antiche» del santuario, di cui è  
simbolo il Tempio di Gerusalemme.

Cristo penetra fino nel fondo di questo simbolo,



manifesta in se stesso «la dimora  
di Dio con gli uomini», facendo di  
noi «un regno di sacerdoti» per  
Dio, suo Padre” (San Giovanni Paolo  
II, Omelia, 2 -2-1992).

176



Il tempio della Nuova ed Eterna Alleanza è Gesù Cristo:  
il Signore crocefisso e risuscitato dai morti.

Egli stesso è l'Emmanuele:

“la dimora di Dio con gli uomini” (Ap 21,3).



179



Nella persona di Gesù Cristo, Dio stesso pone la sua  
dimora presso di noi.

Dio, in Cristo, si rende tangibile, accessibile a noi:

“E il Verbo si fece carne e

venne ad abitare in mezzo a noi” (Gv 1, 14).

“Abbiamo visto”,

“abbiamo udito”

e “abbiamo toccato il Verbo della Vita”,



177



E inoltre, noi stessi siamo tempio di Dio:

“Non sapete che siete tempio di Dio e che lo spirito  
di Dio abita in voi?” (1Cor 3,16).



Noi, figli di Dio mediante il  
battesimo, veniamo “impiegati come  
pietre vive per la costruzione di un  
edificio spirituale, per un sacerdozio  
santo, per offrire sacrifici spirituali  
graditi a Dio, per mezzo di Gesù  
Cristo” (1Pt 2,5).

180







## 7. Betlemme – Casa del Pane

Il termine Betlemme, in ebraico ("בֵּית לֶחֶם"), significa proprio questo: casa del pane (che deriva dall'ebraico, dove "לחם" = "Pane"),

Sta a testimoniare la fertilità del suolo in cui è sorta la città, perché circondata da grandi campi di frumento e quindi granaio ufficiale della Palestina.



181



A Betlemme, nasce un altro Pane, il Figlio di Dio, fatto Pane per noi.

Disse Gesù alla folla: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete» (Gv 6,35).

«Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (Gv 12,24).



182



Secondo la Bibbia, a Betlemme nacque anche David, secondo re di Israele; essa è quindi menzionata da Luca evangelista come "la città di David".

Secondo una profezia biblica (cfr Michea 5,1), il Messia doveva essere suo discendente e nascere nella sua città.

Secondo i Vangeli, la nascita di Gesù adempì questa profezia.



183



## 8. Mangiatoia

Benedetto XVI

(*L'infanzia di Gesù*, dic 2012, pg. 38)

ha scritto:

“Agostino ha interpretato il significato della mangiatoia con un pensiero che, in un primo momento, appare quasi sconveniente, ma, esaminato più attentamente, contiene invece una profonda verità. ./.



184



./.. La mangiatoia è il luogo in cui gli animali trovano il loro nutrimento.

Ora, però, giace nella mangiatoia Colui che ha indicato se stesso come il vero pane disceso dal cielo - come il vero nutrimento di cui l'uomo ha bisogno per il suo essere persona umana. ./.



185



./.. È il nutrimento che dona all'uomo la vita vera, quella eterna.

In questo modo, la mangiatoia diventa un rimando alla mensa di Dio a cui l'uomo è invitato, per ricevere il pane di Dio.



Nella povertà della nascita di Gesù si delinea la grande realtà, in cui si attua in modo misterioso la redenzione degli uomini”.

186



## Capitolo II



# EUCARISTIA E I NOMI





**I nomi con i quali si indica questo sacramento**  
 L'Eucaristia, sia dalla Sacra Scrittura che dalla Tradizione della Chiesa, è indicata in modi diversi, che

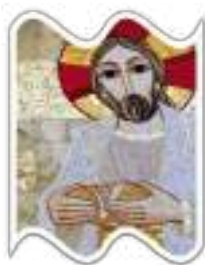
- riflettono i molteplici aspetti di questo sacramento,
- esprimono la sua incommensurabile ricchezza,
- ci aiutano a conoscere meglio questo mistero.



187



Ma va ricordato che nessuno di essi esaurisce il suo significato.  
 Vediamo i più significativi, suddivisi in vari gruppi:



188



**a) alcuni nomi ricordano l'origine del rito**

- **Eucaristia:**  
 il termine Eucaristia significa azione di grazie e rimanda alle parole di Gesù nell'Ultima Cena:  
 «Poi, preso un pane, rese grazie [cioè, pronunciò una preghiera eucaristica e di lode a Dio Padre], lo spezzò e lo diede loro dicendo ...»  
 (Lc 22,19; cfr 1 Cor 11,24).



189



- **Frazione del Pane,**
- **Memoriale della Passione, Morte e Risurrezione del Signore,**
- **Cena del Signore;**

190



**b) altri sottolineano il carattere sacrificale dell'Eucaristia:**

- **Santo Sacrificio,**
- **Santo Sacrificio della Messa,**
- **Sacramento dell'Altare,**
- **Ostia (= Vittima immolata);**



191



**c) altri cercano di esprimere la realtà della presenza di Cristo sotto le specie consacrate:**

- **Sacramento del Corpo e del Sangue di Cristo,**
- **Pane del Cielo** (cfr Gv 6,32-35; Gv 6,51-58),
- **Santissimo Sacramento**  
 (perché contiene il Santo dei Santi, la santità stessa di Dio incarnato);



192





**d) altri fanno riferimento agli effetti attuati dall'Eucaristia in ciascun fedele e in tutta la Chiesa:**

- *Pane di Vita,*
- *Pane dei figli,*
- *Calice di salvezza,*
- *Viatico (per non smarrire la retta via),*
- *Comunione.*

193



Tra tutti, il termine Eucaristia è quello che ha prevalso, fino a diventare l'espressione comune con la quale si indica

- sia l'azione liturgica della Chiesa, che celebra il memoriale del Signore,
- sia il sacramento del Corpo e del Sangue di Cristo.

196



Quest'ultimo nome sta a indicare che mediante l'Eucaristia ci uniamo

- a Cristo (comunione personale con Gesù Cristo)
- e a tutti i membri del suo Corpo Mistico (comunione ecclesiale, in Gesù Cristo);



194



In Oriente la celebrazione eucaristica, soprattutto a partire dal X secolo, è indicata abitualmente con l'espressione *Santa e Divina Liturgia*.



197



**e) altri chiamano tutta la celebrazione eucaristica col termine che, nel rito latino, indica il congedo dei fedeli dopo la Comunione:**

- *Messa,*
- *Santa Messa.*



195



## ALCUNI SINGOLI NOMI

### 1) Cena del Signore



198







Con questo nome si indica la Cena che il Signore Gesù ha consumato con i suoi discepoli, il Giovedì Santo, la vigilia della sua Passione, e l'anticipazione della Cena delle nozze dell'Agnello nella Gerusalemme Celeste, simbolo del Paradiso a cui il Signore ci ha destinati: «Beati gli invitati al banchetto delle nozze dell'Agnello» (Ap 19,8).



199



#### 4) Memoriale della Pasqua del Signore

In quanto nell'Eucaristia si rende presente e attuale il Sacrificio che Cristo ha offerto al Padre, una volta per tutte, sulla Croce in favore di tutti gli uomini di tutti i tempi: Santo Sacrificio (Sacrificio della Messa, Sacrificio di lode, Sacrificio puro e santo).



202



#### 2) Frazione del pane

Perché, durante l'Ultima Cena, Gesù, come capo della mensa e ripetendo il gesto tipico della cena ebraica, ha spezzato il pane e lo ha distribuito ai suoi Apostoli.



200



La S. Messa è *memoriale*, nel senso che rende presente, attuale ed efficace sull'altare, in modo incruento, il sacrificio che Cristo, in modo cruento, ha offerto, una volta per sempre, al Padre sul Calvario per la salvezza di tutti gli uomini.



203



#### 3) Assemblea eucaristica

In quanto l'Eucaristia viene celebrata nell'assemblea dei fedeli, espressione visibile della Chiesa.



201



E' la celebrazione del Mistero-Sacrificio Pasquale (Passione, Morte, Risurrezione) di Cristo Signore,



204





“Celebriamo  
la tua morte,  
Signore,  
proclamiamo  
la tua Risurrezione,  
nell’attesa  
della tua venuta”

205



Diverso è il modo di offrirsi:

- cruento  
sul Calvario,
- incruento  
nella S. Messa.



208



La S. Messa non è dunque  
il ricordo  
di avvenimenti passati,  
ma rende  
presente, efficace e attuale  
quell’unico e perfetto sacrificio  
di Cristo sulla croce.



206



5)

*Hic et Nunc*

Perché rende presente ed efficace, **qui e ora**,  
in modo però incruento (cioè non violento),  
l’unico Sacrificio di Cristo Salvatore sulla Croce.  
L’Eucaristia esprime anche l’offerta, qui e ora, che i  
partecipanti alla S. Messa fanno di se stessi al Padre,  
in unione al Sacrificio di Cristo.

209



- Identici sono la vittima e  
l’offerente:  
Cristo.
- Identica la finalità:  
la salvezza di tutti,  
da parte della SS.ma Trinità.



207



6) **Santa e Divina Liturgia**

Perché tutta la Liturgia della Chiesa trova il suo  
centro e la sua più alta espressione  
nella celebrazione di questo Sacramento.

210





### 7) Santissimo Sacramento

In quanto costituisce il Sacramento dei Sacramenti. Con questo nome si indicano le specie eucaristiche consacrate, conservate nel tabernacolo.



211



### 10) Santa Messa

Perché la celebrazione eucaristica si conclude con l'invio dei fedeli («missio») a vivere e testimoniare quanto hanno celebrato.

L'angelico San Tommaso D'Aquino c'insegna che la parola latina *missa* corrisponde alla parola oblazione, ossia offerta.



214



### 8) Santa Comunione

Perché, mangiando il Suo Corpo, Cristo ci unisce a Sé e tra di noi, così da formare una sola famiglia.

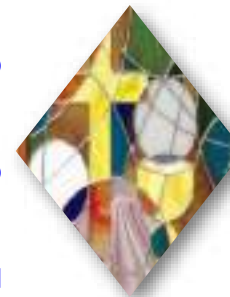


212

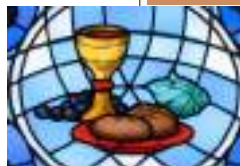


E si dice *Messa*:

- perché il sacerdote per mezzo degli angeli, *manda*, ossia, offre le preghiere a Dio, e il popolo le manda per mezzo del sacerdote;
- o anche meglio perché Gesù Cristo è ostia, da noi *mandata* ed offerta all'Eterno Padre.



215



### 9) Pane degli Angeli, Pane del Cielo

Con queste espressioni, che richiamano il mondo celeste, si vuole indicare il carattere speciale di questo dono regalatici da Gesù e che ci mette in relazione con il Cielo.

213



Perciò, alla fine della Messa, il celebrante licenzia il popolo, dicendo *Ite, missa est*:

andate, perché già l'ostia propiziatoria e l'ambasceria nostra si è mandata al Signore; è stata offerta al Signore (cfr S. TH. 3 p. q. 83 art., 4, ad)



216





### 11) Viatico

Termine che indica la  
S. Comunione data agli ammalati gravi,  
per sostenerli nella loro malattia  
ed eventualmente per accompagnarli  
nel passare da questa vita all'altra.



217



Segue un elenco approssimativo,  
indicativo dei nomi con la quale  
l'Eucaristia è anche chiamata



220



### 12) JHS: Varie interpretazioni:

1) Acronimo che significa:

*Jesus*

*Hominum*

*Salvator*



218



Agnello di Dio  
Agnello immolato  
Banchetto eucaristico  
Banchetto pasquale  
Banchetto sacro  
Cena del Signore  
Cena domenicale  
Cibo degli angeli  
Comunione eucaristica  
Comunione mistica



221



2) È l'abbreviazione per contrazione del  
nome di Cristo:

sono le prime tre lettere del nome di Gesù in  
lettere maiuscole greche (Ι Η Σ),  
con il sigma (Σ) sostituito dalla lettera  
latina S, che ha lo stesso suono.



3) Secondo un'altra interpretazione,  
si tratterebbe invece delle prime due lettere e  
dell'ultima, sempre del nome di Gesù in greco.

219



Corpo del Salvatore  
Corpo del Signore  
Corpo di Dio  
Corpo di Gesù Cristo  
Corpo divino  
Corpo eucaristico  
Divina eucaristia  
Divina presenza  
Dono eucaristico  
Dono splendido di grazia



222







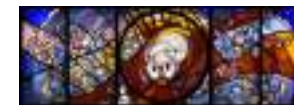
Farmaco per la vita eterna  
 Fonte e culmine della vita cristiana  
 Frazione del Pane  
 Fuoco divino  
 Gesù nel Santo Sacramento  
 Gesù Ostia  
 Gesù vivo e vero



223



Pane della vita  
 Pane di vita nuova  
 Pane quotidiano  
 Pasqua di Cristo  
 Presenza del Signore  
 Presenza eucaristica  
 Presenza reale  
 Presenza reale di Cristo  
 Presenza reale di Dio  
 Presenza sacramentale



226



Manna di Vita eterna  
 Memoriale del Sacrificio  
 Memoriale del Salvatore  
 Memoriale della Croce  
 Memoriale della Pasqua  
 Memoriale della Redenzione  
 Memoriale di Cristo  
 Memoriale di Gesù  
 Memoriale eucaristico



224



Sacramento dell'Altare  
 Sacramento dell'amore  
 Sacramento di Comunione  
 Sacramento di unità  
 Sacrificio dell'Altare  
 Sacrificio di Cristo  
 Sangue di salvezza  
 Santa Comunione  
 Santissimo Sacramento



227



Mistero del Sacrificio  
 Mistero eucaristico  
 Ostia consacrata  
 Ostia santa  
 Pane celeste  
 Pane consacrato  
 Pane degli angeli  
 Pane del cammino  
 Pane del cielo



225



Santo Sacrificio  
 Sostegno della Chiesa  
 Specie consacrate  
 Specie sacramentali  
 Sublime frutto  
 Vero Corpo  
 Viatico  
 Vittima immolata  
 Vivo Pane del cielo



228



## Capitolo III



**Eucaristia:**

***rendimento di grazie***



*Cristo rende  
lode  
e grazie  
a Dio Padre,  
a nome nostro,  
al posto nostro,  
invitando anche noi  
ad unirsi a Lui.*

229



./.. I termini "*eucharistein*" (Lc 22,19; 1Cor 11,24) e "*eulogein*" (Mt 26,26; Mc 14,22) ricordano le benedizioni ebraiche che

- soprattutto durante il pasto – proclamano le opere di Dio: la creazione, la redenzione e la santificazione».

La *Creazione*: l'opera di Dio Padre;  
La *Redenzione*: la salvezza operata da Cristo;  
La *Santificazione*: la missione dello Spirito Santo.

232



Il termine "Eucaristia" viene direttamente dall'ultima cena quando Gesù prese il calice e "rese grazie/εύχαριστήσας".  
Con questo vocabolo si indica in primo luogo la "Preghiera eucaristica".

230



Nell'Antico Testamento troviamo numerose allusioni all'Eucaristia come rendimento di grazie, offerta di alimenti o di animali come segno di gratitudine dell'uomo/del popolo a Dio:

- Melchisedek, re e sacerdote di Salem, che offre ad Abramo pane e vino (Gen 14);

233



Lo stesso termine designa l'intera azione rituale e "il pane e il vino" sui quali è stata pronunciata la "preghiera di azione di grazie". Molti fedeli col termine "eucaristia" intendono comunemente il pane e il vino consacrati.  
**CCC 1328:**  
«Eucaristia, perché è rendimento di grazie a Dio. ./..

231



- l'agnello della cena pasquale (Es 12);
- la manna con cui Dio sfama Israele nel deserto (Es 16);
- il sacrificio che Mosé compie ai piedi del Sinai (Es 24), che indica, esprime il grazie dell'uomo per la comunione e l'amicizia profonda che viene ad instaurarsi tra Dio ed Israele.

234







Papa Francesco (omelia 9-10-2022):

«La gratitudine,  
il saper dire “grazie”,  
ci porta invece ad affermare la presenza di  
Dio-amore.  
E anche a riconoscere l'importanza degli  
altri, vincendo l'insoddisfazione e  
l'indifferenza che ci abbruttiscono il cuore.  
È fondamentale saper ringraziare.

Ogni giorno, dire grazie al Signore,  
ogni giorno saperci ringraziare tra di noi: ./.

235



./.

- in famiglia, per quelle piccole cose che riceviamo a volte senza neanche chiederci da dove arrivino;
- nei luoghi che frequentiamo quotidianamente, per i tanti servizi di cui godiamo e per le persone che ci sostengono;
- nelle nostre comunità cristiane, per l'amore di Dio che sperimentiamo attraverso la vicinanza di fratelli e sorelle che spesso in silenzio pregano, offrono, soffrono, camminano con noi».

236



### Gesù e il grazie

Matteo ci presenta il rendimento di grazie di Gesù al Padre perché  
“hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli” (Mt 11,25-27),  
perché Egli è Amore che si dona infinitamente a chi si apre,  
con semplicità e umiltà,  
alla sua grazia.

237



Davanti al sepolcro di Lazzaro e al dolore delle sue amiche Marta e Maria, Gesù scoppia in pianto anche Lui e resta “profondamente commosso”,  
ma il grande turbamento, il dolore, la consapevolezza della sua stessa imminente fine

non gli impediscono di ringraziare il Padre:  
“Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre mi dai ascolto ...”.

238



Gesù è grato al Padre, perché il Padre lo ascolta sempre e questo è vero perché il Figlio è a sua volta l'Uomo dell'ascolto!

Gesù consegna ai discepoli un ulteriore motivo di riconoscenza,

quando loro, dopo essere stati mandati in missione e avere visto che nel Suo Nome anche i demoni si sottomettevano, tornano pieni di gioia (Lc 10,17-20):

“Non rallegratevi però che i demoni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei cieli”.

239



“Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date” dice Gesù, (Mt 10,8). Ringraziare perché, come dice il salmista, “mi hai fatto come un prodigio” (Sal 139/138).

Un nome che la celebrazione eucaristica ha ricevuto nella tradizione cristiana è Eucaristia; non troviamo questo termine, come sostantivo, nel Nuovo Testamento, Ma troviamo il verbo: rendere grazie - ringraziare. Invece il sostantivo è nella *Didachè o Dottrina dei dodici apostoli*, uno scritto della fine del I secolo.

240







Al capitolo 9 l'autore comincia così:  
«Riguardo all'Eucaristia,  
così rendete grazie».  
La parola Eucaristia  
etimologicamente significa  
ringraziamento;  
dunque indica in primo luogo la  
preghiera di ringraziamento  
(quella che noi oggi chiamiamo  
Preghiera eucaristica),  
ma in quel contesto il termine indica tutto il rito.

241



Benedetto XVI (le citazioni  
sono tratte dalla catechesi del  
mercoledì 11 gennaio 2011):  
«I due termini greci  
*eucaristein* (ringraziamento)  
ed *eulogein* (benedizione)  
"rimandano alla *berakha*  
ebraica,  
cioè alla grande preghiera di ringraziamento e di  
benedizione della tradizione d'Israele che inaugurava i  
grandi conviti".

244



La mentalità della nostra società  
consumista e profittrice,  
del "tutto e subito"  
e del "voglio tutto",  
figlia del *do ut des*,  
è anche la nostra mentalità ed è  
tutt'altro che evangelica ed  
eucaristica!

242



La preghiera di lode e  
ringraziamento che Gesù eleva  
al Padre  
"ritorna come benedizione, che  
scende da Dio sul dono  
e lo arricchisce",  
trasformando il pane e il vino  
nel Corpo e nel Sangue di Gesù.  
Donando il pane e il vino  
diventati il Suo Corpo e Sangue,  
Cristo rende lode e grazie a Dio

245



Inoltre esiste quella "malattia"  
spirituale che la morale cristiana  
chiama accidia (vizio capitale)  
che consiste nell'incapacità di  
stupirsi, meravigliarsi di tutto quello  
che siamo e abbiamo di vero, bello,  
buono, amevole e quindi,  
nell'incapacità a rendere lode  
e grazie.

243



perché offre la salvezza ad ogni  
uomo, con il fatto che Cristo  
"offre in anticipo la vita che gli  
sarà tolta e in questo modo  
trasforma la sua morte violenta  
in un atto libero di donazione di sé  
per gli altri e agli altri".  
Partecipando all'Eucaristia, diventa  
per noi possibile unire  
"la nostra preghiera a quella dell'Agnello pasquale nella sua  
notte suprema"», rendendo lode e grazie a Dio nostro Padre.

246





Papa Francesco, commentando il miracolo della guarigione dei dieci lebbrosi, afferma (omelia per la canonizzazione di vari beati, 13-10-2019):  
 “a quello che ringrazia Gesù dice:  
 «*La tua fede ti ha salvato*» (Lc 17,19).  
 Non è solo sano, è anche salvo.  
 Questo ci dice che il punto di arrivo non è la salute,  
 non è lo stare bene,  
 ma l'incontro con Gesù. ./.

247



./.. Loda Dio a gran voce, si prostra, ringrazia (cfr vv. 15-16).  
 Il culmine del cammino di fede è vivere rendendo grazie.  
 Possiamo domandarci:  
 noi che abbiamo fede, viviamo le giornate come un peso da subire o come una lode da offrire?  
 Rimaniamo centrati su noi stessi in attesa di chiedere la prossima grazia  
 o troviamo la nostra gioia nel rendere grazie? ./.

250



./.. La salvezza non è bere un bicchiere d'acqua per stare in forma,  
 è andare alla sorgente, che è Gesù.  
 Solo Lui libera dal male,  
 e guarisce il cuore,  
 solo l'incontro con Lui salva,  
 rende la vita piena e bella.  
 Quando s'incontra Gesù nasce spontaneo il “grazie”, ./.

248



./.. Quando ringraziamo, il Padre si commuove e riversa su di noi lo Spirito Santo.  
 Ringraziare non è questione di cortesia, di galateo,  
 è questione di fede.  
 Un cuore che ringrazia rimane giovane.  
 Dire: “Grazie, Signore” al risveglio, durante la giornata, prima di coricarsi è l'antidoto all'invecchiamento del cuore, perché il cuore invecchia e si abitua male.

251



./.. perché si scopre la cosa più importante della vita:  
 non ricevere una grazia o risolvere un guaio, ma abbracciare il Signore della vita.  
 E questa è la cosa più importante della vita:  
 abbracciare il Signore della vita.  
 È bello vedere che quell'uomo guarito, che era un samaritano, esprime la gioia con tutto se stesso: ./.

249



Così anche in famiglia, tra sposi: ricordarsi di dire grazie.  
 Grazie è la parola più semplice e benefica”.  
 Nell'enciclica “*Laudato si*”, al n. 236, sulla cura per la casa comune che è il Creato, papa Francesco ha dedicato un paragrafo per me molto bello e illuminante, proprio al tema dell'Eucaristia come rendimento di grazie  
 del creato e per il creato:

252





“Nell’Eucaristia è già realizzata la pienezza, ed è il centro vitale dell’universo, il centro traboccante di amore e di vita inesauribile. Unito al Figlio incarnato, presente nell’Eucaristia, tutto il cosmo rende grazie a Dio. In effetti l’*Eucaristia* è di per sé un *atto di amore cosmico*: ./.

253



./.. Per mezzo di Cristo, la Chiesa può offrire il sacrificio di lode in rendimento di grazie per tutto ciò che Dio ha fatto di buono, di bello e di giusto nella creazione e nell’umanità”.

Una *Colletta del Messale* dice:

“la nostra vita diventi un continuo rendimento di grazie, espressione perfetta della lode che sale a te, o Dio, da tutto il creato”.

256



./.. «Sì, cosmico! Perché anche quando viene celebrata sul piccolo altare di una chiesa di campagna, l’Eucaristia è sempre celebrata, in certo senso, *sull’altare del mondo*»

(Lett. enc. *Ecclesia de Eucharistia*, 17 aprile 2003, n. 8).

L’Eucaristia unisce il cielo e la terra, abbraccia e penetra tutto il creato.

Il mondo, che è uscito dalle mani di Dio, ./.

254



La *Preghiera Eucaristica III* parla del dinamismo trinitario che investe l’intera creazione:

“il Padre fa vivere e santifica

tutto l’universo,

per mezzo di suo Figlio,

Gesù Cristo,

nella potenza dello Spirito Santo,

suscitando così la lode

di ogni creatura”.

257



./.. ritorna a Lui in gioiosa e piena adorazione.”

E il CCC (n. 1333) afferma:

“L’Eucaristia, sacramento della nostra salvezza realizzata da Cristo sulla croce,

è anche un sacrificio di lode

in rendimento di grazie per l’opera della creazione.

Nel sacrificio eucaristico,

tutta la creazione amata da Dio è presentata al Padre attraverso la morte e la resurrezione di Cristo. ./.

255



Con San Paolo noi proclamiamo:

“Tutta la creazione

– cioè, potremmo specificare, animali, vegetali, mondo minerale, il cosmo intero –

attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio ...

Essa nutre la speranza di essere liberata dalla schiavitù della corruzione ...

Essa geme e soffre fino a oggi le doglie del parto” (cfr Rm 8,19-22).

258







Questo legame essenziale fra Eucaristia e creazione è ben espresso da Ireneo di Lione:

“Poiché siamo sue membra e siamo nutriti dalla creazione  
- è lui infatti che ci dà la creazione facendo sorgere il sole e mandando la pioggia come vuole -, ./.

259



All'offerta di Cristo “si uniscono non soltanto i membri che sono ancora sulla terra, ma anche quelli che si trovano già nella gloria del cielo. La Chiesa offre infatti il sacrificio eucaristico in comunione con la santissima Vergine Maria, facendo memoria di lei, come pure di tutti i santi e di tutte le sante.

Nell'Eucaristia la Chiesa, con Maria, è come ai piedi della croce, unita all'offerta e all'intercessione di Cristo.” (CCC n. 1370)

262



./.

- che il calice proveniente dalla creazione è il suo proprio sangue che alimenta il nostro sangue,
- e che il pane proveniente dalla creazione è il suo proprio corpo, mediante il quale fa crescere i nostri corpi”

(Adv. haer. V,2,2).

260



“Nell'Eucaristia il creato trova la sua maggiore elevazione.

*La grazia, che tende a manifestarsi in modo sensibile, raggiunge un'espressione meravigliosa quando Dio stesso, fatto uomo, arriva a farsi mangiare dalla sua creatura.*

*Il Signore, al culmine del mistero della Incarnazione, volle raggiungere la nostra intimità attraverso un frammento di materia.*

*Non dall'alto, ma da dentro, affinché nel nostro stesso mondo potessimo incontrare Lui. ...*

./.

263



La fede cristiana è costitutivamente eucaristica e solo chi rende grazie fa l'esperienza della salvezza cioè dell'azione di Dio nella propria vita. Il cristiano risponde al dono di Dio facendo di se stesso

un'eucaristia vivente,  
della propria vita  
un inno

di ringraziamento  
e di lode.

261



./.

Nel Pane eucaristico «la creazione è protesa  
verso la divinizzazione,  
verso le sante nozze,

verso l'unificazione con il Creatore stesso»

(Benedetto XVI, Omelia nella Messa del Corpus Domini, 15 giugno 2006).

Perciò l'Eucaristia è anche fonte di luce e di motivazione per le nostre preoccupazioni per l'ambiente, e ci orienta ad essere custodi di tutto il creato” (Laudato si, 236).

264







San Giovanni Paolo II (*Lettera ai sacerdoti, Giovedì Santo 2005*):

"*Tibi gratias agens benedixit ...*".

In ogni Santa Messa ricordiamo e riviviamo il primo sentimento espresso da Gesù nell'atto di spezzare il pane: quello del *rendimento di grazie*.

La riconoscenza è l'atteggiamento che sta alla base del nome stesso di « Eucaristia ». ./.

265



./. Dentro quest'espressione di gratitudine confluisce tutta la spiritualità biblica della lode per i *mirabilia Dei*.

Dio ci ama,  
ci precede con la sua Provvidenza,  
ci accompagna con continui interventi di salvezza".

266



### Il grazie nelle varie parti della S. Messa

All'Offertorio, afferma PAPA FRANCESCO:

"nel «frutto della terra e del lavoro dell'uomo», viene offerto l'impegno dei fedeli a fare di se stessi,

obbedienti alla divina Parola, un «sacrificio gradito a Dio Padre onnipotente», «per il bene di tutta la sua santa Chiesa» ...

Certo, è poca cosa la nostra offerta, ma Cristo ha bisogno di questo poco. ./.

267



./. Ci chiede poco, il Signore, e ci dà tanto." (LS 236)

Così «la vita dei fedeli, la loro sofferenza, la loro preghiera, il loro lavoro,

sono uniti a quelli di Cristo e alla sua offerta totale, e in questo modo acquistano un valore nuovo» (CCC 1368), diventano un'offerta gradita a Dio, un rendimento di lode e di grazie.

268



Il *Prefazio* è certamente un momento privilegiato del rendimento di grazie; infatti, fin dal suo inizio l'assemblea è invitata a

"rendere grazie al Signore".

L'azione di grazie è sempre diretta al Padre per il dono del Figlio, per le grandi opere da Lui compiute, specialmente per il mistero della morte e risurrezione, riassuntivo di tutti i benefici compiuti da Dio in nostro favore. L'Eucaristia abbraccia l'esistenza coinvolgendo Dio e uomo.

269



L'azione di grazie è "fonte e culmine" che investe tutta la vita e si deve dilatare in ogni momento e luogo della giornata.

"L'eucaristia è davvero uno squarcio di cielo che si apre sulla terra ...

dà impulso al nostro cammino storico, ponendo un seme di vivace speranza nella quotidiana dedizione di ciascuno ai propri compiti" (Ecclesia de Eucharistia nn. 19, 20).

Noi, per sua esplicita volontà, ci uniamo a Lui per ringraziare il Padre.

270





La **Preghiera eucaristica** ci insegna che:  
(cfr. <https://www.figliedivinozelo.it/Resource/Scheda3.pdf>)

a) la persona di Gesù è il primo motivo del nostro ringraziamento.

Egli facendo della volontà del Padre il suo cibo,

- ha rivelato il volto invisibile di Dio,
- ci ha amato sino alla fine
- e ci ha redento.

Nel mistero pasquale dell'amatissimo Figlio il Padre ci ha detto e dato tutto.

Ci ha chiamato a far parte del nuovo Israele divinizzandoci per mezzo del sacramento dell'iniziazione cristiana;

271



b) il secondo contenuto dell'Eucaristia è la domanda del dono dello Spirito Santo, promesso dal Signore ed effuso visibilmente sulla Chiesa nel giorno di Pentecoste.

Con questo dono

- si compie ogni santificazione,
- è portata a perfezione l'opera del Figlio
- e i battezzati sono riuniti in un solo corpo;

272



c) il terzo cardine dell'azione di grazie è il ricordo e la narrazione delle meraviglie compiute da Dio in nostro favore.

Questo inizia nel Prefazio e si prolunga in modo particolare

nel racconto dell'ultima cena, memoriale nel quale si rende presente ciò che si narra, nasce la lode, il ringraziamento, l'azione di grazie, vale a dire la restituzione del dono, e l'offerta;

273



d) il quarto elemento, cui tutto è finalizzato e senza il quale l'azione di grazie si risolve in un vuoto e ipocrita verbalismo, è costituito dall'offerta del sacrificio col quale, per mezzo del Figlio, si restituisce al

Padre tutto ciò che per mezzo del Figlio abbiamo ricevuto.

Il pane e il vino, frutto della terra e del lavoro, rappresentano la nostra vita, ma soprattutto contengono e ripresentano l'offerta redentrice di Gesù sulla croce.

Solo unendoci ai sentimenti del Figlio e alla sua offerta, abbiamo vera Eucaristia (cfr Costituzioni n. 10 e 11).

274



Anche dal punto di vista antropologico il rendimento di grazie non è facile, perché comporta

il senso dell'alterità, la messa in crisi del proprio narcisismo,

la capacità di entrare in rapporto con un "tu";

infatti può rendere grazie solo colui che ha messo a morte l'immagine di sé per dare spazio, tutto lo spazio di sé, al proprio Creatore e agli altri.

275



L'azione di grazie, poi, scaturisce dall'evento centrale della nostra consacrazione a Cristo: il dono del Figlio Gesù,

che Dio Padre nel suo immenso amore ha fatto all'umanità (cfr Gv 3,16), ci abilita

- al dono di noi stessi,
- alla consegna di tutti noi stessi alla Volontà del Padre,
- all'offerta oblativa di tutto il nostro essere per la messe bisognosa di tutto il mondo.

276





**Preghiera di lode e ringraziamento  
di San Francesco d'Assisi**

*Onnipotente, santissimo,  
altissimo, sommo Dio,  
Padre santo e giusto,  
Signore Re del cielo e della terra,  
ti rendiamo grazie  
per il fatto stesso che tu esisti,  
ed anche perché  
con un gesto della tua volontà,*

277



*per l'unico tuo Figlio  
e nello Spirito Santo,  
hai creato tutte le cose  
visibili ed invisibili  
e noi, fatti  
a tua immagine e somiglianza,  
avevi destinato a vivere felici  
in un paradiso  
dal quale  
unicamente per colpa nostra  
siano stati allontanati.*

278



*E ti rendiamo grazie,  
perché,  
come per il Figlio tuo  
ci creasti,  
così a causa  
del vero e santo amore  
con il quale ci hai amati,  
hai fatto nascere  
lo stesso vero Dio e vero uomo  
dalla gloriosa  
sempre vergine*

279



*beatissima  
santa Maria  
e hai voluto  
che per mezzo  
della croce,  
del sangue  
e della morte di lui  
noi fossimo liberati  
dalla schiavitù del peccato.*

280



*E ti rendiamo grazie,  
perché  
lo stesso tuo Figlio  
ritornerà  
nella gloria della sua maestà,  
per mandare  
nel fuoco eterno  
gli empi  
che non fecero penitenza  
e non vollero conoscere  
il tuo amore*

281



*e per dire  
a quelli che ti conobbero,  
adorarono,  
servirono  
e si pentirono dei loro peccati:  
"Venite  
Benedetti del Padre mio:  
entrate in possesso del regno  
che è stato preparato per voi,  
fin dalla creazione del mondo!"  
(Mt 25, 34).*

282







*E poiché noi,  
miseri e peccatori,  
non siamo nemmeno degni di nominarti  
ti preghiamo e ti supplichiamo,  
perché il Signore nostro Gesù Cristo,  
il Figlio che tu ami  
e che a te basta sempre e in tutto,  
per il quale hai concesso a noi  
cose così grandi,  
insieme con lo Spirito Santo Paraclito,  
ti renda grazie per ogni cosa  
in modo degno e a te gradito.*

283



**Magnificat della famiglia**  
*L'anima nostra magnifica il Signore,  
e noi esultiamo in Dio  
nostro Salvatore.  
Egli ha rivolto il suo sguardo  
alla povertà del nostro amore.  
Ora tutti potranno vedere  
la sua potenza  
che trasforma il nostro cammino.  
Grandi meraviglie  
ha fatto per noi il Signore,  
ha ricolmato di beni la nostra vita:*

286



*E umilmente preghiamo  
in nome del tuo amore  
la beatissima Maria sempre vergine,  
i beati Michele, Gabriele, Raffaele  
e tutti gli angeli,  
i beati Giovanni Battista  
e Giovanni evangelista,  
Pietro e Paolo,  
i beati patriarchi, profeti,  
innocenti, apostoli,  
evangelisti, discepoli,  
martiri, confessori, vergini,*

284



*ci ha donato una famiglia  
in cui crescere,  
ha posto al nostro fianco  
guide sagge e gioiose,  
ci ha fatto incontrare amici sinceri.  
La sua misericordia  
ci risolveva dalle debolezze,  
il Suo perdono  
vince la grettezza del cuore.  
La Sua Parola rischiarava  
l'incertezza dei nostri passi.*

287



*i beati Elia ed Enoc,  
e tutti i santi  
che furono, che sono e che saranno,  
perché, come essi possono fare,  
rendano grazie a te,  
per tutto il bene che ci hai fatto,  
o sommo Dio, eterno e vivo,  
con il Figlio tuo diletto,  
Signore nostro Gesù Cristo  
e con lo Spirito Paraclito  
nei secoli dei secoli.*

**A m e n**

285



*Egli sostiene la nostra speranza,  
ci offre una comunità in cui servire.  
Grande è il Signore  
che ci ha donato questo amore  
e resterà come testimone  
della nostra unione,  
perché essa sia forte, fedele, feconda.  
Egli non ci lascerà soli.  
L'anima nostra magnifica il Signore,  
nostro Salvatore.*

**A m e n**

288





.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....



## Capitolo IV



**PROPOSIZIONI  
di un  
SINODO DEI VESCOVI:  
undicesima  
Assemblea generale  
ordinaria (23 ott 2005 ):**



### A) ELENCO FINALE DELLE PROPOSIZIONI

Dopo un'introduzione, ci sono tre parti:

- 1 - IL POPOLO DI DIO EDUCATO ALLA FEDE NELL'EUCARISTIA
- 2 - LA PARTECIPAZIONE DEL POPOLO DI DIO ALLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA
- 3 - LA MISSIONE DEL POPOLO DI DIO NUTRITO DALL'EUCARISTIA

289



### INTRODUZIONE

(1 ...)

2. *La riforma liturgica del Vaticano II*

L'Assemblea Sinodale ha ricordato con gratitudine il benefico influsso che la riforma

liturgica attuata a partire dal Concilio Vaticano II ha avuto per la vita della Chiesa.

Essa ha messo in evidenza la bellezza dell'azione eucaristica che splende nel rito liturgico.

290



Abusi si sono verificati nel passato, non mancano neppure oggi anche se sono alquanto diminuiti.

Tuttavia simili episodi non possono oscurare la bontà e la validità della riforma, che contiene ancora ricchezze non pienamente esplorate;

291



piuttosto urgono ad una maggior attenzione nei confronti dell'*ars celebrandi*, da cui viene pienamente favorita l'*actuosa participatio* (attiva partecipazione).

292



### 1- PRIMA PARTE

**IL POPOLO DI DIO EDUCATO ALLA FEDE NELL'EUCARISTIA**

1a - nell'Eucaristia **Fede**

### 3. *Il novum del mistero pasquale*

Istituendo l'Eucaristia Gesù ha dato vita a una novità radicale:

ha compiuto in Se stesso la nuova ed eterna alleanza.

293



Nel contesto della cena rituale ebraica, che concentra nel memoriale l'evento passato della liberazione dall'Egitto, la sua rilevanza presente e la promessa futura,

Gesù inserisce il dono totale di Sé.

Il vero Agnello immolato si è sacrificato una volta per tutte nel mistero pasquale

ed è in grado di liberare *per sempre* l'uomo dal peccato e dalle tenebre della morte.

294





Il Signore stesso ci ha offerto gli elementi essenziali del

«culto nuovo».

La Chiesa, in quanto sposa e guidata dallo Spirito Santo, è chiamata a celebrare il convito eucaristico giorno dopo giorno

«in memoria di Lui».

Inscribe il sacrificio redentore del suo Sposo nella storia e lo rende presente sacramentalmente in tutte le culture.

295



Uniti a Gesù Cristo morto e risorto possiamo ogni giorno portare la Sua croce e seguirlo, in vista della risurrezione della carne, sull'esempio dei martiri antichi e dei nostri giorni.

L'Eucaristia come mistero pasquale è pegno della gloria futura

e da Essa già nasce la trasformazione escatologica del mondo.

Celebrando l'Eucaristia

anticipiamo questa gioia nella grande comunione dei santi.

298



Questo «grande mistero» è celebrato nelle forme liturgiche che la Chiesa, illuminata dallo Spirito Santo, sviluppa così nel tempo e nello spazio.

Nella celebrazione dell'Eucaristia Gesù, sostanzialmente presente, ci introduce tramite il Suo Spirito nella pasqua: passiamo

dalla morte alla vita,  
dalla schiavitù alla libertà,  
dalla tristezza alla gioia.

296



#### 4. Il dono eucaristico

L'Eucaristia è un dono che scaturisce

- dall'amore del Padre,
- dall'obbedienza filiale di Gesù spinta fino al sacrificio della croce reso presente per noi nel sacramento,
- dalla potenza dello Spirito Santo che,

chiamato sui doni dalla preghiera della Chiesa, li trasforma nel Corpo e nel Sangue di Gesù.

299



La celebrazione dell'Eucaristia rafforza in noi questo dinamismo pasquale e consolida la nostra identità.

Con Cristo possiamo vincere:

- l'odio con l'amore,
- la violenza con la pace,
- la superbia con l'umiltà,
- l'egoismo con la generosità,
- la discordia con la riconciliazione,
- la disperazione con la speranza.

297



In essa si svela pienamente il mistero dell'amore di Dio per l'umanità

e si compie il Suo disegno di salvezza nel segno di una gratuità assoluta, che risponde soltanto alle Sue promesse, compiute oltre ogni misura.

300







La Chiesa accoglie, adora, celebra questo dono in trepida e fedele obbedienza, senza arrogarsi alcun potere di disponibilità, se non quelli che Gesù le ha affidato perché il rito sacramentale si eserciti nella storia. Sotto la croce la Vergine Santissima aderisce pienamente al dono sacrificale del Salvatore.

301



Per la sua immacolata concezione e pienezza di grazia Maria inaugura la partecipazione della Chiesa al sacrificio del Redentore. I fedeli «hanno il diritto di ricevere abbondantemente dai sacri pastori i beni spirituali della Chiesa,

302



soprattutto gli aiuti della Parola di Dio e dei sacramenti» (LG 37; cf. CIC can. 213; CCEO can. 16), quando il diritto non lo proibisca. A tale diritto corrisponde il dovere dei pastori di fare ogni sforzo perché l'accesso all'Eucaristia non sia in concreto impedito,

303



mostrando in proposito intelligente sollecitudine e grande generosità. Il Sinodo apprezza e ringrazia i sacerdoti che, anche a costo di sacrifici talvolta pesanti e rischiosi, assicurano alle comunità cristiane questo dono di vita e le educano a celebrarlo in verità e pienezza.

304



### 5. Eucaristia e Chiesa

La relazione tra l'Eucaristia e la Chiesa è intesa nella grande tradizione cristiana come costitutiva dell'essere e dell'agire della Chiesa stessa, al punto che l'antichità cristiana designava con le stesse parole *Corpus Christi* il corpo nato dalla Vergine Maria, il corpo eucaristico e il corpo ecclesiale di Cristo.

305



Questa unità del corpo si manifesta nelle comunità cristiane e si rinnova nell'atto eucaristico che le unisce e le differenzia in Chiese particolari, «in quibus et ex quibus una et unica Ecclesia catholica existit» (LG 23). Il termine «cattolico» esprime l'universalità proveniente dall'unità che l'Eucaristia, celebrata in ogni Chiesa, favorisce ed edifica.

306





Le Chiese particolari nella Chiesa universale hanno così, nell'Eucaristia, il compito di rendere visibile la loro propria unità e la loro diversità. Questo legame di amore fraterno lascia trasparire la comunione trinitaria. I concili e i sinodi esprimono nella storia quest'aspetto fraterno della Chiesa.

307



Per questa sua dimensione ecclesiale, l'Eucaristia stabilisce un forte legame di unità della Chiesa cattolica con le Chiese ortodosse, che hanno conservato

la genuina e integra natura del mistero dell'Eucaristia.

Il carattere ecclesiale dell'Eucaristia potrebbe essere anche un punto privilegiato nel dialogo con le comunità nate con la Riforma.

308



#### 6. L'adorazione eucaristica

Il Sinodo dei Vescovi, riconoscendo i molteplici frutti dell'adorazione eucaristica nella vita del popolo di Dio in tante parti del mondo,

incoraggia fortemente che questa forma di preghiera - così frequentemente raccomandata dal venerabile servo di Dio Giovanni Paolo II - sia mantenuta e promossa, secondo le tradizioni, tanto della Chiesa latina quanto delle Chiese orientali.

309



Riconosce che questa pratica scaturisce dall'azione eucaristica - che in se stessa è il più grande atto d'adorazione della Chiesa, che abilita i fedeli a partecipare pienamente, consapevolmente, attivamente e fruttuosamente al sacrificio di Cristo secondo il desiderio del Concilio Vaticano II -

e ad essa riconduce.

310



Così vissuta l'adorazione eucaristica sostiene i fedeli nel loro amore e servizio cristiano verso gli altri e promuove una maggiore santità personale e delle comunità cristiane.

In questo senso il rifiorire dell'adorazione eucaristica, anche tra i giovani, appare oggi una promettente caratteristica di tante comunità.

311



Per questa ragione, al fine di favorire la visita al Santissimo Sacramento, si curi, nei limiti del possibile, che le chiese nelle quali è presente il Santissimo Sacramento restino aperte. La pastorale accompagni le comunità e i movimenti a conoscere il giusto posto dell'adorazione eucaristica allo scopo di coltivare l'atteggiamento di stupore di fronte al grande dono della presenza reale di Cristo.

312





In questo senso si incoraggia l'adorazione eucaristica anche nell'itinerario di preparazione alla Prima Comunione. Per promuovere l'adorazione, è conveniente dare un particolare riconoscimento agli istituti di vita consacrata e alle associazioni di fedeli che ad essa si dedicano in modo speciale e in varie forme, aiutandole perché la devozione eucaristica diventi maggiormente biblica, liturgica e missionaria.

313



**7. Eucaristia e Sacramento della Riconciliazione**  
L'amore all'Eucaristia porta ad apprezzare sempre più il sacramento della Riconciliazione, nel quale la bontà misericordiosa di Dio rende possibile un nuovo inizio della vita cristiana e mostra l'intrinseco rapporto tra Battesimo, peccato e sacramento della Riconciliazione. La degna ricezione dell'Eucaristia richiede lo stato di grazia.

314



È compito di grande importanza pastorale che il Vescovo promuova nella diocesi un deciso recupero della pedagogia della conversione che nasce dalla Eucaristia e favorisca per questo la confessione individuale frequente. I sacerdoti, da parte loro, si dedichino generosamente all'amministrazione del sacramento della Penitenza.

315



Il Sinodo raccomanda vivamente ai Vescovi di non permettere nelle loro diocesi il ricorso alle assoluzioni collettive, se non nelle situazioni oggettivamente eccezionali stabilite dal Motu Proprio *Misericordia Dei*, del 7 aprile 2002, del Papa Giovanni Paolo II. I Vescovi procurino, inoltre, che in ogni chiesa ci siano luoghi idonei alle confessioni (cfr CIC 964 § 2).

316



Si raccomanda che il Vescovo nomini il penitenziere. In questa prospettiva bisognerebbe anche approfondire le dimensioni della riconciliazione già presenti nella celebrazione eucaristica (cfr CCC 1436), in particolare il rito penitenziale, affinché si possano vivere veri momenti di riconciliazione in essa.

317



**8. Eucaristia e Sacramento del Matrimonio**  
Nell'Eucaristia si esprime l'amore di Gesù Cristo che ama la Chiesa come sua sposa, fino a dare la Sua vita per essa. L'Eucaristia corrobora in modo inesauribile l'unità e l'amore indissolubile di ogni matrimonio cristiano. Vogliamo far sentire una particolare vicinanza spirituale a tutti coloro che hanno formato le loro famiglie sul sacramento del matrimonio.

318





Il Sinodo riconosce la singolare missione della donna nella famiglia e nella società e incoraggia i coniugi perché, ben integrati nelle loro parrocchie e talvolta inseriti in piccole comunità, in movimenti e associazioni ecclesiali, percorrano cammini di spiritualità matrimoniale nutrita dall'Eucaristia.

319



La santificazione della domenica si attua anche nella vita familiare. Per questo la famiglia, come «Chiesa domestica», deve essere considerata un ambito primario da parte della comunità cristiana. È la famiglia ad iniziare i bambini alla fede ecclesiale e alla liturgia, soprattutto alla Santa Messa.

320



9. Eucaristia e poligamia  
La natura del matrimonio esige che l'uomo sia legato in modo definitivo ad una sola donna e viceversa. In questo orizzonte i poligami che si aprono alla fede cristiana siano aiutati ad integrare il loro progetto umano nella novità e nella radicalità del messaggio di Cristo.

321



In quanto catecumeni, Cristo li raggiunge nella loro specifica situazione e li chiama alle rinunce e alle rotture necessarie alla comunione, che un giorno potranno celebrare mediante vari sacramenti, anzitutto mediante l'Eucaristia. La Chiesa li accompagnerà nel frattempo con una pastorale piena di dolcezza e di fermezza.

322



10. Modalità delle assemblee domenicali in attesa di sacerdote  
Nei paesi in cui la penuria di sacerdoti e le grandi distanze rendono praticamente impossibile la partecipazione all'Eucaristia dominicale, è importante che le comunità cristiane si radunino per lodare il Signore e fare memoria del Giorno a Lui dedicato in comunione con il Vescovo, con tutta la Chiesa particolare e con la Chiesa universale.

323



Di grande importanza è anche precisare la natura dell'impegno dei fedeli a partecipare a queste assemblee domenicali. Si vigili perché la Liturgia della Parola, organizzata sotto la cura di un diacono o di un responsabile della comunità al quale questo ministero è stato regolarmente affidato dall'autorità competente, si compia secondo un rituale specifico approvato a tale scopo.

324







Per non privare i fedeli troppo a lungo della Comunione eucaristica, i sacerdoti si sforzeranno di visitare frequentemente queste comunità.

Tocca agli Ordinari ed alle Conferenze episcopali regolare la possibilità di distribuire la Comunione.

Si dovrà evitare ogni confusione tra celebrazione della Santa Messa e assemblea domenicale in attesa di sacerdote.

325



In questo contesto i Padri Sinodali hanno affermato l'importanza del dono inestimabile del celibato ecclesiastico nella prassi della Chiesa latina.

Con riferimento al Magistero, in particolare al Concilio Vaticano II e degli ultimi Pontefici, i Padri hanno chiesto di illustrare adeguatamente ai fedeli le ragioni del rapporto tra il celibato e l'ordinazione sacerdotale, nel pieno rispetto della tradizione delle Chiese orientali.

328



Per questo non si dovrà cessare di incoraggiare i fedeli a recarsi, per quanto possibile, laddove la Santa Messa viene celebrata.

Le Conferenze episcopali curino appositi sussidi che spieghino il significato della celebrazione della Parola di Dio con la distribuzione della Comunione, e le norme che la regolano.

326



Certuni hanno fatto riferimento ai «viri probati», ma quest'ipotesi è stata valutata come una strada da non percorrere.

Inoltre si deve tenere conto che, per offrire il dono eucaristico a tutti i fedeli, hanno un peso decisivo la qualità cristiana della comunità e la sua forza di attrazione.

Si tratta in particolare di:

329



#### 11. Scarsità di sacerdoti

La centralità dell'Eucaristia per la vita della Chiesa fa sentire con acuto dolore il problema della grave mancanza di clero in alcune parti del mondo.

Molti fedeli sono così privati del Pane di vita.

Per venire incontro alla fame eucaristica del popolo di Dio, che spesso per non brevi periodi deve fare a meno della celebrazione eucaristica, è necessario fare ricorso ad iniziative pastorali efficaci.

327



- sollecitare i pastori a promuovere le vocazioni sacerdotali; a scoprirle e a diventarne gli «annunciatori», già a cominciare dai ragazzi, e prestando cura ai «ministranti»;
- non temere di proporre ai giovani la radicalità della

seguela di Cristo;

- sensibilizzare le famiglie, che in alcuni casi sono indifferenti se non addirittura contrarie;

330





- coltivare la preghiera per le vocazioni in tutte le comunità e in ogni ambito ecclesiale;
- curare, da parte dei Vescovi, coinvolgendo anche le famiglie religiose, rispettando il carisma loro proprio,

una più equa distribuzione del clero  
e sollecitare il clero stesso a una grande disponibilità per servire la Chiesa là dove ve ne è bisogno,  
anche a costo di sacrificio.

331



#### 12. Pastorale vocazionale

Come risposta al dovere urgente della Chiesa di offrire il dono dell'Eucaristia in modo abituale a tutti i fedeli, e data la scarsità di sacerdoti in vari luoghi, volgiamo gli occhi al Signore e Gli chiediamo

insistentemente  
di mandare operai per la Sua messe.

332



Da parte nostra proponiamo di rafforzare la pastorale vocazionale e la dimensione vocazionale di tutta la pastorale, specialmente di quella giovanile e familiare.

Chiediamo perciò di:

- costituire gruppi di chierichetti e procurare loro l'accompagnamento spirituale;
- diffondere l'adorazione eucaristica per le vocazioni, nelle parrocchie, nei collegi e nei movimenti ecclesiali;

333



- stimolare i parroci e tutti i sacerdoti all'accompagnamento spirituale e alla formazione dei giovani, invitandoli a seguire Cristo nel sacerdozio con la loro testimonianza;
- organizzare, secondo le possibilità, un centro vocazionale o un Seminario minore nelle Chiese particolari.

Vescovi e sacerdoti vogliamo impegnarci in prima persona in questo genere di pastorale, dando esempio di entusiasmo e di pietà.

334



#### 1b- Catechesi e mistagogia

#### 13. La sequenza dei sacramenti dell'iniziazione cristiana

Lo stretto legame tra Battesimo, Confermazione ed Eucaristia non è sufficientemente percepito. È opportuno dunque spiegare che siamo battezzati e cresimati in relazione all'Eucaristia.

335



Si favorisca dunque una migliore integrazione del legame fra i tre sacramenti dell'iniziazione cristiana nella celebrazione di ciascuno di questi sacramenti, qualunque sia l'ordine cronologico o l'età della celebrazione

della Confermazione  
e della Prima Comunione.

336





Un approfondimento teologico e pastorale della Confermazione in questo senso potrebbe essere di grande valore.

Tutto questo avrebbe inoltre un valore positivo nel dialogo ecumenico.

L'età giusta per la Confermazione potrebbe essere ripensata.

337



Sarebbe anche da considerare se nella Chiesa latina la sequenza Battesimo, Confermazione, Prima Comunione debba essere osservata solo per gli adulti o non anche per i bambini.

La tradizione latina, che si differenzia dalla tradizione orientale per la separazione della celebrazione della Confermazione da quella del Battesimo, ha un proprio diritto e un proprio peso.

338



D'altra parte le differenze tra le due tradizioni non sono di natura dogmatica.

Ambedue le tradizioni, di fatto, danno una diversa risposta pratica all'identica situazione del gran numero di battesimi di bambini.

339



#### 14. Eucaristia, catechesi e formazione

L'Eucaristia, *mysterium fidei* iscritto nell'alleanza di Dio con il Suo popolo, è la fonte d'ispirazione di ogni proposta di formazione pastorale. Questa deve manifestare l'Eucaristia nella sua relazione intima con tutti gli altri sacramenti, guidando gli uomini e le donne del nostro tempo verso una vita nuova in Cristo.

340



A questo scopo si dovranno sviluppare itinerari catecumenali ben inculturati, nei quali troveranno posto la presentazione del contenuto dottrinale, l'introduzione

alla vita spirituale e morale e all'impegno sociale.

Tutto il popolo di Dio

- Vescovi e parroci secondo la loro specifica responsabilità - deve coinvolgersi in questa formazione permanente promossa in ogni Chiesa particolare,

341



specialmente i fedeli che operano nelle parrocchie e nelle comunità, come i catechisti e gli evangelizzatori.

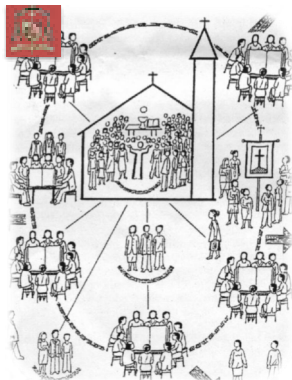
In modo particolare sarà data ai seminaristi una solida formazione circa i fondamenti teologici, liturgici, pastorali di un'autentica spiritualità eucaristica.

Essi devono comprendere al meglio il senso di ogni norma liturgica.

342







Le parrocchie e le piccole comunità che ne fanno parte devono essere delle scuole di mistagogia eucaristica.

In questo contesto, si cercherà la cooperazione delle comunità di vita consacrata, dei movimenti e delle aggregazioni che rivalorizzano, secondo i loro propri carismi, la formazione cristiana.

343



Ogni famiglia, sostenuta dalla parrocchia, dai sacerdoti, dalle persone consacrate, da collaboratori laici e, in modo speciale, dalla scuola cattolica, deve favorire un processo educativo all'Eucaristia.

La Chiesa, famiglia di Dio, cresce e si nutre alla tavola della Parola di Dio e del Corpo e del Sangue di Cristo.

346



Nel quadro della nuova evangelizzazione riconosciamo il bisogno di sviluppare nuove forme di catechesi adatte alle diverse situazioni e culture.

In questo contesto, il Catechismo della Chiesa Cattolica ed i recenti insegnamenti del Magistero dovranno essere dei riferimenti privilegiati.

344



La celebrazione dell'Eucaristia deve promuovere sempre di più ad ogni livello la presa di coscienza e la realizzazione di una

«Chiesa famiglia»

tramite la solidarietà, le relazioni familiari e la comunione tra tutti i membri della comunità.

347



#### 15. Famiglia e iniziazione sacramentale

Bisogna associare la famiglia cristiana all'iniziazione sacramentale dei bambini.

Non si deve restringere senza ragione l'accesso dei bambini alla tavola eucaristica.

La Prima Comunione, soprattutto, è un passo di grande importanza per una vita impegnata sulle vie della santità, piena di carità, di gioia e di pace.

345



#### 16. Catechesi mistagogica

La tradizione più antica della Chiesa ricorda che il cammino cristiano, senza trascurare l'intelligenza sistematica dei contenuti della fede, è esperienza che nasce dall'annuncio, si approfondisce nella catechesi e trova la sua fonte e il suo culmine nella celebrazione liturgica.

348







Fede e sacramenti sono due aspetti complementari dell'attività santificatrice della Chiesa. Suscitata dall'annuncio della Parola di Dio, la fede è nutrita e cresce nell'incontro di grazia col Signore risorto nei sacramenti. La fede si esprime nel rito e il rito rafforza e fortifica la fede.

349



Di qui l'esigenza di un itinerario mistagogico da vivere nella comunità e con il suo aiuto e che si fonda su tre elementi essenziali:

- l'interpretazione dei riti alla luce degli eventi biblici in conformità alla tradizione della Chiesa;
- la valorizzazione dei segni sacramentali;
- il significato dei riti in vista dell'impegno cristiano nella vita.

Sarebbe auspicabile sviluppare il metodo mistagogico soprattutto con i ragazzi della Prima Comunione e con i cresimandi.

350



#### 17. Compendio sull'Eucaristia

Gli uffici competenti della Santa Sede e/o le Conferenze Episcopali dovrebbero considerare la progettazione

di un Compendio eucaristico o uno strumento di aiuto pastorale

che raccolga insieme elementi liturgici, dottrinali, catechistici e devozionali sull'Eucaristia, per aiutare a sviluppare la fede e la pietà eucaristica.

351



Tale Compendio potrebbe proporre il meglio dell'insegnamento patristico, l'esperienza della Chiesa latina e delle Chiese orientali

e preghiere devozionali.

Dovrebbe includere una catechesi appropriata sulla natura e sulla struttura delle Preghiere eucaristiche.

352



#### 2- SECONDA PARTE

#### LA PARTECIPAZIONE DEL POPOLO DI DIO ALLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

(nn. 18 – 24 La struttura della celebrazione eucaristica: già presentati nell'anno 2020-2021)

#### 2a- Ars celebrandi

#### 25. La dignità della celebrazione

Quanti partecipano all'Eucaristia sono chiamati a vivere la celebrazione con la certezza di essere il popolo di Dio, il sacerdozio regale, la nazione santa

(cfr 1Pt 2,4-5.9).

353



In essa ciascuno di loro esprime la propria vocazione cristiana specifica.

Quelli che tra di loro hanno ricevuto un ministero ordinato lo esercitano secondo il loro grado:

il Vescovo, i presbiteri e i diaconi.

In particolare

il ruolo dei diaconi

e il servizio dei lettori e degli accoliti meritano una maggiore attenzione.

354





Soprattutto i Vescovi,  
quali moderatori della vita  
liturgica,  
promuovano una degna  
celebrazione dei sacramenti nella  
propria diocesi,  
correggano gli abusi  
e propongano il culto della chiesa  
cattedrale come esempio.

355



mentre egli intercede presso  
Dio Padre sia con i fedeli sia  
per loro.  
Come tutte le espressioni  
artistiche  
anche il canto deve essere  
intimamente armonizzato con la liturgia, partecipare  
efficacemente al suo fine, ossia deve esprimere la fede,  
la preghiera,  
lo stupore,  
l'amore verso Gesù presente nell'Eucaristia.

358



Questo Sinodo rinnova il suo  
apprezzamento per la cura che i  
presbiteri prestano nel celebrare la  
liturgia in un modo degno,  
*«attente ac devote»*,  
a grande beneficio del popolo di Dio.  
Essi documentano in tal modo  
l'importanza della fede, della santità,  
dello spirito di sacrificio  
e della preghiera personale per  
celebrare l'Eucaristia.

356



Il valore, l'importanza e la necessità  
della osservanza delle norme  
liturgiche siano messi in luce.  
La celebrazione eucaristica rispetti la  
sobrietà e la fedeltà al rito voluto dalla  
Chiesa,  
con quel senso del sacro che aiuta a  
vivere l'incontro con Dio  
e con quelle forme anche sensibili che  
lo favoriscono (armonia del rito,  
delle vesti liturgiche, dell'arredo e del luogo sacro).

359



Si eviti l'eccesso di interventi che può  
condurre ad una manipolazione della  
Santa Messa,  
come per esempio quando si sostituiscono  
i testi liturgici con testi estranei  
o quando si dà alla celebrazione una  
connotazione non liturgica.

Un'autentica azione liturgica esprime la  
sacralità del mistero eucaristico.  
Questa dovrebbe trasparire nelle parole e nelle azioni del  
sacerdote celebrante,

357



Sarà importante che i sacerdoti e i  
responsabili della pastorale liturgica  
facciano conoscere i vigenti libri  
liturgici (Messale, Lezionario) e la  
relativa normativa.

Per guidare i fedeli al mistero celebrato  
è necessaria una catechesi previa che favorisca la loro attiva  
partecipazione impregnata di autentica pietà.  
I ministri aiutino questa piena partecipazione con la  
proclamazione dei testi, e raccomandando tempi di silenzio,  
gesti e atteggiamenti appropriati.

360





## 26. Inculturazione e Celebrazione



Per una più efficace partecipazione dei fedeli alla Eucarestia, questo Sinodo auspica la promozione di una maggiore inculturazione nell'ambito della celebrazione eucaristica, tenendo conto delle possibilità di adattamento offerte dalla *Institutio generalis* del Messale Romano, dai criteri fissati dalla IV Istruzione della Congregazione per il culto divino per una giusta applicazione della costituzione conciliare

361



sulla liturgia del 1994, e dalle direttive espresse nelle Esortazioni postsinodali Ecclesia in Africa, Ecclesia in Asia, Ecclesia in Oceania, Ecclesia in America.

A questo scopo le Conferenze episcopali assumano piena responsabilità nell'incrementare i tentativi di inculturazione favorendo il giusto equilibrio tra criteri e direttive già emanate e nuovi adattamenti.

362



## 27. L'arte a servizio della celebrazione Eucaristica

Nella storia della celebrazione della Santa Messa e dell'adorazione eucaristica

riveste una funzione di grande importanza l'arte sacra nelle sue varie espressioni a cominciare dall'architettura.

Essa infatti traspone il significato spirituale dei riti della Chiesa in forme comprensibili e concrete,

che illuminano la mente, toccano il cuore e formano la volontà.

363



Inoltre, lo studio della storia dell'architettura liturgica e più in generale dell'arte sacra, da parte dei laici, dei seminaristi e soprattutto dei sacerdoti,

è in grado di illuminare la riflessione teologica, arricchire la catechesi

e ridestare quel gusto per il linguaggio simbolico che facilita la mistagogia sacramentale.

Infine, una approfondita conoscenza delle forme che l'arte sacra ha saputo produrre lungo i secoli

364



può aiutare coloro che sono chiamati a collaborare con gli architetti e gli artisti a pianificare adeguatamente, a servizio della vita eucaristica delle comunità di oggi,

tanto gli spazi celebrativi

quanto la programmazione iconografica.

Nel caso di conflitti tra aspetto artistico e celebrativo si dia priorità alle necessità liturgiche della celebrazione secondo la riforma approvata dalla Chiesa.

365



## 28. Il tabernacolo e la sua collocazione

In conformità con l'Introduzione Generale del Messale Romano (cf n. 314), il Sinodo ricorda che il tabernacolo per la custodia del

Santissimo Sacramento deve avere nella chiesa una collocazione nobile, di riguardo, ben visibile, curata sotto il profilo artistico e adatta alla preghiera.

Allo scopo si consulti il Vescovo.

366





### 29. Eucaristia e mezzi di comunicazione sociale

I mezzi di comunicazione, incluso Internet, prestano un buon servizio a coloro che non possono partecipare alla Messa, per esempio per motivi di età o di salute. Possono inoltre raggiungere battezzati che si sono allontanati e persino non credenti. Quando si usano i mezzi di comunicazione è importante celebrare l'Eucaristia in luoghi degni, appropriati e ben preparati.

367



Si ricordi che in condizioni normali per adempiere il precetto è necessaria la presenza fisica alla celebrazione dell'Eucaristia e che non basta seguire il rito attraverso i mezzi di comunicazione.

Il linguaggio dell'immagine infatti è *rappresentazione* e non la *realtà* in se stessa.

368



La liturgia deve essere devota e invitare alla preghiera, poiché celebra il mistero pasquale.

Si osservino sempre le norme liturgiche della Chiesa, si valorizzino i sacri segni,

si faccia attenzione all'espressione artistica dello spazio, degli oggetti e delle vesti liturgiche.

Si faccia in modo che il canto e la musica corrispondano al mistero celebrato e al tempo liturgico.

369



### 2b- Attuosa participatio

#### 30. Dies Domini

Come frutto dell'anno dell'Eucaristia, il Sinodo raccomanda vivamente di fare sforzi significativi per valorizzare e vivere il Dies Domini per tutta la Chiesa. È necessario riaffermare la centralità della Domenica e della celebrazione della Eucaristia domenicale nelle diverse comunità della diocesi, in particolare nelle parrocchie (cfr SC 42).

370



La Domenica è veramente giorno nel quale si celebra con gli altri il Cristo risuscitato, giorno santificato e consacrato al Creatore, giorno di riposo e di disponibilità.

La celebrazione eucaristica domenicale è una grazia umanizzante per l'individuo e la famiglia perché nutre l'identità cristiana al contatto con il Risorto.

371



Per questo il dovere di parteciparvi è triplice: verso Dio, verso se stessi e verso la comunità.

Si propone di aiutare i fedeli a considerare come paradigmatica l'esperienza della comunità primitiva e quella delle generazioni dei primi secoli.

372



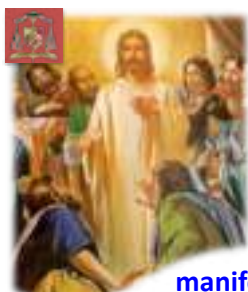


Ai cristiani sia data l'opportunità, attraverso la catechesi e la predicazione, di meditare sul *dies Christi* come giorno della resurrezione del Signore e,

proprio per questo, come festa di liberazione,

giorno donato per gustare i beni del Regno di Dio, giorno della gioia per l'incontro con il Vivente presente tra noi.

373



Noi ci auguriamo dunque che il Giorno del Signore divenga anche il giorno dei cristiani, rispettato dalla società intera con il riposo dal lavoro.

Che intorno alla celebrazione eucaristica della domenica siano organizzate

manifestazioni proprie della comunità cristiana, quali incontri amicali, formazione della fede per bambini, giovani e adulti, pellegrinaggi, opere di carità e momenti diversi di preghiera.

374



Anche se il sabato sera appartiene già alla Domenica (Primi Vespri)

ed è permesso di compiere il precetto domenicale con la Messa prefestiva,

è necessario rammentare che è il giorno della Domenica in se stesso che merita di essere santificato perché non sia «vuoto di Dio».

375



### 31. La Parola di Dio nella preghiera cristiana

La celebrazione eucaristica è la celebrazione centrale della Chiesa ma,

per la vita spirituale di una comunità, sono di grande importanza anche le celebrazioni della Parola di Dio.

Tali celebrazioni offrono alla comunità la possibilità di approfondire la Parola di Dio.

376



Possono essere anche utilizzate quelle forme di accesso alla Parola di Dio che si sono verificate valide nell'esperienza catechistica e pastorale, come il dialogo, il silenzio o altri elementi creativi come i gesti e la musica.

Inoltre dovrebbero essere raccomandate alle comunità le forme confermate dalla tradizione, della Liturgia delle Ore, soprattutto le Lodi, i Vespri, la Compieta e anche le celebrazioni vigiliari.

377



Le introduzioni ai Salmi e le letture dell'Ufficio possono condurre ad una approfondita esperienza dell'avvenimento di Cristo e dell'economia della salvezza, che a sua volta può arricchire la comprensione del mistero eucaristico.

Decisivo sarà che chi guida tali celebrazioni non abbia soltanto una buona formazione teologica, ma a partire dalla propria esperienza spirituale possa anche condurre al cuore della Parola di Dio.

378





**32. La celebrazione Eucaristica nei piccoli gruppi**  
A proposito delle Sante Messe celebrate per piccoli gruppi, esse devono favorire una partecipazione più consapevole, attiva e fruttuosa all'Eucaristia.

Sono stati proposti i seguenti criteri:

- i piccoli gruppi devono servire a unificare la comunità parrocchiale, non a frammentarla;

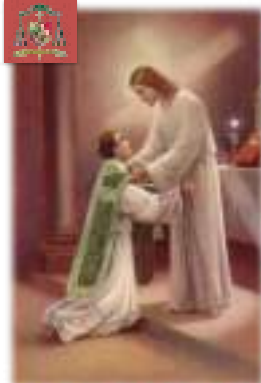
379



- devono rispettare le esigenze delle varie categorie di fedeli, così da favorire la partecipazione fruttuosa dell'intera assemblea;

- devono essere guidati da direttive chiare e precise;
- devono tener presente che, nella misura del possibile, bisogna preservare l'unità della famiglia.

380



**33. Il presbitero ed i ministeri liturgici**  
Deve essere fatta maggiore chiarezza in riferimento ai compiti del sacerdote e di altri ministeri liturgici.  
Il soggetto vero che opera nella liturgia è il Cristo risorto e glorificato nello Spirito Santo.  
Cristo però include la Chiesa nel suo agire e nella sua dedizione.

381



Il sacerdote è in modo insostituibile colui che presiede l'intera celebrazione eucaristica, dal saluto iniziale alla benedizione finale.  
Poiché, nella celebrazione eucaristica, egli, in forza della sua ordinazione, rappresenta Gesù Cristo, capo della Chiesa, e nel modo suo proprio anche la Chiesa stessa.

382



Il diacono, educando i fedeli all'ascolto della Parola di Dio, alla lode e alla preghiera, può inculcare l'amore per l'Eucaristia. La collaborazione dei laici al servizio liturgico e, specialmente, nella celebrazione dell'Eucaristia, c'è sempre stata.  
Con il Concilio Vaticano II (cfr AA 24) e la conseguente riforma liturgica è stata ulteriormente sollecitata (cfr IGMR 25.1.2004, nn. 103-107).

383



In questi ministeri si rispecchia la Chiesa come unità nella pluriformità e si esprime anche in maniera rappresentativa una forma propria della *actuosa participatio* dei fedeli. Questi ministeri devono essere introdotti secondo il loro specifico mandato e secondo le reali esigenze della comunità che celebra.

384



Le persone incaricate di questi servizi liturgici laicali devono essere scelte accuratamente, ben preparate e accompagnate con una formazione permanente.

La loro nomina deve essere a tempo.

Queste persone devono essere conosciute dalla comunità e devono ricevere da essa anche un grato riconoscimento.

Norme e ordinamenti liturgici servono ad un chiaro orientamento all'economia della salvezza e alla comunione e all'unità della Chiesa.

385



#### 34. Riverenza verso la Santa Eucaristia

Di fronte all'Ostia consacrata si osservi la pratica della genuflessione o di altri gesti di adorazione secondo le differenti culture.

Si raccomanda l'importanza di inginocchiarsi durante i momenti salienti della Preghiera eucaristica, in senso di adorazione e di lode al Signore presente nell'Eucaristia.

Si promuova inoltre il ringraziamento dopo alla Comunione, anche con un tempo di silenzio.

386



#### 35. La recezione della Santa Comunione

Nella nostra società pluralistica e multiculturale conviene che il significato della Santa Comunione sia spiegato anche a non battezzati o ad altri appartenenti

a Chiese e comunità non cattoliche, che siano presenti alla Santa Messa in occasione, per esempio, di Battesimi, Confermazioni, Prime Comunioni, Matrimoni, Funerali.

387



In molte metropoli e città, soprattutto di arte, visitatori di altre religioni e confessioni, e non credenti sono presenti non di rado all'Eucaristia.

A questi ugualmente deve essere spiegato

in maniera delicata ma chiara

che la non ammissione alla Santa Comunione non significa una mancanza di stima nei loro confronti.

388



Anche fedeli cattolici che, permanentemente od occasionalmente, non adempiono i necessari requisiti, debbono divenire consapevoli che la celebrazione della Santa Messa,

anche senza la partecipazione personale alla Comunione sacramentale, rimane valida e significativa.

Nessuno deve temere di suscitare un'impressione negativa con il suo non avvicinarsi alla Comunione.

389



In talune situazioni è raccomandabile una celebrazione della Parola di Dio al posto della Santa Messa.

Ai pastori di anime stia a cuore di condurre il maggior numero possibile di uomini a Cristo,

il quale chiama tutti a Sé - e non soltanto nella Santa Comunione - affinché essi abbiano la vita eterna.

390







### 36. L'uso del latino nelle celebrazioni liturgiche

Nella celebrazione dell'Eucaristia durante gli incontri internazionali, oggi sempre più frequenti,

per meglio esprimere l'unità e l'universalità della Chiesa, si propone:

- di suggerire che la (con)celebrazione della Santa Messa sia in latino (eccetto le letture, l'omelia e la preghiera dei fedeli).

Così pure siano recitate in latino le preghiere

391



della tradizione della Chiesa ed eventualmente eseguiti brani del canto gregoriano;

- di raccomandare che i sacerdoti, fin dal Seminario, siano preparati a comprendere e celebrare la Santa Messa in latino,

nonché a utilizzare preghiere latine e a saper valorizzare il canto gregoriano;

- di non trascurare la possibilità che gli stessi fedeli siano educati in questo senso.

392



### 37. Le grandi concelebrazioni

I Padri sinodali riconoscono l'alto valore delle concelebrazioni,

specialmente quelle presiedute

dal Vescovo con il suo presbiterio, i diaconi e i fedeli.

Si chiede, però, agli organismi competenti che studino meglio la prassi della concelebrazione quando il numero dei celebranti è molto elevato.

393



### 3- PARTE TERZA

### LA MISSIONE DEL POPOLO DI DIO NUTRITO DALL'EUCARISTIA

#### 3a- Eucaristia e comunità cristiana

### 38. Gratitudine per i sacerdoti, i diaconi e gli altri ministri e collaboratori liturgici

L'Assemblea Sinodale esprime intensa gratitudine, apprezzamento e incoraggiamento ai sacerdoti.

In particolare ai presbiteri *fidei donum*, ministri dell'Eucaristia, che con competenza e generosa dedizione

394



edificano la comunità con l'annuncio della Parola di Dio e del Pane della vita.

Si raccomanda vivamente ai sacerdoti la celebrazione quotidiana della Santa Messa, anche quando non ci fosse partecipazione di fedeli.

Ugualmente il Sinodo ringrazia i diaconi permanenti che collaborano con i presbiteri nell'opera di evangelizzazione mediante la proclamazione della Parola di Dio e della distribuzione della santa Comunione.

Sarebbe conveniente promuovere questo ministero secondo le indicazioni conciliari.

395



Allo stesso modo è importante ringraziare i ministri istituiti, i consacrati e le consacrate, i ministri straordinari della santa Comunione,

i catechisti e altri collaboratori,

che aiutano a preparare ed a celebrare l'Eucaristia e la distribuiscono con dignità,

e specialmente gli animatori che comunicano la Parola di Dio e danno la Comunione nelle celebrazioni comunitarie in attesa del sacerdote.

396







I Padri sinodali apprezzano molto la testimonianza dei fedeli cristiani che partecipano con frequenza alla celebrazione eucaristica feriale, soprattutto di quelli che affrontano notevoli difficoltà dovute all'età e alle distanze.

397



Incoraggiamo specialmente le famiglie ad essere ispirate e trarre vita dall'Eucaristia. In questo modo esse partecipano alla trasformazione del loro milieu sociale attraverso la testimonianza della loro vita personale e l'esercizio della loro vocazione battesimale che li destina a portare la Buona Novella ai loro vicini.

400



### 39. Spiritualità eucaristica e vita quotidiana

I fedeli cristiani hanno bisogno di una più profonda comprensione delle relazioni tra l'Eucaristia e la vita quotidiana.

La spiritualità eucaristica non è soltanto partecipazione alla Messa e devozione al Santissimo Sacramento.

Essa abbraccia la vita intera.

398



In questo quadro risplende la testimonianza profetica delle consacrate e dei consacrati che trova nella celebrazione Eucaristica e nell'Adorazione la forza per una sequela radicale di Cristo, obbediente, casto e povero.

La vita consacrata ha qui la sorgente della contemplazione, la luce per l'azione apostolica e missionaria, il senso ultimo del proprio impegno con i poveri e gli emarginati e la caparra delle realtà del Regno.

401



Incoraggiamo soprattutto i fedeli laici a continuare nella loro ricerca di un più alto senso dell'Eucaristia nella loro vita e a sentire fame di Dio.

Chiediamo ai teologi laici di esprimere la loro esperienza di vivere l'esistenza quotidiana in uno spirito eucaristico.

399



### 40. I divorziati risposati e l'Eucaristia

In continuità con i numerosi pronunciamenti del Magistero della Chiesa e condividendo la sofferta

preoccupazione espressa da molti Padri, il Sinodo dei Vescovi ribadisce l'importanza di un atteggiamento e di un'azione pastorale di attenzione e di accoglienza verso i fedeli divorziati e risposati. Secondo la Tradizione della Chiesa cattolica,

402





essi non possono esser ammessi alla Santa Comunione, trovandosi in condizione di oggettivo contrasto con la Parola del Signore che ha riportato il matrimonio al valore originario dell'indissolubilità (cfr CCC 1640), testimoniato dal suo dono sponsale sulla croce e partecipato ai battezzati attraverso la grazia del sacramento. I divorziati risposati tuttavia appartengono alla Chiesa,

403



che li accoglie e li segue con speciale attenzione perché coltivino uno stile cristiano di vita attraverso la partecipazione alla Santa Messa, pur senza ricevere la Santa Comunione,

l'ascolto della Parola di Dio,

l'Adorazione Eucaristica,

la preghiera, la partecipazione alla vita comunitaria, il dialogo confidente con sacerdote o maestro di vita spirituale, la dedizione alla carità vissuta, le opere di penitenza, l'impegno educativo verso i figli.

404



Se poi non viene riconosciuta la nullità del vincolo matrimoniale e si danno condizioni oggettive che di fatto rendono la convivenza irreversibile, la Chiesa li incoraggia a impegnarsi a vivere la loro relazione secondo le esigenze della legge di Dio,

trasformandola in un'amicizia leale e solidale; così potranno riaccostarsi alla mensa eucaristica, con le attenzioni previste dalla provata prassi ecclesiale, ma si eviti di benedire queste relazioni perché tra i fedeli non sorgano confusioni circa il valore del matrimonio.

405

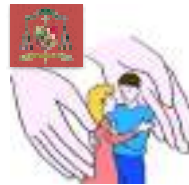


Nello stesso tempo il Sinodo auspica che sia fatto ogni possibile sforzo

= sia per assicurare il carattere pastorale, la presenza e la corretta e sollecita attività dei tribunali ecclesiastici per le cause di nullità matrimoniale (cfr *Dignitas connubii*),

= sia per approfondire ulteriormente gli elementi essenziali per la validità del matrimonio, anche tenendo conto dei problemi emergenti dal contesto di profonda trasformazione antropologica del nostro tempo, dal quale gli stessi fedeli rischiano di esser condizionati specialmente in mancanza di una solida formazione cristiana.

406



Il Sinodo ritiene che, in ogni caso, grande attenzione debba esse assicurata alla formazione dei nubendi e alla previa verifica della loro effettiva condivisione delle convinzioni e degli impegni irrinunciabili per la validità del sacramento del matrimonio,

e chiede ai Vescovi e ai parroci il coraggio di un serio discernimento per evitare che

impulsi emotivi o ragioni superficiali conducano i nubendi all'assunzione di una grande responsabilità per se stessi, per la Chiesa e per la società, che non sapranno poi onorare.

407



**41. Ammissione dei fedeli non cattolici alla Comunione**

Sulla base della comunione di tutti i cristiani, che l'unico Battesimo già rende operante, anche se non ancora in maniera completa, la separazione alla mensa del Signore è sperimentata giustamente come dolorosa.

Sia dentro la Chiesa cattolica come da parte dei nostri fratelli e sorelle non cattolici, viene avanzata di conseguenza molto spesso la richiesta urgente della possibilità di Comunione eucaristica tra i cristiani cattolici e gli altri.

408





Si deve chiarire che l'Eucaristia non designa e opera solo la nostra personale comunione con Gesù Cristo, ma soprattutto la piena *communio* della Chiesa. Perciò chiediamo che i cristiani non cattolici comprendano e rispettino il fatto che per noi, secondo l'intera tradizione biblicamente fondata, la Comunione eucaristica e la comunione ecclesiale si appartengono intimamente e quindi la Comunione eucaristica con i cristiani non cattolici non è generalmente possibile.

Ancor più è esclusa una concelebrazione ecumenica.

409



Parimenti dovrebbe essere chiarito che in vista della salvezza personale l'ammissione di cristiani non cattolici all'Eucaristia, al sacramento della Penitenza e all'Unzione dei malati, in determinate situazioni individuali sotto precise condizioni è possibile e perfino raccomandata

(UR 8, 15; Direttorio Ecumenico 129-131; CIC 844 § 3 e 4; CCEO 671 § 4; Lettera enciclica *Ut unum sint* 46; Lettera enciclica *Ecclesia de Eucharistia* 46).

Il Sinodo insiste perché le condizioni espresse nel Catechismo della Chiesa Cattolica (1398-1401) e nel suo Compendio (293), siano osservate.

410



### 3b- L'Eucaristia per il mondo

#### 42. Eucaristia e missione

I fedeli sono invitati a prendere coscienza che una Chiesa autenticamente eucaristica è una Chiesa missionaria.

Di fatto,

l'Eucaristia è fonte di missione.

411



Nella Eucaristia diventiamo sempre più discepoli di Cristo,

- ascoltando la Parola di Dio, la quale ci porta a un incontro comunitario con il Signore mediante la celebrazione del memoriale della sua morte e risurrezione,

- e attraverso la comunione sacramentale con Lui.

412



Questo incontro eucaristico si realizza nello Spirito Santo che ci trasforma e santifica.

Risveglia nel discepolo la volontà decisa di annunciare agli altri, con audacia, quanto ha ascoltato e vissuto,

per condurre anche loro allo stesso incontro con Cristo.

In questo modo, il discepolo, inviato dalla Chiesa, si apre ad una missione senza frontiere.

413



Mentre diciamo grazie a tutti i missionari cristiani operanti nel mondo, richiamiamo la necessità di riconoscere Cristo come l'unico salvatore.

Nell'educazione missionaria la centralità dell'affermazione dell'unicità andrà fatta emergere in tutti i modi.

Ciò impedirà di ridurre in chiave meramente sociologica la decisiva opera di promozione umana implicata nell'evangelizzazione.

414





I Padri hanno rilevato le gravi difficoltà che investono la missione di quelle comunità cristiane che vivono in condizioni di minoranza o addirittura in contesti privi di libertà religiosa.

415



L'offerta quotidiana (insegnata per esempio dall'Apostolato della Preghiera praticato da milioni di cattolici nel mondo intero)

può aiutare ciascuno a diventare una «figura eucaristica» sull'esempio di Maria, unendo la propria vita a quella di Cristo che si offre per l'umanità.

418



#### 43. Spiritualità eucaristica e santificazione del mondo

L'Eucaristia è all'origine di ogni forma di santità.

Per sviluppare una spiritualità eucaristica profonda è necessario che il popolo cristiano, che rende grazie per mezzo dell'Eucaristia, abbia coscienza di farlo in nome dell'intera creazione aspirando alla santificazione del mondo e lavorando per essa.

416



#### 44. Eucaristia e infermi

Consideriamo di primaria importanza favorire la celebrazione eucaristica per gli infermi, mediante una catechesi adeguata sulla attiva partecipazione alla passione, morte e risurrezione di Cristo.

Uno speciale significato della Eucaristia, in quanto apice della vita cristiana, è legato alla Sua ricezione come Santo Viatico.

419



La vita cristiana trova nella celebrazione eucaristica la propria via: l'offerta di sé, la comunione e la solidarietà sono aspetti della *logiké latreia* (cfr Rm 12,1).

La promozione della partecipazione quotidiana alla celebrazione della Santa Messa si dimostra, nei riti latini, un mezzo efficace di sviluppo di questa spiritualità al cuore della vita familiare, professionale, sociale e politica.

417



Siccome schiude all'infermo la pienezza pasquale si raccomanda di intensificarne la pratica.

In particolare si chiede che si assicuri la comunione eucaristica ai disabili mentali, battezzati e cresimati: essi ricevono la comunione nella fede della famiglia o della comunità che li accompagna.

L'impossibilità di conoscere quale è la sensibilità effettiva propria di certa tipologia di infermi

420





non è una ragione sufficiente per non dare loro tutti i sostegni sacramentali di cui la Chiesa dispone.

È importante che coloro che soffrono per disabilità possano essere riconosciuti come membri della Chiesa a tutti gli effetti

e abbiamo in essa il loro giusto posto.

È auspicabile inoltre che la funzionalità architettonica delle chiese agevoli la loro partecipazione alle celebrazioni.

421



#### 45. Eucaristia e Migranti

Il Sinodo, ringraziando quanti sono impegnati in questo campo, invita tutti i Vescovi a esercitare la loro cura pastorale verso i migranti.

Questi fedeli devono essere accolti come membri dello stesso Corpo di Cristo, a prescindere dalla loro razza, status o condizione, specialmente nella celebrazione eucaristica.

422



La carità di Cristo urge a che le altre Chiese locali e gli istituti di vita consacrata aiutino generosamente le diocesi che accolgono un grande numero di migranti.

Inoltre, sia concesso ai migranti di rito orientale, per quanto possibile, di essere assistiti dai loro sacerdoti.

Affinché le liturgie orientali siano meglio conosciute si stabilisca nei seminari il *Dies orientalis*.

423



#### 46. Coerenza eucaristica di politici e legislatori cattolici

I politici e legislatori cattolici devono sentirsi particolarmente interpellati nella loro coscienza, rettamente formata, sulla grave responsabilità sociale di presentare e sostenere leggi inique.

Non c'è coerenza eucaristica quando si promuovono leggi che vanno contro il bene integrale dell'uomo, contro la giustizia e il diritto naturale.

424



Non si può separare l'opzione privata e quella pubblica, mettendosi in contrasto con la legge di Dio e l'insegnamento della Chiesa, e questo deve essere considerato anche di fronte alla realtà eucaristica (cfr 1Cor 11,27-29).

Nell'applicare questo orientamento i Vescovi esercitino le virtù della forza e della prudenza tenendo conto delle situazioni locali concrete.

425



#### 47. Eucaristia ed ecologia

I cristiani, rafforzati dal sacramento dell'Eucaristia, si impegnino più decisamente a testimoniare la presenza di Dio nel mondo.

La Chiesa promuova un cambiamento di mentalità e di cuore,

che faciliti un rapporto armonico e responsabile dell'essere umano con il creato.

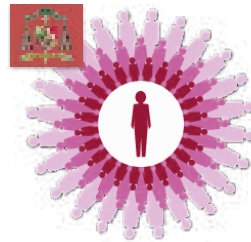
426





La contemplazione e la gratitudine per il dono dell'amore di Dio costituito dalla creazione possono rappresentare un mezzo di evangelizzazione per la gente di oggi, le cui preoccupazioni ecologiche possono ricevere un nuovo significato religioso mediante il riconoscimento della chiamata di Dio all'umanità ad esercitare un servizio responsabile verso la Sua opera di Creatore, conformemente alla speranza cristiana.

427



- mette in questione il processo di globalizzazione che non di rado fa crescere lo scarto tra paesi ricchi e paesi poveri;
- denuncia quelle potenze politiche ed economiche che dilapidano le ricchezze della terra;
- richiama le gravi esigenze della giustizia distributiva davanti alle disuguaglianze che gridano verso il cielo;
- incoraggia i cristiani a impegnarsi e a operare nella vita politica e nell'azione sociale.

430



Questa riflessione può inoltre aiutare i cristiani a collegare la dottrina sulla creazione a quella sulla «nuova creazione», inaugurata nella risurrezione di Cristo, nuovo Adamo, che ha dato alla Chiesa il compito di preparare la trasformazione del creato nei «nuovi cieli e nuova terra».

428



Ambiti di particolare preoccupazione sono la pandemia del Hiv/Aids, la droga e l'alcolismo.

Una singolare cura pastorale meritano i carcerati

perché possano partecipare all'Eucaristia e ricevere la Santa Comunione.

Chi partecipa all'Eucaristia deve impegnarsi a costruire la pace nel nostro mondo segnato da molte violenze e guerre, e oggi in modo particolare,

431



48. Dimensione sociale dell'Eucaristia  
Il sacrificio di Cristo è mistero di liberazione che ci interpella.  
È nell'impegno a trasformare le strutture ingiuste per ristabilire la dignità dell'uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio, che l'Eucaristia diventa nella vita ciò che essa significa nella celebrazione.

Questo movimento dinamico si apre alle dimensioni del mondo:

429



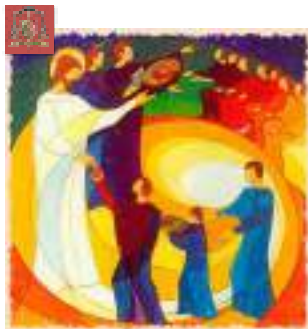
dal terrorismo, dalla corruzione economica e dallo sfruttamento sessuale.

Condizioni per costruire una vera pace sono la restaurazione della giustizia, la riconciliazione e il perdono.

Per educarsi alla carità e alla giustizia, i fedeli si giovino del Magistero sociale, recentemente riproposto nel Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa.

432





#### 49. Eucaristia e riconciliazione di popoli in conflitto

L'Eucaristia è sacramento di comunione tra i fratelli che accettano di riconciliarsi in Cristo, il quale ha fatto di ebrei e greci un popolo solo, abbattendo il muro di odio che li separava (cfr Ef 2,14).

433



Nel corso di questo Sinodo varie testimonianze hanno riferito che, grazie alle celebrazioni eucaristiche, popoli in conflitto hanno potuto

= radunarsi attorno alla Parola di Dio,  
= ascoltare il suo annuncio profetico della riconciliazione tramite il perdono gratuito,  
= ricevere la grazia della conversione che permette la comunione allo stesso pane ed allo stesso calice.

434



Gesù Cristo che si offre nell'Eucaristia rafforza la comunione tra i fratelli e, in particolare, urge coloro che sono in conflitto ad affrettare la loro riconciliazione attraverso il dialogo e la giustizia. Ciò consente di comunicare degnamente al Corpo e al Sangue di Cristo (cfr Mt 5,23-24).

435



#### CONCLUSIONE

50. «Verum Corpus natum de Maria Virgine»

La Chiesa vede in Maria, «Donna Eucaristica», soprattutto ai piedi della croce, la propria figura e la contempla come modello insostituibile di vita eucaristica; sull'altare, alla presenza del «*verum Corpus natum de Maria Virgine*», la Chiesa venera con speciale gratitudine per bocca del sacerdote la Santissima Vergine.

436



I cristiani raccomandano a Maria, Madre della Chiesa, la loro esistenza ed il loro lavoro.

Sforzandosi di avere gli stessi sentimenti di Maria, aiutano tutta la comunità a vivere in offerta viva, gradita al Padre.

437



**B) APPRONDIMENTI CIRCA  
ALCUNE PROPOSIZIONI  
DELL'UNDICESIMA ASSEMBLEA  
GENERALE ORDINARIA DEL  
SINODO DEI VESCOVI  
(23 OTT. 2005 )**

438



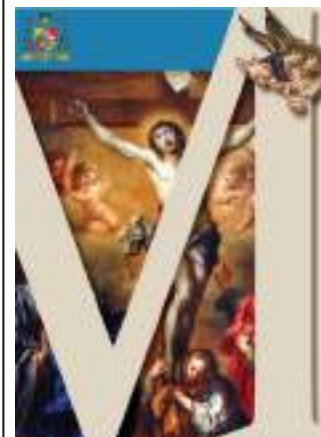




### Il dono eucaristico

L'Eucaristia è un dono che scaturisce dall'amore del Padre, dall'obbedienza filiale di Gesù, spinta fino al sacrificio della croce reso presente per noi nel sacramento, dalla potenza dello Spirito Santo, che, chiamato sui doni dalla preghiera della Chiesa, li trasforma nel Corpo e nel Sangue di Gesù.

439



Sotto la croce la Vergine Santissima aderisce pienamente al dono sacrificale del Salvatore. Per la sua immacolata concezione e pienezza di grazia Maria inaugura la partecipazione della Chiesa al sacrificio del Redentore.

442



In essa si svela pienamente il mistero dell'amore di Dio per l'umanità e si compie il Suo disegno di salvezza nel segno di una gratuità assoluta, che risponde soltanto alle Sue promesse, compiute oltre ogni misura.

440



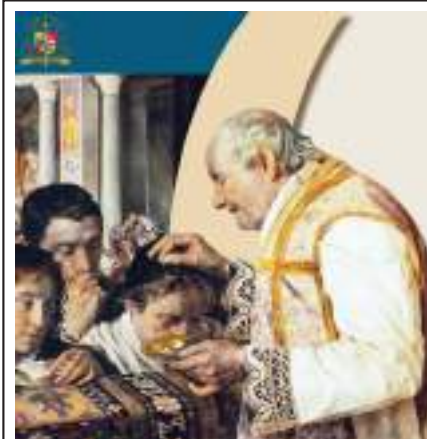
I fedeli «hanno il diritto di ricevere abbondantemente dai sacri pastori i beni spirituali della Chiesa, soprattutto gli aiuti della Parola di Dio e dei sacramenti» (LG 37; cfr CIC can. 213; CCEO can. 16), quando il diritto non lo proibisca.

443



La Chiesa accoglie, adora, celebra questo dono in trepida e fedele obbedienza, senza arrogarsi alcun potere di disponibilità, se non quelli che Gesù le ha affidato, perché il rito sacramentale si eserciti nella storia.

441



A tale diritto corrisponde il dovere dei pastori di fare ogni sforzo perché l'accesso all'Eucaristia non sia in concreto impedito, mostrando in proposito intelligente sollecitudine e grande generosità.

444





Il Sinodo apprezza e ringrazia i sacerdoti che, anche a costo di sacrifici talvolta pesanti e rischiosi, assicurano alle comunità cristiane questo dono di vita e le educano a celebrarlo in verità e pienezza.

445



secondo il desiderio del Concilio Vaticano II – e ad essa riconduce. Così vissuta l'adorazione eucaristica sostiene i fedeli nel loro amore e servizio cristiano verso gli altri e promuove una maggiore santità personale e delle comunità cristiane.

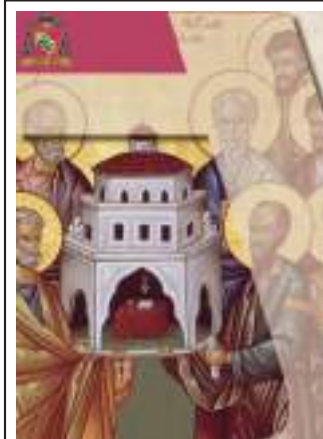
448



### L'adorazione eucaristica

Il Sinodo dei Vescovi, riconoscendo i molteplici frutti dell'adorazione eucaristica nella vita del popolo di Dio in tante parti del mondo, incoraggia fortemente che questa forma di preghiera  
- così frequentemente raccomandata dal venerabile servo di Dio Papa Giovanni Paolo II (ora Santo) - sia mantenuta e promossa,

446



In questo senso il rifiorire dell'adorazione eucaristica, anche tra i giovani, appare oggi una promettente caratteristica di tante comunità. Per questa ragione, al fine di favorire la visita al Santissimo Sacramento, si curi, nei limiti del possibile, che le chiese nelle quali è presente il Santissimo Sacramento restino aperte.

449



secondo le tradizioni, tanto della Chiesa latina quanto delle Chiese orientali. Riconosce che questa pratica scaturisce dall'azione eucaristica - che in se stessa è il più grande atto d'adorazione della Chiesa, che abilita i fedeli a partecipare pienamente, consapevolmente, attivamente e fruttuosamente al sacrificio di Cristo,

447



La pastorale accompagni le comunità e i movimenti a conoscere il giusto posto dell'adorazione eucaristica, allo scopo di coltivare l'atteggiamento di stupore, di fronte al grande dono della presenza reale di Cristo. In questo senso si incoraggia l'adorazione eucaristica anche nell'itinerario

450





di preparazione alla Prima Comunione. Per promuovere l'adorazione, è conveniente dare un particolare riconoscimento agli istituti di vita consacrata e alle associazioni di fedeli che ad essa si dedicano in modo speciale e in varie forme, aiutandole perché la devozione eucaristica diventi maggiormente biblica, liturgica e missionaria.

451



In questo modo esse partecipano alla trasformazione del loro milieu sociale attraverso la testimonianza della loro vita personale e l'esercizio della loro vocazione battesimale che li destina a portare la Buona Novella ai loro vicini.

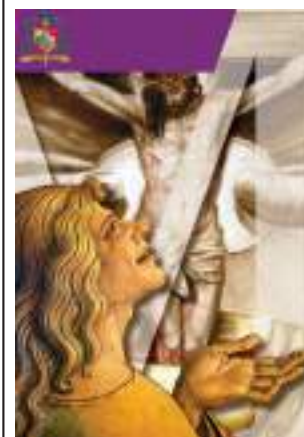
454



### Spiritualità eucaristica e vita quotidiana

I fedeli cristiani hanno bisogno di una più profonda comprensione delle relazioni tra l'Eucaristia e la vita quotidiana. La spiritualità eucaristica non è soltanto partecipazione alla Messa e devozione al Santissimo Sacramento. Essa abbraccia la vita intera.

452



In questo quadro risplende la testimonianza profetica delle consacrate e dei consacrati, che trova nella celebrazione Eucaristica e nell'Adorazione la forza per una sequela radicale di Cristo obbediente, casto e povero.

455



Incoraggiamo soprattutto i fedeli laici a continuare nella loro ricerca di un più alto senso dell'Eucaristia nella loro vita e a sentire fame di Dio. Chiediamo ai teologi laici di esprimere la loro esperienza di vivere l'esistenza quotidiana in uno spirito eucaristico. Incoraggiamo specialmente le famiglie ad essere ispirate a trarre vita dall'Eucaristia.

453



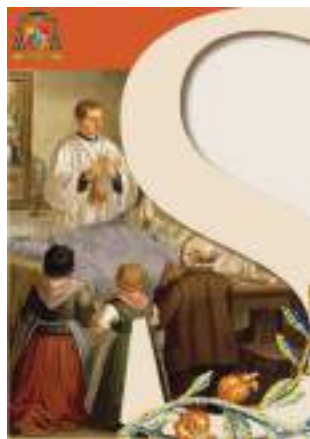
La vita consacrata ha qui:

- la sorgente della contemplazione,
- la luce per l'azione apostolica e missionaria,
- il senso ultimo del proprio impegno con i poveri e gli emarginati
- e la caparra delle realtà del Regno.

456







### Eucaristia e infermi

Consideriamo di primaria importanza favorire la celebrazione eucaristica per gli infermi, mediante una catechesi adeguata sulla attiva partecipazione alla passione, morte e risurrezione di Cristo.

Uno speciale significato della Eucaristia, in quanto apice della vita cristiana,

457



è legato alla Sua ricezione come Santo Viatico.

Siccome schiude all'infermo la pienezza pasquale si raccomanda di intensificarne la pratica.

In particolare si chiede che si assicuri la comunione eucaristica ai disabili mentali, battezzati e cresimati: essi ricevono la comunione nella fede della famiglia o della comunità che li accompagna.

458



L'impossibilità di conoscere quale è la sensibilità effettiva propria di certa tipologia di infermi non è una ragione sufficiente per non dare loro tutti i sostegni sacramentali di cui la Chiesa dispone.

459



È importante che coloro che soffrono per disabilità possano essere riconosciuti come membri della Chiesa a tutti gli effetti

e abbiamo in essa il loro giusto posto.

È auspicabile inoltre che la funzionalità architettonica delle chiese agevoli la loro partecipazione alle celebrazioni.

460



### «Verum Corpus natum de Maria Virgine»

La Chiesa vede in Maria, «Donna Eucaristica», soprattutto ai piedi della croce, la propria figura e la contempla come modello insostituibile di vita eucaristica; sull'altare, alla presenza del «*verum Corpus natum de Maria Virgine*»,

461



la Chiesa venera con speciale gratitudine per bocca del sacerdote la Santissima Vergine.

I cristiani raccomandano a Maria, Madre della Chiesa, la loro esistenza ed il loro lavoro. Sforzandosi di avere gli stessi sentimenti di Maria, aiutano tutta la comunità a vivere in offerta viva, gradita al Padre.

462



# PARTE SECONDA

Eucaristia, mistero da vivere

## Capitolo I



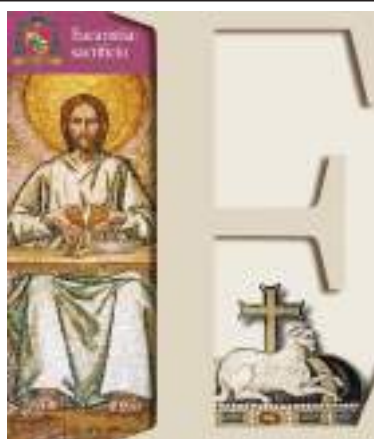
**LA S. MESSA  
IN  
PRESENZA**





## A) PRESENZA REALE di CRISTO

463



La S. Messa è presenza  
di Cristo  
*vera, reale, sostanziale*  
con il suo Corpo,  
Sangue, Anima  
e Divinità:  
vero Dio  
e vero Uomo.

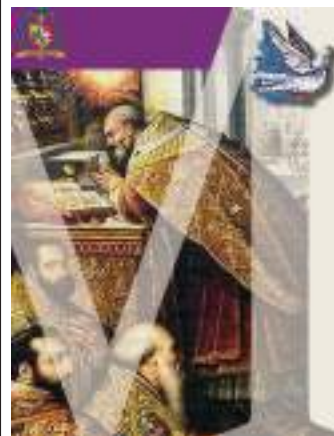
464



CCC 1373: “«Cristo Gesù, che è morto, anzi, che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi» (Rm 8,34), è presente in molti modi alla sua Chiesa:

- nella sua Parola,
- nella preghiera della Chiesa, «dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt 18,20),  
./.

465



./.

- nei poveri, nei malati, nei prigionieri,
  - nei sacramenti di cui egli è l'autore,
  - nel sacrificio della Messa
  - e nella persona del ministro.
- Ma «*soprattutto* [è presente] sotto le specie eucaristiche» (SC, 7).”

466



**JHS:**

Trascrizione latina dell'abbreviazione del nome greco di Gesù:

**Ιησοῦς,**

maiuscolo **ΙΗΣΟΥΣ,**  
quale si trova in manoscritti greci e in iscrizioni.

Viene anche interpretato come:

**Jesus Hominum Salvator.**

467



Nell'Eucaristia, Gesù Cristo è presente in maniera unica e incomparabile. Tale presenza è operata dalla potenza della sua Parola e dello Spirito Santo. San Giovanni Crisostomo, ad esempio, afferma:  
«Non è l'uomo che fa diventare le cose offerte Corpo e Sangue di Cristo, ma è Cristo stesso, che è stato crocifisso per noi. ./.

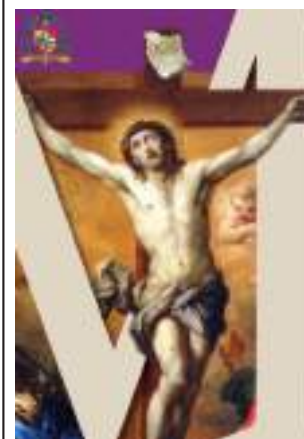
468





./ Il sacerdote, figura di Cristo, pronunzia quelle parole, ma la virtù e la grazia sono di Dio. *Questo è il mio Corpo*, dice. Questa parola trasforma le cose offerte» (San Giovanni Crisostomo, *De prodizione iudae homilia*, 1, 6). Cristo è presente, nell'Eucaristia, in modo vero, reale, sostanziale: con il suo Corpo e il suo Sangue, con la sua Anima e la sua Divinità.

469



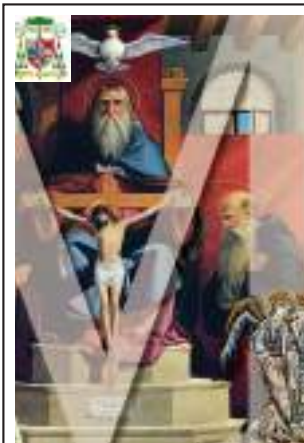
Dopo la Consacrazione, il pane e il vino mantengono inalterate tali caratteristiche sensibili, esteriori. Ma nella loro intera sostanza (nella loro essenza, identità più intima e profonda) e soltanto in essa, non sono più pane e vino, ma il Corpo e il Sangue di Cristo. «La parola di Cristo, che poté creare dal nulla ciò che non esisteva, ./.

472



E' presente, quindi, il *Cristo tutto intero*: Dio e uomo. «Tale presenza si dice "reale" non per esclusione, quasi che le altre non siano "reali", ma per antonomasia, perché è *sostanziale*, e in forza di essa Cristo, Dio e uomo, tutto intero si fa presente» (San Paolo VI, Lett. enc. *Mysterium fidei*).

470



./ non può trasformare in una sostanza diversa ciò che esiste? Non è minore impresa dare una nuova natura alle cose che trasformarla» (Sant'Ambrogio, *De mysteriis*, 9, 52). Fino a quando continua la presenza eucaristica di Cristo? Essa continua finché sussistono le specie eucaristiche (cfr CCC 1373-1377).

473



Nell'Eucaristia, Cristo è presente in modo sacramentale, e cioè sotto le specie eucaristiche del pane e del vino. Con *specie eucaristiche* si indicano le caratteristiche sensibili (di gusto, di tatto, di vista, di colore, di forma, di peso ...) del pane e del vino, e cioè le loro proprietà fisiche, chimiche e nutritive.

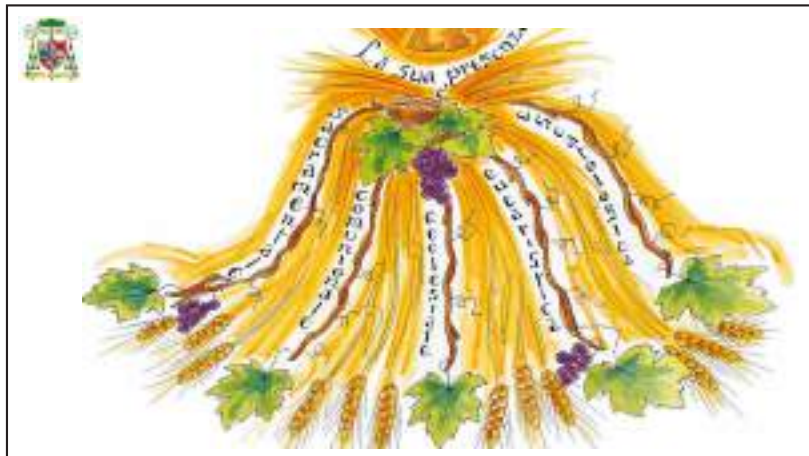
471



474







475



La presenza del Signore nel Sacramento Eucaristico è stata voluta da Cristo stesso.

Tale presenza è:

- *sacramentale*, in quanto si realizza sotto le specie eucaristiche del pane e del vino (transustanziazione).

Le apparenze del pane e del vino indicano dove il Corpo e il Sangue di Cristo sono presenti,

476



sono segni di una realtà misteriosa che è presente in loro;

- *comunione*, perché alimenta la comunione d'amore di Cristo con noi, e tra di noi;

- *ecclesiale*, in quanto nasce e opera all'interno dell'assemblea dei fedeli battezzati;

- *eucaristica*, perché fa parte della celebrazione della Santa Messa

477



e forma unità con le altre forme di presenza di Cristo;

- *escatologica*, cioè che riguarda le cose ultime, in quanto il Cristo presente e operante è il Risorto, il quale ritornerà alla fine di questo mondo, quando saranno inaugurati «nuovi cieli» e «terra nuova» (2Pt 3,13) e Dio allora sarà «tutto in tutti» (1Cor 15,28).

478



L'Eucaristia attesta e anticipa tale novità futura.

Per questo la fede ci chiede di stare davanti all'Eucaristia

con la consapevolezza che siamo davanti a Cristo stesso.

Proprio la sua presenza dà alle altre dimensioni di banchetto, di memoriale della Pasqua, di anticipazione escatologica un significato che va al di là

479



di un puro simbolismo.

L'Eucaristia è mistero di presenza, per mezzo del quale si realizza in modo sommo

la promessa di Gesù di restare con noi fino alla fine del mondo.

È un segno consolante dell'amore, del potere e della genialità del nostro Divino Salvatore.

Egli ha voluto entrare in intima unione con i credenti

480





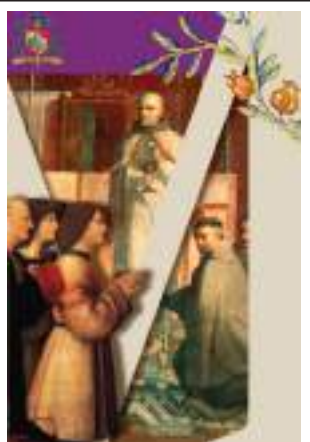
di ogni generazione e ha voluto farlo in un modo che soddisfacesse la nostra natura di spiriti incarnati (costituiti di anima e corpo). La S. Messa viene celebrata, per ordine del Signore, «finché Egli venga». Dunque essa è celebrata durante questo tempo di 'assenza' del Signore e fino al giorno in cui Egli ritornerà:

481



da quel giorno non ci sarà più bisogno di celebrare l'Eucaristia perché tutti i giusti saranno seduti alla Mensa del Regno di Dio, cioè il Paradiso, e «Dio sarà tutto in tutti» (1Cor 15,28). La frazione del pane (*fractio panis*) non divide Cristo: egli è presente, dal momento della consacrazione,

482



tutto e intero in ciascuna specie eucaristica e in ciascuna sua parte. Perciò la frazione del pane non divide Cristo. Pertanto occorre avere la massima attenzione e rispetto anche per ogni frammento (briciola) del pane eucaristico e per ogni goccia del vino eucaristico.

483



Una singola goccia di vino consacrato contiene pienamente Cristo, tutto intero e integro, come tutto il contenuto dell'intero calice.

484



Ogni ostia consacrata, ogni parte o frammento di essa contiene pienamente Cristo tutto intero e integro.

485



Ogni parte o frammento contiene pienamente Cristo come l'intera Ostia. Una singola goccia del Suo Sangue contiene Lui, come tutto il contenuto dell'intero calice. San Tommaso fa l'utile esempio del riflesso di una immagine allo specchio: quando lo specchio si rompe, ogni frammento può riflettere l'oggetto intero, così come faceva l'intero specchio.

486







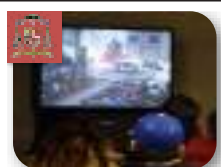
**CCC 1375:** “È per la *conversione* del pane e del vino nel suo Corpo e nel suo Sangue che Cristo diviene presente in questo sacramento. I Padri della Chiesa hanno sempre espresso con fermezza la fede della Chiesa nell'efficacia della Parola di Cristo e dell'azione dello Spirito Santo per operare questa conversione”. E sant'Ambrogio, ad es., parlando

487



della conversione eucaristica, dice: dobbiamo essere convinti che «non si tratta dell'elemento formato dalla natura, ma della sostanza prodotta dalla formula della consacrazione, ed è maggiore l'efficacia della consacrazione di quella della natura, perché, per l'effetto della consacrazione, la stessa natura viene trasformata» (*De mysteriis*, 9, 50).

488



Cristo nella S. Messa è presente realmente. Per questo anche chiede a noi di essere partecipi alla S. Messa, realmente con tutto noi stessi.

Ogni cristiano comprende la differenza tra la S. Messa dal vivo e quella virtuale.

Tale differenza è quella che esiste:

- tra sacramento e sacramentale,
- tra ex opere operato e ex opere operantis,
- tra la presenza fisica della persona e la presenza virtuale,
- tra il cibo reale e il cibo virtuale per il nostro corpo.
- dal vivo e quella trasmessa via internet, (*cfr. mia scheda*).

489



Cristo rimane presente anche dopo la celebrazione della S. Messa, nel tabernacolo, giorno e notte, h 24. Perché?

- 1) Per essere recato al capezzale degli ammalati, quale viatico;
- 2) per assicurarci che Egli è sempre in mezzo a noi;
- 3) per accoglierci, ascoltarci, parlarci ... in ogni momento;
- 4) per essere adorato ...

490



**COME È CHIAMATO IL CULTO RESO A CRISTO SIGNORE NELL'EUCARISTIA, DOPO LA CELEBRAZIONE DELLA S. MESSA?**

É chiamato di adorazione (o di latria), ed è riservato esclusivamente a Dio solo, come termine di onore, di riconoscimento della sua superiorità e della nostra sottomissione.

491



**DA DOVE SCATURISCE IL CULTO EUCARISTICO FUORI DELLA S. MESSA?**

Esso scaturisce:

- 1) **Dalla Celebrazione dell'Eucaristia:** il Sacrificio della S. Messa è veramente l'origine e il fine del culto, che viene reso all'Eucaristia fuori della S. Messa, il quale è pertanto intimamente legato alla Celebrazione Eucaristica, è il suo naturale prolungamento ed è ad essa ordinato.

492





**2) Dalla fede nella presenza reale del Signore:**

essa porta naturalmente alla manifestazione esterna, pubblica e privata di questa stessa fede.

**3) Dalla certezza che il Signore è con noi sempre:**

«Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20).

493



**Papa Francesco**

(Discorso ai partecipanti al XIII pellegrinaggio internazionale dei ministranti, Roma 30-7-2024)

«Il primo soggetto, il protagonista di questo “con te” è Dio.

Gesù ha detto: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro» (Mt 18,20).

E questo si realizza al massimo nella Messa, nell'Eucaristia: ./.

496



**Il trattenersi in preghiera presso il Signore Gesù, vivo e vero nel Santo Sacramento:**

- ♥ matura l'unione con Lui;
- ♥ suscita l'atteggiamento di stupore di fronte al grande dono della presenza reale di Cristo;
- ♥ dispone alla fruttuosa celebrazione dell'Eucaristia;
- ♥ prolunga gli atteggiamenti cultuali (cioè di culto) ed esistenziali da essa suscitati.

494



./.. lì il “con te” diventa presenza reale, presenza concreta di Dio nel Corpo e nel Sangue di Cristo.

Il sacerdote vede accadere ogni giorno questo mistero tra le sue mani; e anche voi lo vedete, quando servite all'altare.

E quando riceviamo la santa Comunione, possiamo sperimentare che Gesù è “con noi” spiritualmente e fisicamente. ./.

497



Per questi momenti di Adorazione, i fedeli dovranno essere aiutati:

- ♥ a servirsi della Sacra Scrittura quale impareggiabile libro di preghiera.
- ♥ a utilizzare canti e preghiere idonee.
- ♥ a familiarizzarsi con alcune preghiere semplici della Liturgia delle Ore (che è la preghiera "ufficiale" della Chiesa Cattolica), anche secondo i diversi tempi liturgici.
- ♥ a sostare in preghiera silenziosa.

495



./.. Lui ti dice: “Io sono con te”, ma non a parole, lo dice in quel gesto, in quell'atto d'amore che è l'Eucaristia.

E anche tu, nella Comunione, puoi dire al Signore Gesù: “Io sono con te”, non a parole, ma col tuo cuore e col tuo corpo, col tuo amore.

Proprio grazie al fatto che Lui è con noi, anche noi possiamo essere veramente con Lui ...

Se tu ministrante custodisci ./.

498





./ nel tuo cuore e nella tua carne,  
come Maria, il mistero di Dio che  
è *con te*, allora diventi capace di  
essere *con gli altri* in modo nuovo.  
Anche tu — grazie a Gesù, sempre e  
solo grazie a Lui — anche tu puoi dire  
al prossimo “sono con te”,  
ma non a parole, ma nei fatti, con i  
gesti, con il cuore, con la vicinanza  
concreta — non dimenticate la  
vicinanza concreta —. ./

499



./ piangere con chi piange,  
gioire con chi gioisce,  
senza giudizi, senza pregiudizi, senza  
chiusure, senza esclusioni.  
Anche con te, che non mi sei simpatico;  
con te, che sei diverso da me;  
con te, che sei straniero;  
con te, da cui non mi sento capito;  
con te, che non vieni mai in chiesa;  
con te, che dici di non credere in Dio».

500



## B) L'EUCARISTIA:

**Cristo  
da**

**GUARDARE, TOCCARE e  
MANGIARE**

**No distanza**

(PAPA FRANCESCO, *Angelus*, 18-4-2021)

501



**Lc 24,38-43:**

Gesù risorto disse ai suoi apostoli:  
«Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel  
vostro cuore?  
Guardate le mie mani e i miei piedi:  
sono proprio io!  
Toccatemi e guardate;  
un fantasma non ha carne e ossa come vedete  
che io ho».  
Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi.

502



Ma poiché per la grande gioia ancora  
non credevano ed erano stupefatti,  
disse:  
«Avete qui qualche cosa da  
mangiare?».  
Gli offrirono una porzione di pesce  
arrostito;  
egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

503



Disse Papa Francesco:

«La pagina evangelica è caratterizzata da  
tre verbi molto concreti,  
che riflettono in un certo senso la nostra  
vita personale e comunitaria:  
guardare,  
toccare  
e mangiare.  
Tre azioni che possono dare la gioia di un  
vero incontro con Gesù vivo.

./

504







./.

### 1) Guardare.



“Guardate le mie mani e i miei piedi” – dice Gesù.

Guardare non è solo vedere, è di più, comporta anche l'intenzione, la volontà.

Per questo è uno dei verbi dell'amore.

La mamma e il papà guardano il loro bambino,

gli innamorati si guardano a vicenda;

./.

505



./.



non esiste un cristianesimo soltanto sul piano dello sguardo.

L'amore chiede il guardare e chiede anche la vicinanza, chiede il contatto, la condivisione della vita.

Il buon samaritano non si è limitato a guardare quell'uomo che ha trovato mezzo morto lungo la strada:

./.

508



./.



il bravo medico guarda il paziente con attenzione ...

Guardare è un primo passo contro l'indifferenza,

contro la tentazione di girare la faccia da un'altra parte, davanti alle difficoltà e alle sofferenze degli altri.

Guardare.

Io vedo o guardo Gesù?

./.

506



./.



si è fermato, si è chinato, gli ha medicato le ferite, lo ha toccato, lo ha caricato sulla sua cavalcatura

e l'ha portato alla locanda.

E così con Gesù stesso:

amarlo significa entrare in una comunione di vita, una comunione con Lui.

./.

509



./.



### 2) Il secondo verbo è toccare.

Invitando i discepoli a toccarlo, per constatare che non è un fantasma – toccatemi! –, Gesù indica a loro e a noi che la relazione con Lui e con i nostri fratelli non può rimanere “a distanza”,

non esiste un cristianesimo a distanza,

./.

507



./.

### 3) E veniamo allora al terzo verbo, mangiare, che esprime bene la nostra umanità nella sua più naturale indigenza,

cioè il nostro bisogno di nutrirci per vivere.



Ma il mangiare, quando lo facciamo insieme, in famiglia o tra amici, diventa pure espressione di amore, espressione di comunione, di festa ... ./.

510







./.

Quante volte i Vangeli ci presentano Gesù che vive questa dimensione conviviale!

Anche da Risorto, con i suoi discepoli. Al punto che il Convito eucaristico è diventato il segno emblematico della comunità cristiana.

Mangiare insieme il corpo di Cristo:

./.

511



./.

questo è il centro della vita cristiana ... Gesù è una Persona viva.

Essere cristiani non è prima di tutto una dottrina o un ideale morale, è la relazione viva con Lui, con il Signore Risorto: lo guardiamo, lo tocchiamo,

./.

512



./.

ci nutriamo di Lui e, trasformati dal suo Amore, guardiamo, tocchiamo e nutriamo gli altri come fratelli e sorelle».

**NB: Si veda anche il file: S. Messa virtuale e reale – differenze – Allegato D, in III volume, dal titolo S. Messa, dono insuperabile: Motivi, nella medesima collana Catechesi in immagini, pp 99-106.**

513



**C) In PRESENZA  
FESTIVA E FERIALE:  
QUALE LA DIFFERENZA?**

514



**A -** Ogni santa Messa, di per se stessa, è sempre *quel meraviglioso, insuperabile dono*, di cui ci scrive il Catechismo della Chiesa Cattolica:

«L'Eucarestia è "fonte e culmine di tutta la vita cristiana" (SC, 47)» (1324)

"In essa abbiamo il culmine sia dell'azione con cui Dio santifica il mondo in Cristo,

sia del culto che gli uomini rendono a Cristo e per lui al Padre nello Spirito Santo" (1325)

"In breve, l'Eucaristia è il compendio e la somma della nostra fede" (1327).

515



L'Eucaristia fa la Chiesa  
e la Chiesa fa l'Eucaristia  
(aforisma creato dal teologo francese De Lubac).

**B -** Tuttavia esiste una differenza tra la *Messa feriale* e e quella *festiva*.

Dove sta la differenza?

A vari livelli e per vari motivi, complementari.

516





|      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |
|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|
| 18 v | 19 s | 20 s | 21 L | 22 m | 23 m | 24 g | 25 v | 26 s | 27 s | 28 L | 29 m | 30 m |
| 5 s  | 6 s  | 7 L  | 8 m  | 9 m  | 10 s | 11 v | 12 s | 13 s | 14 L | 15 m | 16 m | 17 s |

1- È la stessa differenza che esiste tra il giorno della domenica e il giorno feriale, tra la condizione della *festività* e la *ferialità* degli altri giorni, (nb la liturgia prevede tre livelli: feriale-festivo-solenne). Feriale-feria: giorno impegnato dal proprio lavoro ...

517



2- Conosciamo l'importanza insuperabile della domenica, giorno della risurrezione di Cristo: il Catechismo recita: "La celebrazione domenicale dell'Eucaristia del Signore sta al centro della vita della Chiesa" (2177) e "la parrocchia ... è il luogo in cui tutti i fedeli possono essere convocati per la celebrazione domenicale dell'Eucaristia" (2179).

518



Anche il Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica al n° 241 dice: "Il centro del tempo liturgico è la domenica, fondamento e nucleo di tutto l'anno liturgico, che ha il suo culmine nella Pasqua annuale, la festa delle feste".

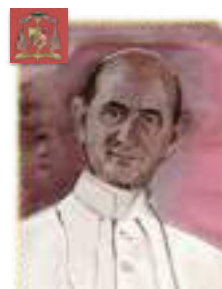
519



3- Nel Vangelo di Giovanni sembra proprio che tutte le manifestazioni di Gesù risorto siano avvenute ogni primo giorno della settimana. Quel primo giorno dopo il sabato fu chiamato, già dall'inizio, «giorno del Signore», in latino *dies Domini* / *dies dominica*.

E inoltre è un dato di fatto che il Signore risorto ha voluto apparire agli undici che si trovavano riuniti.

520



4- Nel 1967 fu prevista la celebrazione prefestiva (termine propriamente non corretto sebbene oramai usato da tutti) del sabato (dopo i primi vesperi della domenica)  
• per dare maggior possibilità di partecipazione alla Messa domenicale  
• e per favorire la partecipazione di coloro che, per diversi motivi, sono impossibilitati a parteciparvi nel giorno successivo.

521



5- L'Eucaristia qualifica il "giorno del Signore" anche come giorno della Chiesa. "Come giorno dedicato alla Chiesa, la domenica deve esprimere con evidenza le sue note caratteristiche: l'unità, la santità, la cattolicità e l'apostolicità" (C.E.I., Eucaristia, Comunione e Comunità). La celebrazione domenicale è il luogo privilegiato dove la comunità si manifesta come Chiesa e dove, esprimendo le ricchezze di fede genuina e popolare, attua espressioni autentiche di accoglienza e di "cattolica" carità.

522





Nei primi secoli in ogni comunità si celebrava un'unica Eucaristia domenicale, per esprimere l'unità della Chiesa presente in quel luogo. Con il passare del tempo, per venire incontro alle esigenze dei fedeli, si è diffusa la celebrazione di più Messe anche nel giorno del Signore, anche se non sempre con il frutto sperato.

523



Non c'è soltanto da vivere quindi la comunione personale con Dio, ma anche la comunione ecclesiale: la Chiesa si visibilizza, si raduna, si incontra ...

San Giovanni Crisostomo (354-407) dice: "Tu non puoi pregare in casa come in

chiesa, dove c'è il popolo di Dio raccolto, dove il grido è elevato a Dio con un cuore solo. Là c'è qualcosa di più, l'unisono degli spiriti, l'accordo delle anime, il legame della carità, le preghiere dei sacerdoti" (*De incomprehensibili Dei natura seu contra Anomaeos*, 3, 6).

524



6- La Messa domenicale viene celebrata anche per adempiere al precetto pasquale o comando del Signore:

"fate questo in memoria di me".

Per quanto riguarda la Messa feriale non c'è obbligo, ma la Chiesa raccomanda, per quanto possibile, anche la partecipazione alla Messa feriale

per progredire nella propria crescita spirituale.

525



7- Il Signore ci tiene così tanto alla S. Messa domenicale, che, qualora non vi partecipassi, in assenza di gravissimi motivi, mi chiede di confessarmi prima di accostarmi alla S. Comunione.

Non così per la Messa feriale. E' quanto insegna anche il Catechismo della Chiesa Cattolica:

«Coloro che deliberatamente non ottemperano a questo obbligo commettono un peccato grave» (n. 2181);

526



e prevede che per un giusto, grave motivo "si possa essere dispensati dal proprio parroco" (CCC 2181).

Se obbliga sotto pena di peccato grave significa che la posta in gioco, nella Messa domenicale, è molto alta.

527



8- La Messa feriale non usufruisce di quella "qualità celebrativa" che contraddistingue la Messa domenicale (ministero della lettura e dell'altare, omelia, preghiera dei fedeli, canto, servizio della presidenza, partecipazione maggiore di fedeli ecc.).

La celebrazione eucaristica domenicale ha:

- più abbondanza di Parola di Dio;

528







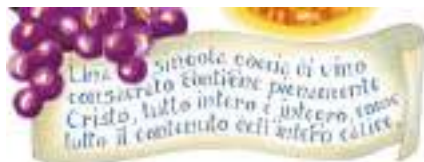
- la possibilità di essere
  - accuratamente preparata,
  - degnamente celebrata,
  - attivamente partecipata con ricchezza e diversità di ministeri;

529



- Ed esige che il luogo, ove si celebra, sia segnato, soprattutto la domenica, da una bellezza sobria ed elegante, caratterizzato da un tono festoso e nobilitato da un tocco di gratuità.
- Le dossologie e le acclamazioni ... sottolineano il senso comunitario della festa.

532



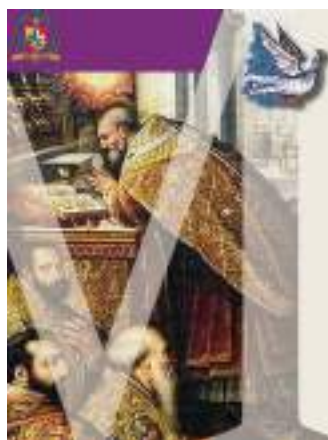
- la necessità di prevedere, secondo i suggerimenti dei documenti magisteriali, una maggiore trasparenza del rito, una piena significanza dei simboli, un maggiore tempo, una regia celebrativa, una buona animazione nella creatività e nell'adattamento, una distribuzione di compiti e ministeri (lettori, ministranti, animatori del canto ...) ...;

530



- La Cost. Conciliare *Sacrosanctum Concilium* al n. 7 e al n. 33:  
 “Nella liturgia, infatti, Dio parla al suo popolo e Cristo annunzia ancora il suo Vangelo;  
 il popolo a sua volta risponde a Dio con il canto e con la preghiera”.

533



- Il carattere festoso-festivo della S. Messa domenicale:  
 la solennità delle vesti, i colori, i profumi, il cibo.  
 Tutti i sensi non solo potrebbero, ma dovrebbero essere coinvolti.  
 Nella solitudine si può sperimentare la gioia, ma la festosità esige la comunità.

531



- 9- Sono da valorizzare, soprattutto nei giorni feriali, anche altre forme di preghiera, quali la Liturgia delle Ore, le celebrazioni della Parola di Dio e altri tradizionali “esercizi di pietà” (cfr SC, nn. 13. 35), che scaturiscono, preparano e conducono alla S. Messa, soprattutto domenicale,  
 e che alimentano la nostra vita spirituale.

534







San Tommaso dice che  
 “l’uomo,  
 secondo il dettame della ragione  
 naturale,  
 deve destinare del tempo anche al  
 ristoro spirituale,  
 saziando di Dio la propria anima”  
 (Somma Teologica, II-II, 122, 4, ad 1).

535



E subito dopo aggiunge:  
 “Le necessità familiari  
 o una grande utilità sociale  
 costituiscono giustificazioni  
 legittime di fronte al  
 precetto del riposo  
 domenicale” (CCC 2185),  
 ma non alla partecipazione.

538



10- A chi dice che partecipando alla S.  
 Messa dei giorni feriali sperimenta  
 maggiore silenzio, raccoglimento,  
 vicinanza al Signore ...  
 si può rispondere che è quanto mai  
 necessario che queste realtà si  
 possano e si debbano sperimentare  
 anche e soprattutto alla Messa  
 domenicale,  
 con il contributo di tutti  
 e di ciascuno ...

536



12- Qualora per gravissimi  
 motivi  
 (l’essere ammalato o accudire in  
 casa a un ammalato che non  
 può essere lasciato solo)  
 non potessi partecipare alla  
 Messa domenicale,  
 senti dentro di te, almeno, il dispiacere, il dolore di  
 non poter partecipare alla Messa domenicale?

539



11- Il Catechismo della Chiesa  
 Cattolica raccomanda anche di  
 riservare alla domenica, il giusto  
 riposo. Scrive infatti:  
 “Durante la domenica e gli altri giorni  
 festivi di precetto, i fedeli si  
 asterranno dal dedicarsi a lavori o attività che impediscano  
 il culto dovuto a Dio,  
 la letizia propria del giorno del Signore,  
 la pratica delle opere di misericordia  
 e la necessaria distensione della mente e del corpo (cfr Codice di  
 Diritto Canonico, 1247)” (CCC 2185).

537



Cerchi di supplire pregando di più,  
 leggendo qualche pagina della S.  
 Scrittura ...?  
 Avverti che senza la Messa  
 domenicale, ti manca qualcosa?  
 Anzi, ti manca molto?  
 Senti che ti manca ad es. quella  
 benedizione del Signore che Dio ha  
 assicurato fin dall’inizio della Sacra  
 Scrittura:  
 “Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò” (Gen 2,3)?

540



## Capitolo II



# IN ADORAZIONE DEVOTA





## A) S. MESSA VISSUTA CON DEVOZIONE



541



L'istruzione *Redemptionis Sacramentum* esorta in vari modi i sacerdoti a vivere la S. Messa con cura e attenzione.

A testimonianza di ciò:

“30. Grande è la responsabilità «che hanno nella celebrazione eucaristica soprattutto i Sacerdoti, ai quali compete di presiederla in persona Christi,

assicurando una testimonianza e un servizio di comunione non solo alla comunità che direttamente partecipa alla celebrazione, ma anche alla Chiesa universale, che è sempre chiamata in causa dall'Eucaristia. [...] ./. ”

542



./. Disse, infatti, S. Ambrogio:

«In coerenza con quanto da loro promesso nel rito della sacra ordinazione e rinnovato di anno in anno nel corso della Messa crismale, i Sacerdoti celebrino devotamente e con fede i misteri di Cristo a lode di Dio e santificazione del popolo cristiano, secondo la tradizione della Chiesa, specialmente nel sacrificio dell'Eucaristia e nel sacramento della riconciliazione».

Non svuotino il significato profondo del proprio ministero, deformando la celebrazione liturgica ./. ”

543



./. con cambiamenti, riduzioni o aggiunte arbitrarie.

Come se stessa, [...] ma in noi.

Guardiamoci, dunque, dal far divenire i nostri sbagli una ferita per la Chiesa».

Si badi, quindi, che la Chiesa di Dio non riceva offesa da parte dei Sacerdoti, i quali hanno offerto se stessi al ministero con tanta solennità.



Vigilino, anzi, fedelmente sotto l'autorità del Vescovo, affinché simili deformazioni non siano commesse da altri.”

544



“32. «Il parroco faccia in modo che la Santissima Eucaristia sia il centro dell'assemblea parrocchiale dei fedeli, si adoperi perché i fedeli si nutrano mediante la celebrazione devota dei sacramenti e in special modo perché si accostino frequentemente al sacramento della Santissima Eucaristia e della penitenza; ./. ”

545



./. si impegni inoltre a fare in modo che i fedeli siano formati alla preghiera, da praticare anche nella famiglia, e partecipino consapevolmente e attivamente alla sacra Liturgia, di cui il parroco deve essere il moderatore nella sua parrocchia, sotto l'autorità del Vescovo diocesano, e sulla quale è tenuto a vigilare perché non si insinuino abusi» (Codice di Diritto Canonico, can. 528 § 2). [...] ”



546





“33. Infine, tutti «i Sacerdoti abbiano cura di coltivare adeguatamente la scienza e l'arte liturgica, affinché, per mezzo del loro ministero liturgico, le comunità cristiane ad essi affidate elevino una lode sempre più perfetta a Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo» (Conc. Ecum. Vat. II, *Presbyterorum ordinis*, n. 5).

Soprattutto, siano pervasi di quella meraviglia e di quello stupore che la celebrazione del mistero pasquale nell'Eucaristia procura nel cuore dei fedeli.”

547



Allo stesso modo, papa Benedetto XVI, al n. 23 della sua esortazione apostolica *Sacramentum Caritatis*, sottolinea anch'egli l'importanza del ruolo del sacerdote nella celebrazione:

"È necessario, pertanto, che i sacerdoti abbiano coscienza che tutto il loro ministero non deve mai mettere in primo piano loro stessi o le loro opinioni, ma Gesù Cristo.

Contraddice l'identità sacerdotale ogni tentativo di porre se stessi come protagonisti dell'azione liturgica.

./.

548



./.. Il sacerdote è più che mai servo e deve impegnarsi continuamente ad essere segno che, come strumento docile nelle mani di Cristo, rimanda a Lui.

Ciò si esprime particolarmente nell'umiltà con la quale il sacerdote guida l'azione liturgica, in obbedienza al rito, corrispondendovi con il cuore e la mente, evitando tutto ciò che possa dare la sensazione di un proprio inopportuno protagonismo.

./.

549



./.. Raccomando, pertanto, al clero di approfondire sempre la coscienza del proprio ministero eucaristico come umile servizio a Cristo e alla sua Chiesa.

Il sacerdozio, come diceva sant'Agostino, è *amoris officium*, è l'ufficio del buon pastore, che offre la vita per le pecore (cfr *Gv 10,14-15*)."

550



## B) IL CULTO EUCARISTICO adorante

551



Come è chiamato il culto reso a CRISTO SIGNORE nell'Eucaristia, dopo la celebrazione della S. Messa?

È chiamato di adorazione (o di latria), ed è riservato esclusivamente a Dio solo, come termine e culmine:

- di onore,
- di riconoscimento della sua superiorità
- e della nostra sottomissione.

552







San Giovanni Damasceno (VIII secolo), fu tra i primi a distinguere, nel culto pubblico e privato dei cristiani, fra:

- adorazione (*latreia*)
- e venerazione (*proskynesis*): la prima si può rivolgere soltanto a Dio, sommamente spirituale, la seconda invece può utilizzare un'immagine per rivolgersi a colui che viene rappresentato nell'immagine stessa.

553

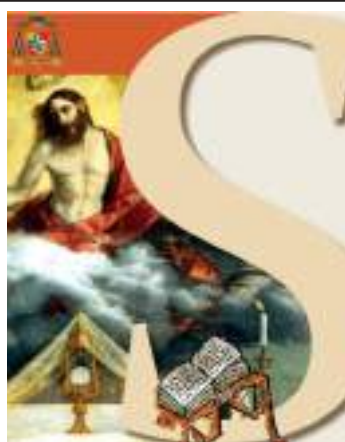


**Da dove scaturisce il culto eucaristico fuori della S. Messa?**

Esso scaturisce:

- 1) dalla Celebrazione dell'Eucaristia: il Sacrificio della S. Messa è veramente l'origine e il fine del culto, che viene reso all'Eucaristia fuori della S. Messa, il quale:
  - è pertanto intimamente legato alla Celebrazione Eucaristica,
  - è il suo naturale prolungamento
  - ed è ad essa ordinato;

554



2) dalla fede nella presenza reale del Signore:

essa porta naturalmente alla manifestazione esterna, pubblica e privata di questa stessa fede;

3) dalla certezza che il Signore è con noi sempre:

«Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28, 20).

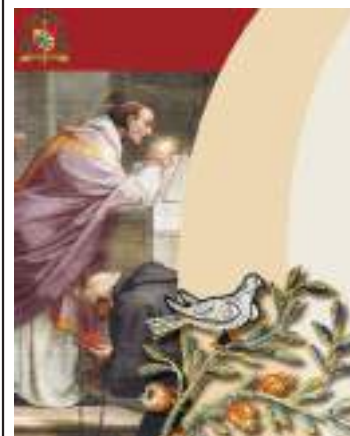
555



**In quale modo si attua il culto eucaristico fuori della S. Messa?**

Si attua in diversi modi complementari. C'è anzitutto l'**Adorazione** del Santissimo Sacramento, sia personale che comunitaria, nelle sue varie forme, compresa l'esposizione del Santissimo Sacramento, nell'ostensorio o nella pisside, in forma prolungata (ad esempio quella delle *Quaranta Ore*) o breve.

556



Essa, raccomandata dalla Chiesa a Pastori e fedeli, è altamente espressiva del legame esistente tra la Celebrazione del Sacrificio della S. Messa (che in se stessa è il più grande atto d'adorazione della Chiesa) e la sua presenza permanente nell'Ostia consacrata.

557



Adorare Gesù Cristo presente nell'Eucaristia fuori della Messa è:

- un segno della nostra fede nel Mistero eucaristico;
- un ringraziare il Signore per questo eccezionale e stupendo dono;
- un modo anche per riparare alle numerose offese, che si recano nel mondo all'Eucaristia.

558





**Il trattenersi in preghiera presso il Signore Gesù, vivo e vero nel Santo Sacramento:**

- matura l'unione con Lui;
- suscita l'atteggiamento di stupore di fronte al grande dono della presenza reale di Cristo;
- dispone alla fruttuosa Celebrazione dell'Eucaristia;
- prolunga gli atteggiamenti culturali (cioè di culto) ed esistenziali da essa suscitati.

559



e confermata dalla stessa Vergine Maria in numerose sue apparizioni riconosciute. Recitando il Santo Rosario in chiesa, è possibile lucrare (ottenere) l'indulgenza plenaria.

562



**Per questi momenti di Adorazione, i fedeli dovranno essere aiutati:**

- a servirsi della Sacra Scrittura quale impareggiabile libro di preghiera;
- a utilizzare canti e preghiere idonee;
- a familiarizzarsi con alcune preghiere semplici della Liturgia delle Ore (che è la preghiera "ufficiale" della Chiesa Cattolica), anche secondo i diversi tempi liturgici;
- a sostare in preghiera silenziosa.

560



Gesù ci invita sempre ad andare verso di Lui. Accogliendo tale invito, anche ciascuno di noi può incontrare il Signore Gesù.

563



Una bella preghiera che si può fare davanti al SS.mo Sacramento è quella di recitare il Santo Rosario, in cui si contempla la vita di Gesù. Questa devozione è sempre stata raccomandata ed incoraggiata dalla Chiesa,

561



E questo avviene in particolare quando, entrando in una chiesa, sostiamo in adorazione davanti al tabernacolo, ove Egli è presente nel SS.mo Sacramento, pronto ad accogliere tutti e a donare un buon insegnamento di vita, quale scaturisce dal Suo Vangelo.

564







La lampada eucaristica indica la presenza di Gesù Eucaristia nel tabernacolo, davanti al quale essa arde notte e giorno.  
La lampada eucaristica accesa invita pertanto tutti ad inchinarsi e ad adorare Cristo presente realmente nell'Ostia consacrata .

565

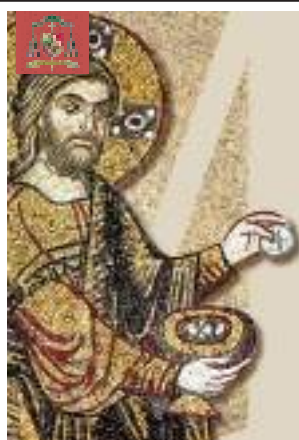


### La semplice visita al Santissimo Sacramento

Importante per noi e molto gradita al Signore è anche la semplice visita al Santissimo Sacramento, riposto nel tabernacolo:

breve incontro con Cristo suggerito dalla fede nella sua presenza e caratterizzato dalla preghiera silenziosa.

566



Don Bosco era solito dire: "Volete poche grazie, fate poche visite a Gesù sacramentato; volete invece molte grazie, fatene molte".  
Una debolezza sempre in agguato è la distrazione durante la celebrazione della Santa Messa.  
E' nella Santa Messa che noi abbiamo la supplica più efficace al Padre per tutte le nostre e altrui necessità.

567



S. Giovanni Paolo II chiedeva ai Pastori "di incoraggiare il culto eucaristico, particolarmente le esposizioni del Santissimo Sacramento" (*Ecclesia de Eucarestia*, n° 25).  
San Giovanni Paolo II ancora affermava:  
"Spero che: questa forma di adorazione perpetua, ./. "

568



./. con esposizione permanente del Santissimo Sacramento, continui in futuro; l'istituzione dell'adorazione eucaristica perpetua si manifesti in tutte le parrocchie e comunità cristiane del mondo" (45° Congresso Eucaristico Internazionale di Siviglia, 1993).

569



"Nel limite del possibile, soprattutto nei centri più popolosi, converrà individuare chiese da riservare appositamente all'adorazione perpetua" (*Sacramentum Caritatis* n° 67).

570





“C'è, nell'evento pasquale e nell'Eucaristia che lo attualizza nei secoli, - afferma San Giovanni Paolo II nella *Ecclesia de Eucharistia* - una capienza davvero enorme, nella quale l'intera storia è contenuta, come destinataria della grande redenzione.

Questo stupore deve invadere sempre la Chiesa raccolta nella celebrazione eucaristica” (n. 5).

571



San Paolo VI ricordava che la Chiesa cattolica professa il culto dell'Eucaristia «non solo durante la Messa, ma anche fuori della sua celebrazione, conservando con la massima diligenza le ostie consacrate, presentandole alla solenne venerazione dei fedeli cristiani, portandole in processione con gaudio della folla cristiana»

(Enc. *Mysterium fidei*, 57).

572



Benedetto XVI:

“La preghiera di adorazione si può compiere

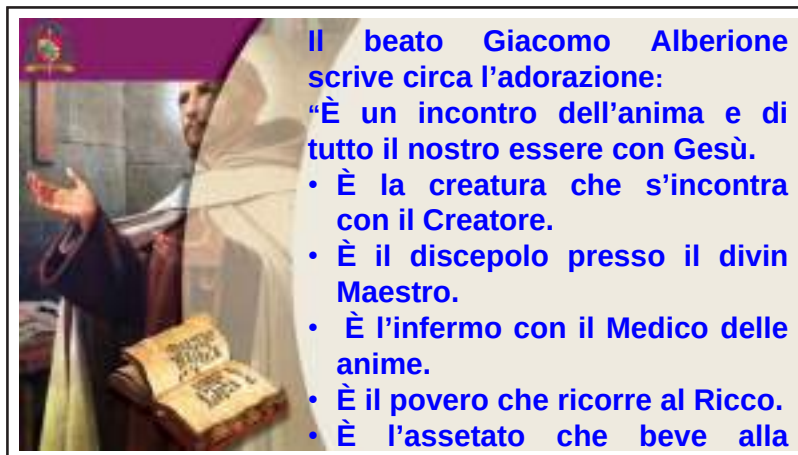
- sia personalmente, sostando in raccoglimento davanti al tabernacolo,
- sia in forma comunitaria, anche con salmi e canti, ma sempre privilegiando il silenzio, in cui ascoltare interiormente il Signore vivo e presente

573



./.. La Vergine Maria è maestra anche di questa preghiera, perché nessuno più e meglio di lei ha saputo contemplare Gesù con sguardo di fede e accogliere nel cuore le intime risonanze della sua presenza umana e divina” (angelus 10-6-2012).

574

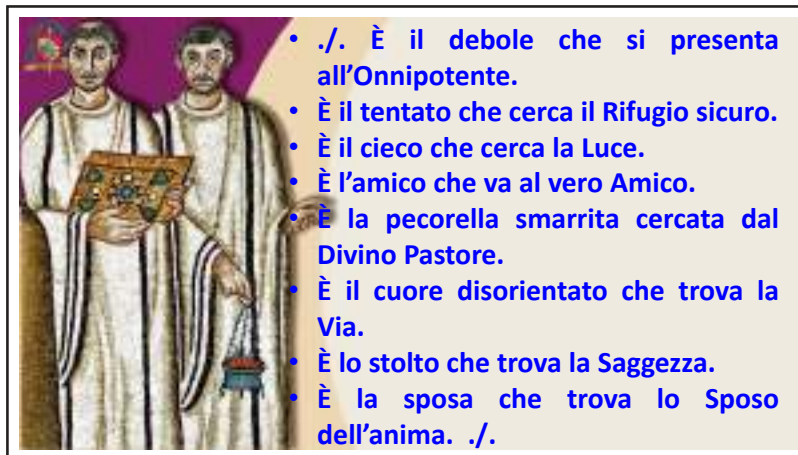


Il beato Giacomo Alberione scrive circa l'adorazione:

“È un incontro dell'anima e di tutto il nostro essere con Gesù.

- È la creatura che s'incontra con il Creatore.
- È il discepolo presso il divin Maestro.
- È l'infermo con il Medico delle anime.
- È il povero che ricorre al Ricco.
- È l'assetato che beve alla

575

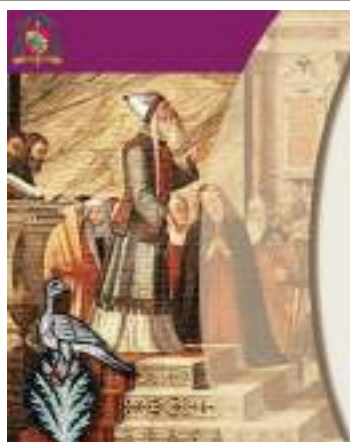


- ./.. È il debole che si presenta all'Onnipotente.
- È il tentato che cerca il Rifugio sicuro.
- È il cieco che cerca la Luce.
- È l'amico che va al vero Amico.
- È la pecorella smarrita cercata dal Divino Pastore.
- È il cuore disorientato che trova la Via.
- È lo stolto che trova la Sapienza.
- È la sposa che trova lo Sposo dell'anima. ./..

576







- ./ È il nulla che trova il Tutto.
- È l'afflitto che trova il Consolatore.
- È il giovane che trova orientamento per la vita" (UPS II p. 104).

L'adorazione è per l'apostolo "come un'udienza, una scuola, ove il discepolo o il ministro si intrattiene col divino

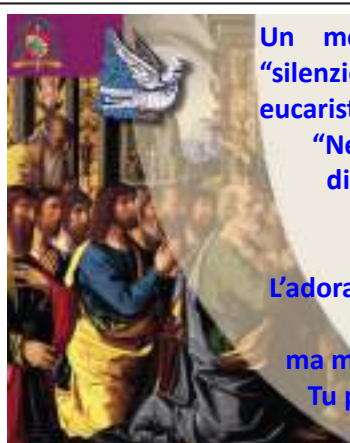
577



È quel tempo in cui l'evangelizzatore si accosta alla sorgente dello Spirito,

- per interiorizzare la Parola di Dio,
- per rinfrancarsi alla presenza del Signore,
- per rivedere ogni persona e situazione con la Sua luce.

578



Un momento privilegiato di questo "silenzio" è quello dell'adorazione eucaristica. Benedetto XVI disse:

"Nella vita di oggi, spesso rumorosa e dispersiva, è più importante che mai recuperare la capacità del silenzio interiore e del raccoglimento.

L'adorazione eucaristica permette questo non solo centrato sull'lo, ma maggiormente in compagnia di quel Tu pieno d'amore che è Gesù Cristo..." (Angelus 10.06.2007).

579



L'Eucaristia è il più grande tesoro della Chiesa perché è il sacramento del sacrificio di Cristo, del quale facciamo memoria, ed è anche la sua presenza viva in mezzo a noi. Non solo simboleggia e comunica la grazia, come fanno gli altri sacramenti, ma contiene l'Autore della grazia. Di per sé la Messa è l'atto di adorazione più grande della Chiesa, ma l'adorazione fuori della Messa prolunga e intensifica ciò che ha avuto luogo nella celebrazione .

580



Insegna il Papa Benedetto XVI che «nell'Eucarestia, infatti, il Figlio di Dio ci viene incontro e desidera unirsi a noi; l'adorazione eucaristica non è che l'ovvio sviluppo della Celebrazione stessa, la quale è in sé il più grande atto di adorazione della Chiesa» (Sacramentum Caritatis, n. 66), altresì aggiungendo: «L'atto di adorazione al di fuori della santa Messa prolunga ed intensifica quanto ./.

581



./ si è realizzato nella Celebrazione liturgica stessa» (ivi).

In tal modo, si attribuisca notevolissima importanza al luogo del tabernacolo nel Santuario (o anche di una cappella destinata esclusivamente all'adorazione del Santissimo) poiché è in sé "calamita", invito e stimolo alla preghiera, all'adorazione, alla meditazione, all'intimità con il Signore.

582

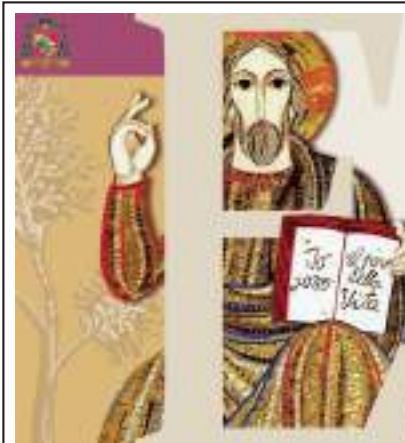




Per questo S. Giovanni Paolo II illustra con straordinario fervore questo mistero della fede, che costituisce il dono per eccellenza di Gesù alla sua Chiesa:

“Desidero ancora una volta richiamare questa verità, ponendomi con voi, miei carissimi fratelli e sorelle, in adorazione davanti a questo Mistero: ./.

583



La pratica dell'adorazione eucaristica non fu un'alterazione, ma un arricchimento della "devozione" cristiana. Ora sono definitivamente e giustamente superati i limiti di una sovrapposizione dell'adorazione alla celebrazione,

586

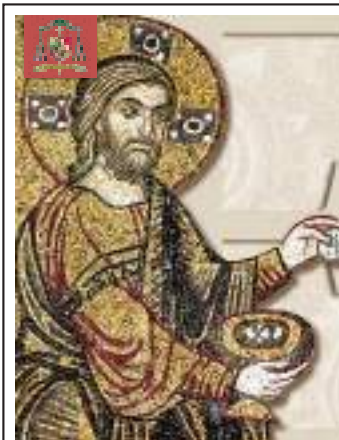


./.. Mistero grande, Mistero di misericordia. Che cosa Gesù poteva fare di più per noi?

Davvero, nell'Eucaristia, ci mostra un amore che va fino “all'estremo” (cf. Gv 13,1), un amore che non conosce misura”

(“Ecclesia de Eucharistia”, n. 11).

584



che è la fonte della presenza di Gesù nei segni. L'adorazione:

- accende la relazione personale con lui,
- stimola e approfondisce la meditazione sul sacrificio della Croce,
- fomenta la gioiosa sorpresa per la presenza sacramentale.

587



Anche il ridursi, fino quasi alla scomparsa, dei segni del culto e dell'adorazione, che sono una professione silenziosa, ma non meno efficace di quella affidata alle parole - come la genuflessione, l'inchino, lo stare in ginocchio, il silenzio dopo il ringraziamento, come veniva chiamato – hanno contribuito e contribuiscono ad affievolire la convinzione nel prosieguo della presenza di Gesù, che si prolunga oltre la celebrazione.

585



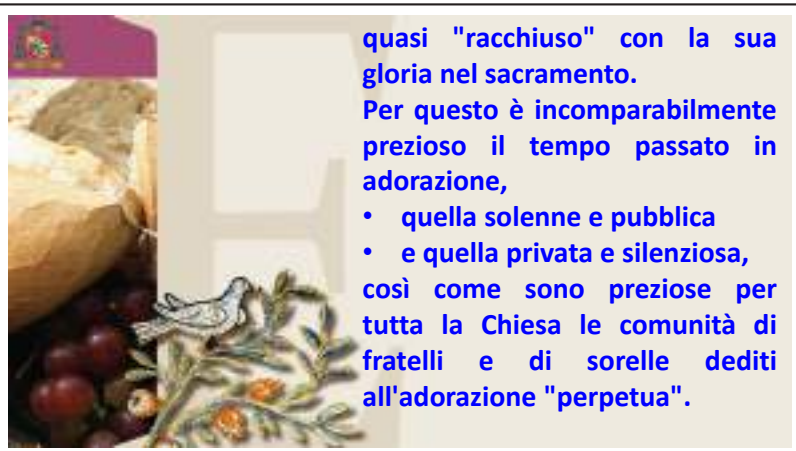
Adorare il Signore nell'Eucaristia, infatti, non equivale a un prosternarsi tremante e smarrito, o a una volontà di "annientamento" di fronte all'incombente divinità.

Significa invece un essere colmi dell'ineffabile e amoroso stupore di fronte al donarsi illimitato del Verbo divenuto "il Dio con noi",

588





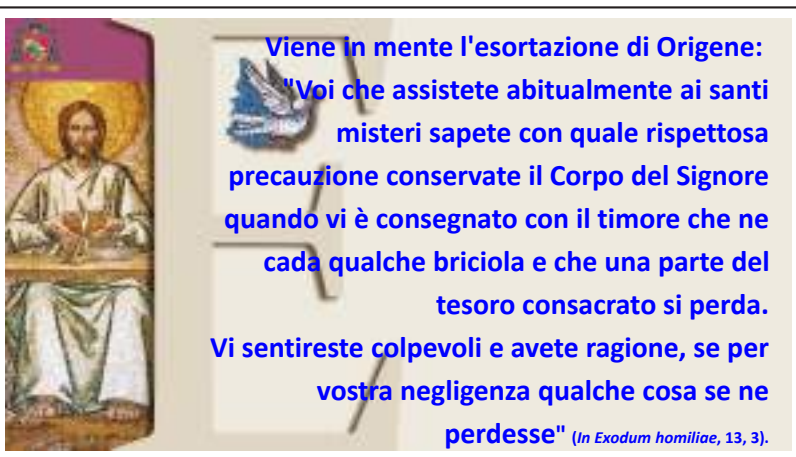


quasi "racchiuso" con la sua gloria nel sacramento.  
Per questo è incomparabilmente prezioso il tempo passato in adorazione,

- quella solenne e pubblica
- e quella privata e silenziosa,

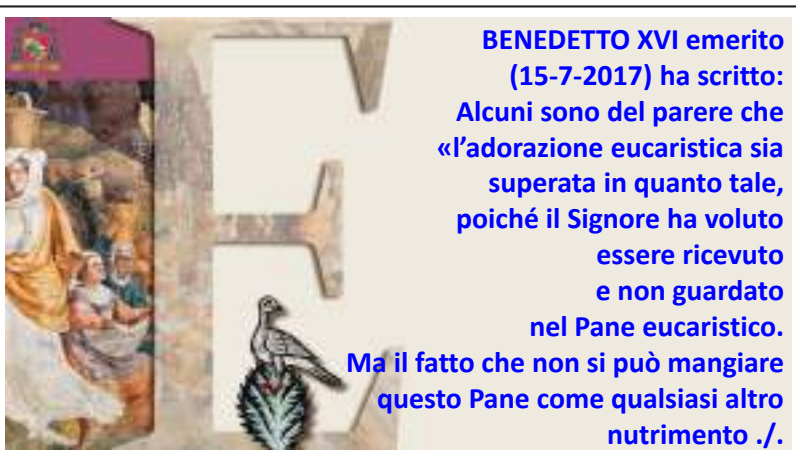
così come sono preziose per tutta la Chiesa le comunità di fratelli e di sorelle dediti all'adorazione "perpetua".

589



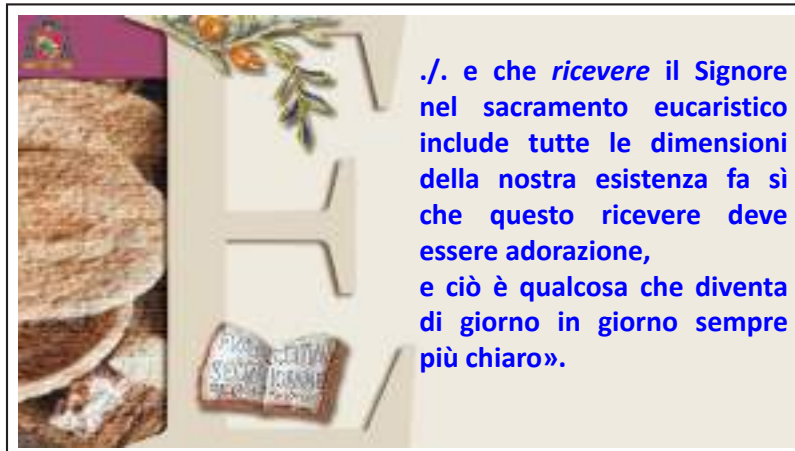
Viene in mente l'esortazione di Origene:  
"Voi che assistete abitualmente ai santi misteri sapete con quale rispettosa precauzione conservate il Corpo del Signore quando vi è consegnato con il timore che ne cada qualche briciola e che una parte del tesoro consacrato si perda.  
Vi sentireste colpevoli e avete ragione, se per vostra negligenza qualche cosa se ne perdesse" (In Exodum homiliae, 13, 3).

590



BENEDETTO XVI emerito (15-7-2017) ha scritto:  
Alcuni sono del parere che «l'adorazione eucaristica sia superata in quanto tale, poiché il Signore ha voluto essere ricevuto e non guardato nel Pane eucaristico.  
Ma il fatto che non si può mangiare questo Pane come qualsiasi altro nutrimento ./.

591

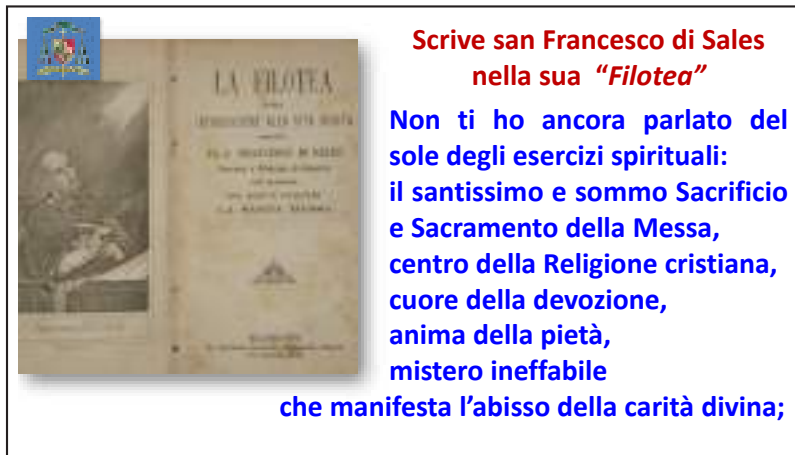


./ e che *ricevere* il Signore nel sacramento eucaristico include tutte le dimensioni della nostra esistenza fa sì che questo ricevere deve essere adorazione, e ciò è qualcosa che diventa di giorno in giorno sempre più chiaro».

592



593



Scriva san Francesco di Sales nella sua "Filotea"

Non ti ho ancora parlato del sole degli esercizi spirituali: il santissimo e sommo Sacrificio e Sacramento della Messa, centro della Religione cristiana, cuore della devozione, anima della pietà, mistero ineffabile

che manifesta l'abisso della carità divina;

594





per suo mezzo  
Dio si unisce realmente a noi  
e ci comunica,  
in modo meraviglioso,  
le sue grazie e i suoi doni.  
L'orazione innalzata in unione a  
questo Sacrificio divino  
possiede una forza da non  
potersi esprimere a parole,  
o Filotea.

595



Il coro della Chiesa trionfante  
e quello della Chiesa militante  
si uniranno a Nostro Signore in  
questa azione divina,  
per rapire il cuore di Dio Padre  
e conquistarci la sua  
Misericordia;  
questo  
con Lui,  
in Lui  
e per Lui.

598



Per mezzo suo l'anima abbonda di  
doni celesti,  
perché abbraccia l'Amato,  
che la ricolma talmente di profumi e  
di soavità spirituali,  
che essa assomiglia a una colonna di  
fumo di legni aromatici, di mirra, di  
incenso e di tutte le essenze che usa  
il profumiere,  
secondo quanto dice il Canto.

596



Gli Angeli sono sempre  
presenti  
in gran numero  
per onorare questo santo  
mistero;  
lo dice S. Giovanni Crisostomo:  
il trovarsi uniti ad essi  
per lo stesso fine  
ci incoraggerà nello sforzo di  
migliorarci.

599



Organizzati in modo da  
partecipare ogni giorno alla  
Santa Messa,  
per offrire,  
assieme al sacerdote,  
a Dio Padre,  
il sacrificio del Redentore,  
per il tuo bene  
e quello di tutta la Chiesa.

597



A una certa ora del mattino,  
recati in chiesa spiritualmente, se  
non ti è dato altro modo;  
unisci la tua intenzione a quella  
di tutti i cristiani,  
e compi nel luogo dove ti trovi gli  
stessi atti interiori  
come se tu fossi realmente  
presente alla celebrazione della  
Santa Messa in qualche chiesa.

600







È motivo di grande felicità per un'anima offrire devotamente i propri affetti per un bene così prezioso e desiderabile.

Se per causa di forza maggiore non puoi essere presente con il corpo alla celebrazione di questo incomparabile Sacrificio, ci devi andare almeno con il cuore per parteciparvi spiritualmente.

601



3) Da dopo il Vangelo fino al Credo,

*rifletti* sulla predicazione del Salvatore; protesta di voler vivere e morire nella Fede e nell'obbedienza alla sua Santa Chiesa Cattolica.

604



Per partecipare convenientemente alla Santa Messa

o corporalmente  
o con la mente,

occorre:

1) dall'inizio fino a che il sacerdote salga l'altare, fa con lui la *preparazione*, ossia: mettiti alla presenza di Dio, riconosci le tue indegnità e chiedi perdono delle tue colpe.

602

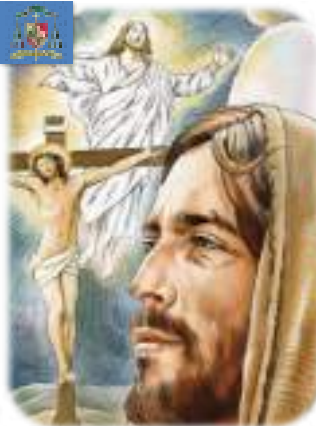


4) Da dopo il Credo fino al Padre nostro,

*occupa il cuore* ai misteri della Morte e Passione del nostro Redentore,

attuati ed essenzialmente rappresentati in questo santo Sacrificio, che tu offri a Dio Padre assieme al sacerdote ed al resto del popolo per la gloria di Dio Padre e la salvezza degli uomini.

605



2) Dal momento in cui il sacerdote giunge all'altare fino al Vangelo,

*considera*, con una riflessione semplice e generica, la venuta di Nostro Signore in questo mondo e la sua Vita.

603



5) Da dopo il Padre nostro fino alla Comunione, impegnati a far nascere nel cuore mille slanci;

*esprimi* il desiderio ardente di giungere ad essere per sempre unita al Salvatore

in un amore eterno.

606





6) Dalla Comunione fino alla fine, *ringrazia* la Maestà divina per l'Incarnazione, la Vita, la Morte, la Passione e l'Amore che ci dimostra in questo santo Sacrificio;  
*Pregalo* in forza di questo, di essere sempre benigno con te, con i tuoi parenti, con i tuoi amici e con tutta la Chiesa;

poi *umiliati* con tutto il cuore e *ricevi* con devozione la benedizione divina che Nostro Signore ti impartisce per mezzo del suo ministro.

607



## D) DEVOZIONE EUCARISTICA LUNGO I SECOLI

da: *il Cammino dei tre sentieri*, 22 Aprile 2025



608



Papa Sisto I fu papa dal 115 al 125. Questi proibì ai laici di toccare i vasi sacri, per cui è ampiamente fondato supporre che vietasse agli stessi di toccare le Sacre Specie eucaristiche.  
Sant'Eutichiano, papa dal 275 al 283, affinché non toccassero l'Eucaristia con le mani, proibì ai laici di portare le sacre Specie agli ammalati.  
Il Concilio di Saragozza, nel 380, emanò la scomunica

609



contro coloro che si fossero permessi di trattare la santissima Eucaristia come in tempo di persecuzione, tempo nel quale – come abbiamo già detto- anche i laici potevano trovarsi nella necessità di toccarla con le proprie mani.  
Sant'Innocenzo I, dal 404, impose il rito della Comunione solo sulla lingua.  
Papa Sant'Innocenzo I (401-417), nel 416, nella Lettera a Decenzio, Vescovo di Gubbio,

610



che gli chiedeva direttive riguardo alla liturgia romana che intendeva adottare, rispose affermando per tutti l'obbligo di rispettare al riguardo la Tradizione della Chiesa di Roma, perché essa discende dallo stesso Pietro, primo Papa.  
Ebbene, lo stesso Sant'Innocenzo – come abbiamo detto prima- dal 404 aveva imposto il rito della Comunione solo sulla lingua.

611



San Gregorio Magno narra che Sant'Agapito, papa dal 535 al 536, durante i pochi mesi del suo pontificato, recatosi a Costantinopoli, guarì un sordomuto all'atto in cui *“gli metteva in bocca il Corpo del Signore”*, dunque l'Eucaristia si dava direttamente in bocca.  
Il Concilio di Rouen, verso il 650, proibì al ministro dell'Eucaristia di deporre le sacre Specie sulla mano del comunicando laico:

612





*“(Il sacerdote) badi a comunicarli (i fedeli) di propria mano, non ponga l’Eucaristia in mano a nessun laico o donna, ma la deponga solo sulle labbra con queste parole ...”*

Sulla medesima linea il Concilio Costantinopolitano III (680-681), sotto i pontefici Agatone e Leone II, vietò ai fedeli di comunicarsi con le proprie mani e minacciò la scomunica a chi avesse avuto la temerarietà di farlo.

613



Il Sinodo di Cordoba dell’anno 839 condannò la setta dei “casiani” a causa del loro rifiuto di ricevere la sacra Comunione direttamente in bocca.

In Occidente, il gesto di prostrarsi e inginocchiarsi prima di ricevere il Corpo del Signore si osservava negli ambienti monastici già a partire dal VI secolo (per esempio nei monasteri di san Colombano). Più tardi nei secoli X e XI questo gesto si diffuse ancora di più.

614



Quando san Tommaso d’Aquino espose nella *Summa* (III, 9, 82) i motivi che vietavano ai laici di toccare le sacre Specie, non parlò di un rito di recente invenzione, bensì di consuetudine liturgica antica come la Chiesa.

Ecco perché il Concilio di Trento (Decreto sull’Eucaristia, Sessione III) poté affermare che non solo nella Chiesa di Dio fu una consuetudine costante che i laici ricevessero la Comunione dai sacerdoti,

615



mentre i sacerdoti si comunicassero da sé, ma anche che tale consuetudine è di origine apostolica:

*“Nell’assunzione di questo Sacramento (l’Eucaristia) fu sempre costume nella Chiesa di Dio che i laici ricevessero la comunione dai Sacerdoti e i Sacerdoti celebranti invece comunicassero se stessi, costume che con ogni ragione deve ritenersi come proveniente dalla Tradizione apostolica.”*

616



San Giovanni Paolo II, nella *Ecclesia de Eucharistia*, al n.49, scrive:

*“Sull’onda dell’elevato senso del mistero si comprende come la fede della Chiesa nel mistero eucaristico si sia espressa nella storia non solo attraverso l’istanza di un interiore atteggiamento di devozione, ma anche attraverso una serie di espressioni esterne.”*

E al n.61:

*“Dobbiamo badare con ogni premura ./.*

617



*./.* a non attenuare alcuna dimensione o esigenza dell’Eucaristia.

*Così ci dimostriamo veramente consapevoli della grandezza di questo dono.*

*(...) Non c’è pericolo di esagerare nella cura di questo Mistero!”*

618





# Capitolo III



## L'EUCARISTIA IN DIMENSIONE PEDAGOGICA



## A) La prospettiva pedagogica Eucaristica

(cfr documento Cei, *Eucaristia: comunione - comunità*, 1983)

619



### INDICE:

- A) PREMESSE
- B) ASPETTI PEDAGOGICI DELL'EUCARISTIA
- C) PER UNA CATECHESI IN PROSPETTIVA PEDAGOGICA
- D) PEDAGOGIA EUCARISTICA FAMILIARE
- E) CELEBRARE L'EUCARISTIA

620



### A) Premesse

1) Il punto di vista è quello pedagogico: pedagogia eucaristica, in riferimento alla persona nella sua dimensione di crescita, di sviluppo permanente: dimensione educativa.

Il termine *pedagogia eucaristica* lo usa san Giovanni Paolo II nel discorso del 14 11 1981: "Qualsiasi educazione tendente a formare lo spirito di comunità deve prendere le mosse dall'Eucaristia"

(*Presbiterorum ordinis*, 6).

621



Tale persona è considerata:

- nella sua verità integrale: ricca di tutte le dimensioni di cui Dio nel suo progetto l'ha dotata
- inserita nel suo ambiente: familiare e sociale ecclesiale;
- in un rapporto complementare di natura e cultura, di dato e di acquisito
- coinvolta in un:

622



- prima,

rispetto alla celebrazione:  
preparazione

prossima, remota, immediata;  
punto di arrivo la celebrazione;

- durante

la celebrazione

- dopo:

la celebrazione punto di partenza;  
attualizzazione, prolungamento  
nella vita quotidiana.

623



2) La prospettiva pedagogica non è esclusiva né esaustiva nei confronti delle altre prospettive che colgono in maniera complementare il mistero dell'Eucaristia (cfr prospettiva biblica, liturgica, teologico-donnica, storica: storia dei diversi segni, riti ..., misteriosa: dimensione di dono da accogliere con umiltà dalla persona, teologico-sacramentale, ecclesiologica: l'Eucaristia fa la Chiesa e la Chiesa fa l'Eucaristia, escatologica ...).

624





3) Le linee pedagogiche che verranno indicate:

- sono una concretizzazione, un'applicazione all'Eucaristia delle linee pedagogiche generali;
- vengono proposte al fine di acquisire il quadro generale e pedagogico, all'interno del quale si collocano e acquisendo il quale è possibile anche accostarsi - seppure con opportuni e doverosi cambiamenti - ad altri sacramenti e ad altri contenuti teologici;

625



- servono a permettere di raggiungere una comprensione più completa ed organica dell'Eucaristia e della persona umana nel suo rapporto con l'Eucaristia, con Dio e con la comunità ecclesiale;
- occorre evitare di richiedere alla pedagogia formule magiche o soluzioni preconfezionate e risolutive di ogni problema che si pone *hic et nunc*; basti considerare a riguardo che ogni linea pedagogica:
  - va integrata con le altre prospettive,

626



- deve tener conto della peculiarità e irripetibilità di ogni persona e situazione,
- va mediata dalla persona dell'educatore-catechista, che, nella linea dello Spirito Santo, suggerisce una pista di soluzione con umiltà, in continua disponibilità di ricerca e in verifica permanente.

Ecco alcuni aspetti prescelti, che corrispondono alle tre dimensioni della Chiesa:

627



*annuncio* (ministero profetico), *celebrazione* (ministero sacerdotale), *vita quotidiana* (ministero regale: diaconia e koinonia):

- come annunciare, e cioè come fare una catechesi della Eucaristia in prospettiva pedagogica;
  - come celebrare;
  - come vivere quotidianamente l'Eucaristia celebrata.
- C'è un rapporto, un nesso, un legame complementare e interdipendente fra i tre aspetti.

628



### B) Aspetti pedagogici dell'Eucaristia

- 1) Nell'Eucaristia è coinvolto tutto l'uomo, tutta la persona e ogni persona, in tutte le sue dimensioni (n. 34).
- 2) Nell'Eucaristia l'esperienza del mistero passa attraverso quella del rito: parole-gesti si compongono in unità. E' necessaria dunque una pedagogia dei segni (n. 35).
- 3) La celebrazione è azione ed azione di vita, che richiede

629



partecipazione attiva molteplice e complementare, armonica e festosa, accoglienza reciproca (nn. 31 e 36): tutti atteggiamenti questi che richiedono una corretta e sana pedagogia.

- 4) L'Eucaristia educa all'accoglienza del mistero di Dio anzitutto e anche gli uni degli altri. E inoltre educa al dialogo, al martirio, al servizio, alla missione (nn. 37-55).

630







5) L'Eucaristia inoltre è:  
forma, criterio, stile di vita;  
scuola dei discepoli di Cristo.  
In essa confluisce e da essa diparte tutta  
la vita cristiana

personale, parrocchiale,  
diocesana, universale.

Tutta l'azione pastorale cristiana deve  
essere azione eucaristica.

6) La pedagogia dell'Eucaristia si attua grazie alla  
comprensione del significato culturale e culturale

631



degli elementi eucaristici usati da  
Gesù nell'ultima cena:

pane, vino,

sangue, alleanza, memoriale ...

Tale significato noi lo accogliamo  
approfondendo il contesto che è

l'ambiente (la concezione, la teologia ...) dell'Antico  
Testamento,

in cui Gesù colloca la sua Pasqua

e che Gesù sintetizza, compie, completa ...

632



C) Per una catechesi dell'Eucaristia in prospettiva pedagogica

Ciò significa e comporta il cogliere, il presentare,  
l'annunciare i seguenti aspetti.

1) Esiste un legame profondo e molteplice tra  
Eucaristia e persona umana.

= L'Eucaristia rivela, manifesta:

- la verità profonda della persona.

La verità della persona svelata dall'Eucaristia  
deve passare dall'ordine ontologico teologico-  
sacramentale all'ordine esistenziale, vissuto;

- la sua identità

- il progetto di Dio sulla persona.

633



= L'Eucaristia rivela la persona come:

- Chiamata (ecclesia)
- Unita a Dio, ai fratelli, al cosmo
- Inviata (missione, diaconia, koinonia)
- Profeta
- Sacerdote
- Testimone di unità
- Figlio di Dio
- Fratello in Cristo
- Santificata nello Spirito Santo
- Santa e peccatrice insieme

634



Afferma il cardinal Martini:

"L'Eucaristia è come il momento in cui  
l'esistenza ritrova veramente se stessa.

Celebrando così l'amore del Padre, l'uomo  
accede

alla propria formula autentica,

alla matrice originaria da cui continuamente

ripartire verso nuovi impegni e nuove responsabilità ...

Essa costituisce

una fonte di potente rigenerazione di tutta l'esistenza

e l'avvio efficace di una vita che diventa

./.

635



./.. unitaria e costruttiva

perché ha trovato la sua coerenza  
interna" (Attirerò tutti a me, p.85).

= L'Eucaristia rivela il posto della persona  
nella comunità ecclesiale,

nell'assemblea convocata dallo Spirito Santo:

un'assemblea differenziata e organica

nella molteplicità dei servizi (ministerialità),

nell'unità dello Spirito (comunità gerarchica),

gerarchicamente ordinata;

un'assemblea profetica, sacerdotale, regale.

636





= L'Eucaristia rivela il ruolo e la missione della persona nella società:

- dall'Eucaristia siamo inviati nel mondo e per il mondo, per costruire il Regno di Dio, la civiltà dell'amore; per incarnare ciò che si è celebrato;
- e dal mondo torniamo all'Eucaristia: per verificare, per offrire (quale offerta al Padre di tutto noi stessi), per autenticare-completare la nostra vita nel sacrificio Pasquale.

637



dimensione escatologica.

= L'Eucaristia manifesta e mette in atto una centralità dinamica. Infatti:

- essa convoca, chiama a raccolta la persona, l'umanità, il cosmo: da diverse parti si confluiscce nell'Eucaristia, tutto e tutti l'Eucaristia attira a sé;
- essa manifesta una pluralità di carismi, di ruoli (celebrante, lettori, cantori, ministranti ...);
- essa riunisce tutti in unità: ci fa essere uno in Cristo e perciò ci fa essere uno fra di noi.

640



= L'Eucaristia attua, porta a compimento, a maturazione l'essere della persona:

tutto ciò che della persona viene rivelato viene anche realmente seppur gradualmente realizzato dall'Eucaristia. E ciò è dovuto al fatto che l'Eucaristia, essendo sacramento, compie ciò che significa.

Avviene così una radicale, reale e permanente trasformazione della persona che celebra l'Eucaristia con fede e convinzione.

638



Unità nella pluralità, in continua crescita.

Il corpo di Cristo eucaristico ci fa essere il corpo mistico di Cristo: la Chiesa;

- essa costruisce la Chiesa, fa la Chiesa nel e per il mondo;
- essa manda, invia (*messa*) nel mondo.

Criterio di questa missione è la condivisione dell'amore del Padre e di Cristo:

Amore che va in cerca e che risolve i bisogni umani che però non sono il criterio ultimo della missione. Ecco quanto afferma il cardinal Martini:

641



= L'Eucaristia rende possibile il cammino quotidiano, il pellegrinaggio terreno, la crescita continua della persona. Essa in tal modo è sostegno, viatico per la persona viandante:

Parola – luce, Corpo – cibo ... ai passi dell'uomo. Di tale cammino (quotidiano, settimanale, annuale) è pure la verifica, il punto di arrivo, il punto di partenza.

= L'Eucaristia è pegno, garanzia, certezza del compimento del progetto che Dio ha sulla persona:

639



"I bisogni umani non sono il criterio ultimo della missione.

Infatti il criterio ultimo è l'amore di Dio in Cristo, il quale svela anche aspetti nuovi e insospettati, smaschera bisogni e desideri scorretti e peccaminosi" (*Attirerò tutti a me*, p. 79).

- L'Eucaristia plasma l'esistenza umana (vita morale), configurandola a Cristo, dando all'esistenza una dimensione, un andamento Pasquale.

642





2) Mediante la catechesi occorre prendere coscienza che esiste una pedagogia all'Eucaristia. Esistono cioè alcune indicazioni pedagogiche che conducono a una migliore comprensione, quindi celebrazione, quindi attuazione dell'Eucaristia. Ecco alcune di queste indicazioni.

= Occorre una presentazione completa e sistematica dei contenuti teologici dell'Eucaristia:

643



memoriale della Pasqua, banchetto-convito-comunione, presenza reale, azione di grazie – *berakhah* ... Pur accogliendo il principio di una priorità catechistica di contenuti da presentare, occorre anche una prospettiva pedagogica che unifichi i diversi contenuti della stessa Eucaristia.

644



= Necessità di un'attenzione ai valori antropologici-teologici che il rito, nel suo insieme e in ogni parte, comporta, rivela, valorizza (catechesi mistagogica, illustrazione della significatività dei riti, dei segni ...), quali ad esempio:

- *i segni materiali* (cose: chiesa luogo, pane vino ...)

e *umani* (gesti quali: l'inginocchiarsi, il riunirsi, il cantare insieme ...);

- *i fatti* (la presenza dell'assemblea, della persona; il banchetto, il sacrificio, la comunione ...);

- *i tempi* (liturgici; la domenica: *dies domini* – festa; l'ora: mattutina, meridiana, serale).

645



= Occorre altresì una comprensione catechistica dell'Eucaristia che faccia riferimento:

- a una visione organica e complementare di tutte le prospettive indicate nelle premesse;
- al rapporto tra l'Eucaristia e gli altri sacramenti, in particolare a Cristo sacramento e alla Chiesa sacramento;
- al legame tra preghiera eucaristica e preghiera liturgica, personale, familiare, ecclesiale.

L'Eucaristia è modello, norma e culmine di ogni altra preghiera.

646



= È necessario educare la persona a prepararsi:

- *psicologicamente* (durante l'andare in chiesa, mentre aspetta in chiesa, in raccoglimento silenzioso ...)

- *spiritualmente* (durante la settimana, pregando, passando davanti a una chiesa, sostando davanti al tabernacolo ...)

- *materialmente* alla celebrazione eucaristica (importanza del vestito rispettoso della casa di Dio e del corpo umano che è tempio dello Spirito Santo, comportamento esterno, preparazione con canti e con preghiere ...).

647



= Occorre educare ad un atteggiamento autentico verso il mistero eucaristico.

Tale atteggiamento comporta:

- disponibilità positiva all'accoglienza;
- riconoscimento del dono di Dio e del limite umano;
- crescita continua
- ossequioso rispetto.

648







= L'Eucaristia indica un metodo da seguire per la crescita della persona fino alla piena maturità in Cristo. Tale metodo pedagogico implica:

- l'interiorizzazione,
- la socializzazione,
- l'incarnazione di quanto celebrato nella vita quotidiana, nel mondo e per il mondo,
- la personalizzazione.

649



3) La catechesi deve pure far riscoprire la pedagogia dell'Eucaristia: le linee pedagogiche cioè

che scaturiscono dal mistero eucaristico.

L'Eucaristia dunque propone una pedagogia alla persona nella sua crescita, nella sua vita di fede.

Tale pedagogia, che scaturisce dall'Eucaristia, riflette, porta a capire meglio la pedagogia che Dio ha usato e usa nella storia della salvezza,

di cui l'Eucaristia è attualizzazione, memoriale.

650



Alcune linee di questa pedagogia che scaturisce dall'Eucaristia, possono essere:

3A- Principio dell'attenzione alla persona umana. E quindi:

- = del rispetto dovuto alla sensibilità della persona, pure in una sua graduale educazione, maturazione;
- = dell'adattamento al tipo di assemblea, nel rispetto delle norme liturgiche;
- = della creatività motivata, fedele al mistero che si crede e si celebra; ponderata e non improvvisata come fine a se stessa.

651



3B- Principio di attuazione dei complementari itinerari:

la pedagogia dell'Eucaristia porta a scoprire, percorrere, valorizzare diversi itinerari complementari (cfr card. Martini, *Relazione alla Cei*, aprile 1982):

- = itinerario *eucaristico*: riflessione sul mistero eucaristico;
- = itinerario *cristologico*: riflessione sulla vita, persona, missione di Gesù;
- = itinerario *ecclesiologico*: riflessione sulla comunità ecclesiale;

652



- = itinerario *antropologico*: riflessione sull'uomo aperto al mistero coinvolto nel mistero, trasformato dal mistero;
- = itinerario *missionario*:

reflessione sulla testimonianza del cristiano all'uomo odierno. Questi itinerari potrebbero essere sviluppati seguendo i ritmi dell'anno liturgico; l'antropologico in Avvento e Quaresima; il cristologico a Natale e Pasqua; l'eucaristico nel tempo Pasquale; l'itinerario ecclesiale e missionario nel tempo Ordinario.

653



3C- Pedagogia eucaristica: l'Eucaristia, in quanto attualizzazione e irradiazione di tutta la vita in Cristo e non solo di un fatto, momento, periodo frammentario o episodico,

- conduce ad una catechesi che attui una pedagogia:
- = permanente e integrale: tutta la vita e per tutta la vita del cristiano;
  - = intrecciandosi sapientemente con i ritmi dell'anno liturgico;
  - = rinnovandosi continuamente a contatto con l'Eucaristia nei contenuti e nei metodi;
  - = ricercando l'ascolto, il dialogo, l'annuncio ai lontani.

654





- 3D- La legge della gradualità:**  
 = della progressività:  
 si veda l'economia della salvezza;  
 = di domenica in domenica;  
 = di anno in anno liturgico;

Ogni celebrazione eucaristica è un cammino a spirale, un immergersi sempre più nel mistero a un livello sempre più alto.

**3E- La legge della mediazione umana nel dialogo religioso con Dio:**

mediazione sensibile, sacramentale, dialogica  
 (proposta-risposta).

655



**3F- Principio dell'unità nella concezione e nella vita della persona:**

= l'Eucaristia infatti si offre alla persona come centro vivificatore, propulsore, unificatore di tutta la sua vita personale, familiare, sociale, ecclesiale;

= l'Eucaristia si pone come punto di arrivo e di partenza di tutta la realtà personale;

= l'Eucaristia coinvolge tutte le dimensioni della persona: mente, cuore, mano; spirito e corpo; affetto e volontà; memoria

(vedasi le formule catechistiche).

656



**3G- Principio dell'integrazione tra fede e vita ed Eucaristia, tra:**

il creduto - *lex credendi*  
 (ortodossia)

Il celebrato - *lex orandi*  
 (ortodossia)

il vissuto - *lex operandi*  
 (ortoprassi)

657



**4) L'Eucaristia é al centro del nostro impegno pastorale:**

profetico-catechetico, liturgico e regale:  
 = punto di partenza (matrice creativa)  
 e punto di arrivo (sintesi riassuntiva)

= unifica l'azione pastorale:

- accoglie tutta l'azione pastorale offrendola al Padre;
- verifica, illumina, feconda, vivifica tutta l'azione pastorale;

= annunciamo, celebriamo, testimoniamo sempre il mistero eucaristico.

658



**5) L'Eucaristia è il momento culminante dell'azione pastorale:**

= il *dies domini* - la domenica è il giorno esemplare che sintetizza tutta la settimana;

= l'Eucaristia sintetizza in sé tutti i misteri della vita di Cristo: l'anno liturgico e il dispiegarsi nel tempo del mistero eucaristico;

= l'Eucaristia ordina tutta la vita sacramentale (cfr *presbiterorum ordinis*, n.5);

= l'Eucaristia ritma i tempi, i contenuti e i metodi della catechesi;

659



= l'Eucaristia fonda, sostiene, qualifica la testimonianza missionaria;

= l'Eucaristia permette di evitare o di superare la frammentarietà dell'azione pastorale, la settorialità, la riduttività, l'improvvisazione, lo spontaneismo della vita pastorale;

= l'Eucaristia permette di raccogliere, vivere il tutto in dimensione eucaristica: rendimento di grazie, come dono e oblatività.

660





6) L'Eucaristia offre una pedagogia *alla e della* carità:

= l'Eucaristia dice che la carità è l'atteggiamento di coloro che si sono lasciati attrarre da Gesù;

= l'Eucaristia, come memoriale della Pasqua dà alla carità una dimensione Pasquale:

impegno concreto per trasformare la sofferenza, e nello stesso tempo certezza che la vittoria ultima sul male è di Cristo alla fine dei tempi: escatologia, speranza;

= l'Eucaristia dice a chi la carità rivolge la propria preferenza: i poveri di spirito, i poveri materiali.

661



7) Va data la dovuta attenzione alla celebrazione eucaristica che è azione (non una idea o una semplice gnosi), e che ha un suo intrinseco dinamismo che va messo in luce:

= un *inizio*: la convocazione dell'assemblea;

= uno *sviluppo*: la liturgia della Parola quale dialogo tra Dio e il suo popolo;

= un *compimento*: il sacrificio conviviale;

= un'azione simbolica: memoriale di quanto Gesù fece e disse;

= un'azione che coinvolge un popolo sia come destinatario (azione di Cristo *per* il popolo) e sia come protagonista (azione *del* Popolo-la Chiesa).

662



8) È necessaria un'opera educativa perché si sappia unire insieme celebrazione eucaristica e adorazione (silenzio contemplativo):

= la celebrazione stessa, nel ritmo concreto dei riti in cui si articola, descrive una suggestiva strada verso l'adorazione:

- offrendo momenti di pausa, di silenzio, di adorazione nella stessa celebrazione;

- espandendosi in altri spazi al di fuori della celebrazione, quali: la *diurna laus*, le quarant'ore, la visita al Santissimo sacramento, le ore di adorazione, le processioni, la meditazione quotidiana ...

663



9) Nella celebrazione, occorre sapere impiegare i momenti di creatività:

= superando una ritualità rigida, formalistica, anonima;

= evitando una smania di immediatezza, di artificiosa giovialità, di novità distraente, superficialità, improvvisazione ...;

= rispettando le norme liturgiche che permettono un tono di sobrietà e di dignità: in tale rispetto c'è la consapevolezza che l'Eucaristia non è nostra proprietà,

ma è un dono ricevuto dall'Alto;

664



= valorizzando momenti di preghiera extra liturgici, quale propedeutica alla preghiera liturgica;

= attuando una creatività che si esprime non tanto nella invenzione, ma nella interpretazione: non si tratta di

produrre cose nuove, ma di far vivere ogni volta in modo sempre nuovo un testo già composto o un rito già proposto;

= vivendo una creatività che, cogliendo alcuni aspetti di vita, porti a celebrare l'Eucaristia come polo di attrazione e di irradiazione di tutta la vita indirizzata a Dio Padre

(cfr Cardinal Martini, *Attirerò tutti a me*, p.21).

665



10) L'Eucaristia evidenzia altri elementi pedagogici (cf. Luigi della Torre, *Celebrare la Messa*), quali:

= occorre superare il ritualismo, l'attivismo, l'improvvisazione, lo spontaneismo, il rubricismo ...;

= bisogna individuare un metodo di ricerca, che tenga conto:

- della realtà del mistero nei suoi molteplici sensi:

\* avvenimento accaduto: senso storico-biblico

\* rito celebrato: senso sacramentale-liturgico; avvenimento della storia salvifica celebrato;

\* situazione personale: senso ecclesiale ed esistenziale;



666







- dei tre momenti del metodo, che sono sintetizzati nel metodo della mistagogia, intesa come guida alla conoscenza del significato dei misteri rituali:
  - \* esame del rito come si svolge (aspetto celebrativo);
  - \* ricerca del significato che il rito ha (linguaggio simbolico, teologico)
  - \* stile di vita da parte di chi vi partecipa (aspetto vitale, esistenziale)
- del tipo di fedeli e di popolo partecipante;



667



- del fatto che i riti della liturgia cristiana provengono dalle esperienze umane comuni: senso continuativo, senso completo.
- La loro comprensione va nel senso della continuità e del superamento-novità;
- degli altri momenti ecclesiali: celebrativi, catechistici, esistenziali nelle famiglie, nella parrocchia, nella scuola, nella società ...;
- del carattere dialogico comunitario della Eucaristia: come dialogo tra Dio e il suo popolo;



668



- = è necessario:
- porre attenzione alla qualità della celebrazione,
  - attivare una retta disposizione d'animo (SC 11),
  - ricercare un equilibrio fra le diverse parti della Messa,
  - promuovere un clima festivo,
  - attuare una iniziazione prossima e remota in vista della celebrazione.



669



#### D) Pedagogia eucaristica familiare

##### = Finalità:

- saper scoprire e vivere l'Eucaristia alla luce della famiglia e nella famiglia;
- scoprire la famiglia alla luce della Eucaristia e vivere dunque la vita familiare in modo eucaristico.

##### = Aspetti:

- educare a scoprire la famiglia come il luogo primario insostituibile della iniziazione eucaristica: i genitori sono i primi e principali responsabili della dell'educazione cristiana dei propri figli;

670



- tener presente che la famiglia è *sacramento* dell'Eucaristia:
  - \* col suo essere sacramento dell'amore di Dio per l'umanità (Chiesa domestica);
  - \* col vivere la comunione di vita di amore (si vedano i file circa il rapporto fra matrimonio ed Eucaristia);
  - \* dall'Eucaristia alla famiglia, e dalla famiglia all'Eucaristia;
- partecipazione familiare alla celebrazione eucaristica domenicale;

671



- celebrare l'Eucaristia *familiaramente*:
  - # valorizzando i diversi carismi e ruoli familiari,
  - # utilizzando un linguaggio familiare e i segni familiari,
  - # favorendo la lettura dei temi cristiani in chiave familiare;
- celebrare l'Eucaristia come: fonte, modello, centro, alimento, culmine della vita familiare.

672





### E) Celebrare l'Eucaristia

- 1) Attenzione all'entroterra psicologico catechistico vitale sia del singolo sia della comunità celebrante;
- 2) attenzione al contesto familiare, ecclesiale, socio culturale;
- 3) attenzione al vissuto personale (affettivo, cognitivo, operativo), collettivo (familiare, sociale), comunicativo (testimonianza di parola e vita);

673



### 4) importanza della preparazione dell'ambiente:

- preparazione remota durante la settimana antecedente e seguente;
- preparazione prossima: sala celebrativa, rapporto col sacerdote celebrante, preghiere e canti, gesti, ruoli (complementarietà), conoscenze e rispetto delle norme liturgiche;

674



### 5) pedagogia del corpo; 6) attenzione a un nuovo tipo di linguaggio, che la nuova pedagogia eucaristica ha introdotto.

Ad esempio si usano i termini:  
celebrare  
(e non ascoltare, fare, dire ...),  
partecipare  
(e non sentire ...);

protagonista:  
la Santissima Trinità

675



### 7) necessità di una celebrazione:

- a. che venga adeguatamente preparata onde evitare improvvisazione, monotonia, assefazione;
- b. che tenga conto:

- delle disposizioni contenute nei libri liturgici
- e del diverso tipo di assemblea;
- di un ambiente idoneo (ruolo funzionale e valenza simbolica della comunità);
- di un clima adatto di festa, di raccoglimento, di comunione fraterna, di annuncio e di ascolto;

676



- di un'assemblea vera e varia, composita e pluralistica, attiva e vibrante (cfr SC 27);
- di un'azione sinfonica: tutti agiscono secondo il loro ruolo, senza indebite ingerenze, non per fare spettacolo, ma per svolgere un servizio che si estende al prima e al dopo della celebrazione;

677



- di animatori preparati:
  - # che conoscono l'assemblea,
  - # che aderiscono interiormente a ciò che dicono o fanno,
  - # che sono rispettosi delle persone e dei riti che si compiono: non sono padroni o arbitri ma servitori della liturgia e dei fratelli,
  - # che concertano la loro azione con quella degli altri,
  - # che sono consapevoli dei propri limiti e del proprio compito affidato,
  - # che sono dotati di fantasia, immaginazione, vivacità, varietà.

678





## B) Pedagogia della Celebrazione

(da: Vicariato di Roma - Centro pastorale per il culto e la santificazione, 1981)

679



### 1) Natura e fondamenti dell'animazione liturgica

a) Molteplici sono i significati del verbo animare.

Esso vuol dire:

dare anima,  
dare espressione,  
dare vitalità,  
dare in movimento:

- \* a delle azioni che si compiono
- \* a delle persone che ne sono il soggetto.

680




b) La liturgia è azione:

a) di un'assemblea, gerarchicamente ordinata (composta cioè di persone credenti, ma che hanno doni e compiti diversi da svolgere: cfr SC 56);

b) ciò che si compie è di natura "simbolica": avviene cioè attraverso parole, gesti, cose che non hanno solo una funzione utilitaristica ma hanno come finalità di mettere Dio trascendente in comunione con gli uomini e questi in comunione tra loro per formare un solo popolo - la comunità dei credenti: (cfr SC 57);

681



c) l'azione inoltre è un insieme di parole e gesti non semplicemente giustapposti in qualche maniera e secondo una successione puramente casuale, ma è un grande e complesso movimento con un suo proprio ritmo che obbedisce a delle leggi precise e ad una logica intrinseca.

Elementi questi che hanno la loro ultima origine nella rivelazione e quindi nella volontà stessa di Dio.

682



### 2) Criteri generali per una buona animazione liturgica

Animare la liturgia significa dunque:

- dare vita ad una celebrazione nella quale siano giustamente valorizzati tutti gli elementi che la compongono;
- far sì che ogni persona svolga nel modo migliore il ruolo che le compete in seno all'assemblea;

683



- agire in modo che l'atto liturgico raggiunga tutte le sue finalità, e cioè:
  - sveglia ai partecipanti il messaggio che Dio vuole comunicare attraverso i segni in ordine alla loro crescita e professione della fede
- e realizzi la comunione di vita con il Padre, per mezzo di Cristo, nello Spirito Santo, di coloro che sono riuniti in assemblea.

Per far sì che tutto ciò avvenga è necessario che la celebrazione obbedisca ad alcuni criteri fondamentali.

684







Ecco i principali:

A) la liturgia ha una *struttura dialogica*, interpersonale. In essa infatti si compie un "mirabile scambio".

Tra Dio che parla e fa il suo dono di salvezza-comunione

e il popolo riunito che ascolta, aderisce alla Parola di Dio con la fede, accoglie il dono ed entra in comunione e si impegna a testimoniare e vivere nella vita quanto ha celebrato nel sacramento.

685



In ogni azione liturgica quindi deve sempre e simultaneamente emergere:

- l'azione di Dio che santifica gli uomini
- l'azione dell'uomo che
  - glorifica Dio e gli offre il suo culto in spirito e verità (aspetto prioritario ed essenziale),
  - è salvato
  - ed entra in dialogo-comunione con Dio e con i fratelli.

686



B) L'azione liturgica specialmente quella sacramentale (ed Eucaristica in particolare) si svolge secondo un *ritmo dinamico* che si articola in tre grandi momenti (cfr Es cap. 19 e 24):

B1- la convocazione o costituzione dell'assemblea, che si realizza attraverso segni parole gesti che favoriscono l'incontro-comunione tra persone (accoglienza, canto, saluto, orazione del raduno o colletta);

687



B2- il dialogo salvifico o liturgia della Parola, nella quale Dio parla al suo popolo attraverso una o più letture bibliche,

e il popolo risponde con il canto e la preghiera,

per manifestare

la sua adesione di fede, l'obbedienza al messaggio, la gioia dell'incontro con Dio padre;

688



B3- la rinnovazione dell'alleanza, attraverso segni sacramentali:

è la liturgia del sacramento propriamente detta, nella quale Dio, attraverso gesti

significativi ed efficaci,

suggella il patto di amore con i suoi (già proposto attraverso l'annuncio della Parola).

689



Questi tre momenti hanno tutti una loro importanza nell'economia generale della celebrazione e sono strettamente legati l'uno all'altro come un

unico atto di culto

seguendo un ritmo che

non può essere compromesso e alterato (es. dando importanza superiore all'uno a scapito dell'altro); non si possono perciò neppure separare,

nel tempo,

uno dall'altro (cfr SC 56).

690





C) Una celebrazione per riuscire ossia per avere un'efficacia pedagogico - pastorale ha bisogno di *alcuni presupposti*

C1- Deve essere innanzitutto *adeguatamente preparata*, sia per quanto riguarda i diversi elementi che la compongono (testi, letture, canti ecc.) sia per ciò che attiene a coloro che ne sono protagonisti (ministri e fedeli):  
è la cosiddetta preparazione remota - prossima - immediata.

691



Una buona celebrazione non si improvvisa.

Occorre avvalersi con intelligenza delle molte possibilità di scelta che i nuovi libri liturgici offrono.

E questo anche per dare varietà alla celebrazione ed evitare il rischio della monotonia e dell'assuefazione.

Nelle scelte da compiere occorre tener conto:

- delle disposizioni contenute nei libri liturgici

692



- e delle diverse assemblee. Specialmente per ciò che concerne quest'ultime.

Sono fondamentali i numeri 3 e 5 delle istruzioni generali del Messale Romano.

La liturgia non esiste in astratto, ma è sempre

*di qualcuno e per qualcuno:*  
azione *di* un popolo  
e azione *per* un popolo.

693



C2- La celebrazione inoltre ha bisogno di un *ambiente* (architettonico e umano) *idoneo*.

La chiesa in cui ci si raduna non ha solo un ruolo funzionale

(cioè raccogliere persone),  
ma anche una valenza simbolica:

deve cioè essere segno della comunità che vi si riunisce e quindi adatta

ad esprimere il mistero della Chiesa

comunità organicamente strutturata,

694



e a facilitare le azioni che vi si svolgono

come pure le funzioni o compiti che ciascuno ha.

Tutti gli elementi dell'edificio dunque devono "parlare" del mistero:

l'ambone, la sede, il tabernacolo, il Battistero, la penitenzieria ...

Occorre perciò che siano artisticamente belli e adatti allo scopo a cui servono.

695



C3- L'azione liturgica presuppone, implica un *clima adatto*.

Clima di festa anzitutto che si ottiene

con una sobria ornamentazione,

con l'utilizzo di segni festivi (suono, musica, canto ...),

di una buona illuminazione,

di un'amplificazione funzionante adeguata alle proporzioni dell'edificio.

696





Ci sarà poi da favorire un clima di vera *comunione fraterna*.  
Ciò si otterrà soprattutto con una accoglienza cordiale delle persone, specialmente forestiere o di passaggio, in modo che si sentano unite ai fratelli di una stessa fede e da una viva carità.  
In questa ottica ci sarà da impegnarsi perché formino una vera assemblea, occupando i primi posti e stando tutti insieme (evitando la dispersione, l'isolamento ...).

697



- “ogni volta che i riti comportano ... celebrazione comunitaria, caratterizzata dalla presenza e dalla partecipazione attiva dei fedeli, si inculchi che questa è da preferirsi alla celebrazione individuale e quasi privata” (SC 27);
- le celebrazioni in piccoli gruppi o di categorie particolari, soprattutto di domenica, devono cedere il posto a quelle della grande assemblea e quindi svolgersi eventualmente nei giorni feriali (SC 41-42; em 16-19).

700



I segni liturgici della celebrazione, oltre una funzione santificante, hanno uno scopo *didattico*: trasmettono dei messaggi per la fede (cfr SC 59).

Perché la celebrazione assolva anche questo scopo è necessario un clima di annuncio.

Perciò si potranno rivelare utili alcune scritte o pannelli che riportino il tema centrale della Messa, specialmente nell'atrio della chiesa.

698



C5- Una buona animazione esige che si tratti di un'*azione sinfonica*, nella quale cioè non agisca uno solo (ad esempio il prete tuttofare), ma agiscano tutti, ognuno secondo il ruolo che ha e quindi secondo i carismi che possiede.  
L'assemblea liturgica è epifania e celebrazione della Chiesa, che è comunità tutta intera ministeriale e come tale deve apparire.

701



C4- La liturgia essenzialmente è *atto della Chiesa*: questo esige che ogni celebrazione si svolga nel suo naturale contesto che è quello di una vera e attiva, varia e vibrante assemblea. Da ciò derivano due istanze pastorali:

699



- Ci sono in essa diversi servizi:
- il servizio della preparazione dell'altare;
  - il servizio di chi presiede;
  - il servizio di chi proclama la Parola di Dio: i lettori;
  - il servizio di chi canta e aiuta a cantare: cantore, schola;
  - il servizio dell'altare: ministranti;
  - il servizio della carità: raccolta di offerte, presentazione di doni;
  - il servizio dell'accoglienza; ...

702







Questi vari servizi devono essere effettivamente svolti da chi ne ha il carisma e le capacità tecniche (da acquisire anche con una buona preparazione di studio).

Però con due avvertenze:

- che ciascuno compia tutto e soltanto ciò che è di sua competenza, secondo la natura del rito e le norme liturgiche (cfr SC 28), e quindi senza indebite ingerenze;

703



- che ogni servizio non sia solo un fatto rituale per fare spettacolo, ma si estenda

al *prima* e al *dopo* della celebrazione (ad es.: chi proclama le letture sia anche catechista;

chi accoglie i fratelli o raccoglie le offerte sia anche impegnato nella carità).

C6- Chi si pone al servizio dei fratelli, per animare la celebrazione, deve essere a sua volta animato da alcuni

704



*atteggiamenti interiori*, quali ad es.:  
= deve conoscere l'assemblea:  
la sua composizione e natura, le sue esigenze, le sue possibilità ...  
per aiutarla ad inserirsi nel mistero,

per adattarsi ad essa,  
per interpretare i suoi bisogni, la sua cultura,  
per non chiedere più di quanto può dare  
e anche per aiutarla ad esprimersi nel modo più consono  
e a crescere nella fede per fare un'autentica esperienza di comunione con Dio e con i fratelli;

705



= deve aderire interiormente con la sua fede a ciò che dice o fa in modo da offrire così una viva testimonianza di fede personale e di amore

che attrae, convince e muove gli altri.

Questa è la *creatività interiore*, la più difficile e la più importante;

= deve essere rispettoso non solo delle persone che ha

706



davanti ma anche dei riti che compie. Gli animatori infatti non sono i padroni ma sono al servizio della liturgia e dei fratelli e quindi non possono manipolare l'una e gli altri come vogliono.

La loro azione è un *servizio*

e quindi non deve costituire mai una forma di pressione anche soltanto psicologica;

= deve concertare la sua azione con quella degli altri e non agire in forma individualistica e secondo i propri gusti.

707



La celebrazione è come una sinfonia:

ognuno deve suonare bene il suo strumento e interpretare la sua parte, altrimenti stona.

Questa concertazione deve farsi

prima (nella preparazione) e durante la celebrazione.

Promuoverla e garantirla è compito di chi presiede soprattutto;

= deve essere consapevole dei propri limiti e del compito affidatogli.

708





Nessun animatore perciò deve sostituirsi agli altri e tantomeno all'assemblea. Così ad esempio chi canta lo fa per facilitare e sostenere il canto di tutti e non per sommergerlo con la propria voce e per mortificarlo;

= deve essere dotato di fantasia e immaginazione per imprimere vivacità e varietà alla celebrazione, senza ripetere meccanicamente sempre le stesse cose oppure rifacendo quello che si è visto fare altrove in condizioni e situazioni diverse di persone o di luogo;

709



= l'animazione esige anche sussidi adatti e strumenti adeguati.

Se si vuole che tutti cantino è necessario,

se non conoscono a memoria il testo, che ce l'abbiano tra le mani.

Non sembra invece opportuno durante la celebrazione l'uso del messalino e tantomeno di foglietti volanti specialmente per le letture.

Queste infatti devono essere ascoltate, come richiesto

710



dalla natura della *proclamazione*.

Lo stesso si dica per le preghiere che sono recitate dal celebrante a nome di tutti.

Questi sussidi invece possono essere utili per la preparazione e l'approfondimento dopo

l'azione sacra;

= per un'efficace animazione bisogna tenere nel debito conto il vero concetto di solennità



711



nella liturgia:

solenne non è un'azione sacra a cui si sovrappongono dall'esterno elementi decorativi e artificiosi (ad esempio più fiori, più candele ...),

ma quella in cui:

- \* nessun elemento, parte della celebrazione è trascurato o omissso;
- \* sono presenti tutti i ministri previsti che svolgono ciascuno il proprio ruolo;
- \* si ha una partecipazione consapevole, attiva, pia e piena

712



da parte di tutti i fedeli (cfr SC 14).

C7- Per ciò che riguarda gli elementi o parti varie di cui si compone la celebrazione

si tengano presenti la *natura* e le *finalità* di ciascuno di essi.

In merito ecco qualche indicazione di carattere generale:

○ ogni elemento, segno della celebrazione sia per quanto è possibile vero ed eloquente (cfr SC 34).

713



La *verità delle cose* è un criterio che è stato tenuto presente nella riforma liturgica e deve essere costantemente adottato nell'animazione liturgica.

Niente di falso o di artificioso è ammesso nella celebrazione (fiori finti, sinteco candele): questo vale non solo per le cose (pane, vino, indumenti ...),

ma anche per i gesti;

714





o ad ogni parte dell'azione deve essere attribuita l'importanza che realmente ha nell'economia generale della celebrazione.

Sbaglia ad esempio

chi dà ai riti offertoriali più tempo e attenzione di quello che hanno come preparazione della mensa e del sacrificio;  
chi prolunga oltre misura la liturgia della Parola ... ;  
ci deve essere insomma equilibrio fra le diverse parti della celebrazione;

715



o Ogni elemento deve assolvere la funzione che realmente ha:  
un inno deve essere inno,  
la proclamazione un vero annuncio,  
un'acclamazione è un vero grido di gioia,  
un Salmo di meditazione deve facilitare l'assimilazione del messaggio ...

C8- Quanto ai singoli elementi occorre dare a ciascuno di essi il giusto rilievo e la dovuta importanza ai fini di un'attiva e piena partecipazione.

716



Occorre dunque valorizzare adeguatamente:  
il canto, il silenzio  
(che deve favorire la contemplazione),  
i gesti e i movimenti

(che devono coinvolgere tutto l'uomo, tutta la corporeità ... nel culto di Dio;  
essi sono anche segno della comunità e dell'unità dell'assemblea;  
esprimono e favoriscono l'atteggiamento interno dei partecipanti, non sono quindi una ginnastica imposta ...).

717



C9- Un'attenzione particolare nell'animare una celebrazione deve essere rivolta al modo diverso con cui devono essere

pronunciati i vari testi previsti nell'atto liturgico, a secondo che si tratti di un'orazione o di una lettura, di una didascalia o di altro. Si tenga inoltre presente che mentre il sacerdote pronuncia le preghiere a nome di tutti, specialmente la preghiera eucaristica, non si devono sovrapporre altre orazioni o canti e l'organo e altri strumenti devono tacere.

C10- Circa la preghiera dei fedeli: essa nella celebrazione della Messa è detta anche preghiera universale, in quanto con essa il popolo esercitando la sua funzione sacerdotale,

718



a per tutti gli uomini. A proposito della preghiera universale richiamare alcune cose:

- si faccia normalmente anche nelle Messe feriali;
- si tenga presente l'ordine delle intenzioni per non comprometterlo e alterarlo:
  - per le necessità della Chiesa universale,
  - per i governanti e per la salvezza di tutto il mondo,
  - per coloro che si trovano in situazioni difficili,
  - per l'assemblea o comunità locale.



Attenzione a non cedere al particolarismo e all'intimismo:

719



• lo stile di queste preghiere non è diretto e individuale (Signore, io ti prego ...), ma indiretto e comunitario (ti preghiamo per ...: affinché ...; preghiamo)



• il numero di queste intenzioni deve essere contenuto, per non alterare l'equilibrio delle parti o elementi della celebrazione;

- evitare lo spontaneismo; occorre sì fare opera di creatività ma non a ruota libera;
- le intenzioni devono essere ben pensate, concise e, se necessario, scritte prima.

720





## Capitolo IV



**IN COMUNIONE  
CON  
MARIA SS.ma:  
DONNA  
EUCARISTICA**



San Giovanni Paolo II *scrive*:  
 “L'Eucaristia, mentre rinvia alla Passione e alla Risurrezione, si pone nello stesso tempo in continuità con l'Incarnazione. Maria concepì nell'Annunciazione il Figlio divino nella verità anche fisica del *corpo* e del *sangue*, anticipando in sé ciò che in qualche misura si realizza sacramentalmente in ogni credente che riceve, nel segno del pane e del vino, il *corpo* e il *sangue* del Signore. ./.

721



./.. E se il *Corpo* che noi mangiamo e il *Sangue* che beviamo è il dono inestimabile del Signore a noi viatori, esso porta ancora in sé, come Pane fragrante, il *sapore* e il *profumo della Vergine Madre*.

Ricevere l'Eucaristia doveva significare per Maria quasi un riaccogliere in grembo quel cuore che aveva battuto all'unisono col suo e un rivivere ciò che aveva sperimentato in prima persona sotto la croce” (Enciclica *Ecclesia de Eucharistia*, n. 55-57).

722



IL PONTIFICIO COMITATO PER I CONGRESSI EUCARISTICI INTERNAZIONALI (*L'EUCARISTIA: DONO DI DIO PER LA VITA DEL MONDO*, Documento teologico di base per il Congresso eucaristico internazionale di Québec, 2008,) scrive:  
 “Non c'è alcuna testimonianza che Maria fosse presente all'ultima Cena, quando il rito della nuova alleanza è stato istituito, ma essa stava in piedi sotto la croce, ./.

723



./.. là dove fu consumato il santo sacrificio dell'Agnello che ha tolto i peccati del mondo. Ella è la donna eucaristica per eccellenza, la nuova Eva pienamente disponibile per lasciare libero corso alla fecondità del nuovo Adamo. *Mater Dei e Mater Ecclesiae*. In lei e per mezzo di lei, la Chiesa comunica già perfettamente alla croce, all'offerta sacrificale del Figlio di Dio. ./.

724



./.. Condividendo con lei la gloria di essere sposa dell'Agnello, la Chiesa contempla Maria ai piedi della croce come l'icona dolorosa e gloriosa del suo proprio mistero di comunione. Con la Vergine immacolata che diventa madre feconda di tutta l'umanità riconciliata, la Chiesa impara ad entrare in comunione con l'amore redentivo e nuziale dell'Agnello immolato, per pura grazia di Dio-Amore».

725



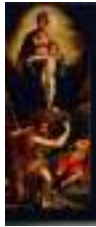
San Giovanni Paolo II esplicita il rapporto Maria-Eucaristia in vari documenti: in varie catechesi del mercoledì, nel “*Rosarium Virginis Mariae*” del 2002, nell'enciclica “*Ecclesia de Eucharistia*” del 17 aprile 2003. Maria è eucaristica sotto vari punti di vista:  
 • Tra Gesù e Maria, sotto l'aspetto sacramentale dell'Eucaristia, c'è una vicinanza, si dice, “remota perché il corpo di Cristo che viene reso tale mediante il ‘fate questo in memoria di me’, ./.

726





./ è remotamente lo stesso corpo generato dallo Spirito e da Maria, e che Maria ha portato in grembo, lo ha poi partorito, allattato, nutrito, servito”.



- Maria è la prima giustificata grazie alla morte e risurrezione di Cristo, il cui memoriale si celebra nell'Eucaristia.

Noi lo diciamo quando affermiamo che Maria è stata concepita senza macchia di peccato.

727



Maria Santissima ha offerto la sua vita come «serva del Signore», imitando Cristo:



- che ha offerto e continua a offrire se stesso nel memoriale eucaristico perché tutto si compia in conformità ai divini voleri (cfr Lc 1,38)
- e che ha esortato a fare tutto ciò che Gesù avrebbe detto (cfr Gv 2,5), e come dice Gesù nel momento in cui istituisce l'Eucaristia:  
«fate questo in memoria di me».

730



- Maria ci insegna come accostarci alla mensa del Signore:
  - con animo grato,
  - con grande umiltà,
  - con grande speranza.
- Maria rende possibile a noi il credere nel paradosso, che  
Cristo è morto,  
Cristo è risorto,  
Cristo è in cielo presso il Padre ...  
però Cristo, nonostante tutto questo,

728



**Sinodo dei Vescovi** (alcune proposizioni dell'undicesima Assemblea generale ordinaria del 23 ott. 2005):

“In Maria si svela pienamente il mistero dell'amore di Dio per l'umanità e si compie il Suo disegno di salvezza nel segno di una gratuità assoluta, che risponde soltanto alle Sue promesse, compiute oltre ogni misura. ... ./

731

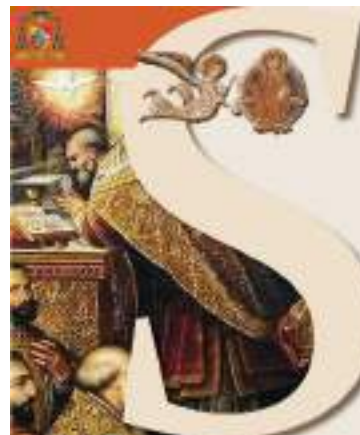


è presente in maniera unica e speciale presso di noi: nell'Eucaristia.

- Maria è chiara icona eucaristica. Ad es. nel:
  - rendere grazie a Dio,
  - vivere il sacrificio di Cristo,
  - partecipare alle sofferenze di Cristo,
  - condividere con Cristo l'ansia missionaria,
  - partecipare alle Sue sofferenze,
  - desiderare di condividere la Sua gloria,
  - attendere la venuta del Suo Figlio ...



729



./ La Chiesa accoglie, adora, celebra questo dono in trepida e fedele obbedienza, senza arrogarsi alcun potere di disponibilità, se non quelli che Gesù le ha affidato, perché il rito sacramentale si eserciti nella storia. ... ./

732





./ Sotto la croce la Vergine Santissima aderisce pienamente al dono sacrificale del Salvatore.  
Per la sua immacolata concezione e pienezza di grazia Maria inaugura la partecipazione della Chiesa al sacrificio del Redentore."

733



**«Verum Corpus natum de Maria Virgine»**

La Chiesa vede in Maria, «Donna Eucaristica», soprattutto ai piedi della croce, la propria figura e la contempla come modello insostituibile di vita eucaristica; sull'altare, alla presenza del «*verum Corpus natum de Maria Virgine*», la Chiesa venera con speciale gratitudine per bocca del sacerdote

734



la Santissima Vergine.  
I cristiani raccomandano a Maria, Madre della Chiesa, la loro esistenza ed il loro lavoro.  
Sforzandosi di avere gli stessi sentimenti di Maria, aiutano tutta la comunità a vivere in offerta viva, gradita al Padre.

735



L'Eucaristia è la sintesi del mistero di Maria Santissima, Madre di Gesù, e del mistero della Chiesa, Corpo di Cristo, di cui Ella è la Madre.  
Il Corpo e il Sangue di Gesù, infatti, sono da Maria Vergine per opera dello Spirito Santo.  
Le membra del Corpo di Cristo costituiscono la Chiesa dei redenti, per cui «l'Eucaristia edifica la Chiesa», come ha scritto il santo Papa

736



Giovanni Paolo II nella Enciclica «*Ecclesia de Eucharistia*», ove spiega che la Chiesa è costituita, vive, si nutre, opera e cresce per l'Eucaristia (cfr nn. 21-33).  
«E lo sguardo rapito di Maria - scrive il santo Papa Giovanni Paolo II - nel contemplare il volto di Cristo appena nato e nello stringerlo fra le sue braccia non è forse il modello inarrivabile di amore a cui deve ispirarsi ogni nostra Comunione eucaristica?» (n. 55).

737



Non meno importante, inoltre, è meditare con Maria, nel quinto «mistero della luce», sul valore sacrificale dell'Eucaristia, come si esprime il santo Papa Giovanni Paolo II, affermando, testualmente, che  
«Maria fece sua, con tutta la sua vita accanto a Cristo, e non soltanto sul Calvario, la dimensione sacrificale dell'Eucaristia» (*Ecclesia de Eucharistia*, n. 56).

738







Se è vero, infatti, come è verissimo, che «il sacrificio di Cristo e il sacrificio dell'Eucaristia sono un unico sacrificio», come insegna il "Catechismo della Chiesa Cattolica" (n. 1382), non può non essere vero che i fedeli «partecipando al Sacrificio eucaristico, fonte e apice di tutta la vita cristiana, offrono a Dio la Vittima divina e se stessi con essa», come insegna il Vaticano II (*Lumen gentium* 11).

739



Partecipare all'Eucaristia, quindi, significa farsi partecipe del Sacrificio di Cristo, come Maria ai piedi della Croce. Maria, la Madre. E' un rendimento di grazie che esprime col canto della sua vita, il Magnificat. Quando Maria esclama: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore", ella porta in grembo Gesù: loda il Padre "per" Gesù, ma lo loda anche "in" Gesù e "con" Gesù.

740



E' precisamente questo il vero "atteggiamento eucaristico" ... Se il Magnificat esprime la spiritualità di Maria, nulla più di questa spiritualità ci aiuta a vivere il mistero eucaristico. L'Eucaristia ci è data perché la nostra vita, come quella di Maria, sia tutta un magnificat" (cfr *Ecclesia de Eucharistia* n. 58).

741



## Alla scuola della Vergine Maria, donna "eucaristica"

*Commentando una enciclica sempre attuale*

Testo di padre Mario Piatti icms, direttore del mensile "Maria di Fatima" ROMA, domenica, 24 giugno 2012 ([ZENIT.org](http://ZENIT.org))

742



Chi meglio di Maria Santissima – scriveva san Giovanni Paolo II, nel sesto capitolo della enciclica *Ecclesia de Eucharistia* - può guidarci a una più piena e matura comprensione del Mistero Eucaristico?

Gli Atti degli Apostoli la associano alla primitiva comunità cristiana, all'interno della quale era concorde, nella preghiera, con i discepoli del Signore (Atti 1,14).

743



Il Nuovo Testamento non aggiunge altri "inediti" particolari su di Lei: eppure la sua presenza ha accompagnato sempre i nostri faticosi passi, di generazione in generazione, con l'umiltà, la discrezione, la dolcezza, la semplicità e la forza di cui è ineguagliabile Maestra.

Si può comunque ritenere assai probabile - osservava ancora il Papa - l'ipotesi che Ella abbia partecipato alle prime Celebrazioni eucaristiche, al singolare "segno" lasciato dal Signore, come sua presenza, reale e continuativa, nella storia.

744





All'Eucaristia,  
fonte perenne di vita e di costante  
rinnovamento per il pellegrinante Popolo di Dio,  
la Madre di Dio rimanda sempre,  
• con la parola e con l'esempio,  
• con la ricchezza della sua esperienza di  
Grazia  
• e nelle sue innumerevoli apparizioni,  
che trovano inevitabilmente nel Mistero  
– celebrato, meditato e adorato –  
il loro centro ideale e il loro compimento.

745



Obbedendo all'invito di Gesù:  
*fate questo in memoria di me,*  
noi rispondiamo anche, contemporaneamente,  
al desiderio della Madre:  
*fate quello che vi dirà* (Gv 2,5).  
I servi, nel famoso episodio delle Nozze di  
Cana, ascoltano l'appello della "donna":  
le giare, al comando del Maestro, vengono  
riempite fino all'orlo d'acqua, che la potenza di  
Dio trasforma, inaspettatamente, nel "vino  
buono" della Grazia.

748



Nella *Ecclesia de Eucharistia* compare, per  
la prima volta, la felice espressione  
*"donna eucaristica"*,  
attribuita alla Vergine.  
L'intera sua esistenza è stata modello vivo  
della Chiesa, fin dalle origini,  
anche per il suo particolare rapporto con il  
Corpo e con il Sangue di Cristo.

Portando nel suo grembo il Verbo fatto carne, si è generata,  
infatti, una mirabile "simbiosi", spirituale, vitale, tra il Figlio  
e la Madre.

746



La Fede, audace e irremovibile, fervida e  
ferma della Vergine,  
ottiene il primo dei miracoli di Cristo,  
inaugurando la felice stagione della vita  
pubblica del Messia,  
accompagnata da numerosi segni e  
prodigi, che confermeranno la sua vera  
identità e la sua missione.

Maria ha esercitato la propria fede eucaristica ancor  
prima che il Sacramento fosse istituito: ha offerto, infatti,  
generosamente, alle parole dell'Angelo il suo grembo a Dio.

749



A Maria la Chiesa è sempre ricorso  
per addentrarsi  
- attraverso le vie dell'intelligenza e  
soprattutto dell'Amore -  
nel Cuore di Gesù  
e nel Sacramento dell'altare.  
L'Eucaristia è *Mysterium Fidei*  
(*Ecclesia de Eucharistia* 54) e nessuno,  
più di Maria Santissima,  
può educarci alla Fede,  
al fiducioso abbandono in Dio.

747



L'Eucaristia si pone in continuità con  
l'Incarnazione, oltre che con il Mistero della  
Passione e della Risurrezione di Cristo.  
Maria anticipa in sé, nella Annunciazione,  
ciò che si realizza sacramentalmente in ogni  
credente, che, attraverso l'Eucaristia,  
accoglie nel cuore il suo Signore.  
C'è una profonda analogia tra il  
*"fiat mihi secundum Verbum tuum"*  
e l' *"Amen"*,  
pronunciato ricevendo il Corpo del Signore.

750





Lei aderì in tutto, con la sua Fede, al misterioso progetto di Dio; a noi è richiesto di credere alla realtà del Sacramento.

Quell'*Amen* costituisce una vera e propria "professione di fede", che attesta la consapevolezza di "*sapere e pensare chi si va a ricevere*", accogliendo il Mistero di Cristo, che accogliamo vivo, nella comunione, cibo per il nostro pellegrinare nel tempo.

751



La Madonna sarà sempre compagna di viaggio di noi, suoi figli, e segno credibile e santo di Fede nella presenza viva di Gesù nella sua Parola,

nella Comunità cristiana e – per eccellenza - nella realtà stessa della Eucaristia.

A Lei ogni generazione guarda, da Lei ogni credente impara a sostare ancora, dinanzi al Mistero che Lei per prima ha atteso, accolto, contemplato, adorato e donato generosamente al mondo.

754



Alla parole "*Mistero della Fede*", pronunciate dal sacerdote dopo la consacrazione, l'assemblea risponde: *annunciamo la tua morte, proclamiamo la tua Risurrezione, nell'attesa della tua venuta.*

La Chiesa annuncia, lungo i secoli, l'attualità del Mistero - di Morte e di Risurrezione - compiutosi duemila anni fa, ma contemporaneo ad ogni generazione, "*donec venias*", fino al ritorno glorioso di Cristo.

752



**LA VERGINE MARIA E L'EUCARISTIA NELLE SACRE SCRITTURE** (da testo de "Missionari della Ss.ma Eucaristia")

La prima cosa che sempre si deve dire quando si parla della Vergine è "*De Maria nunquam satis*", vale a dire che mai potremmo sapere circa questo grande mistero che è la Madre di Dio.

Lei è la Madre del Verbo Divino incarnato nel suo seno.

E' la prima adoratrice, Lei è il Modello e la Madre della Chiesa.

Lei è la Donna dell'Eucaristia.

Circa la Messa celebrata da Nostro Signore nell'ultima Cena, la prima cosa che possiamo dire è che il Vangelo non dice nulla al riguardo.

755



Questa breve espressione latina – *donec venias* - è mirabile sintesi del percorso, sofferto e luminoso, del Popolo di Dio. Anche qui la Vergine ci è modello di partecipazione,

unica e ineguagliabile, alla Passione del Figlio

e di attesa, colma di speranza, della radiosa alba di Risurrezione: *donec venias*, fino al ritorno del Signore, fino alla sua Parusia.

753



Tuttavia sappiamo, perché è nelle Scritture, che Maria era presente nel Calvario (diremmo nell'unica Messa del Calvario).

Inoltre, sappiamo anche che rimase presente con gli Apostoli che pregavano "come una sola anima e un solo cuore" (cfr At 1,14) nella prima comunità riunita dopo l'Ascensione nell'attesa della Pentecoste.

Certamente, Maria deve essere stata anche presente nelle celebrazioni dell'Eucaristia nella prima generazione dei cristiani, che si dedicavano alla "frazione del pane" (cfr At 2,42).

756





In Argentina, a Buenos Aires, c'è una bella Basilica, che appartiene ai Sacerdoti del Santissimo Sacramento (Padri Sacramentini), disegnata da un famoso architetto francese e costruita con pregiati marmi e vetrate di Francia. Nella cripta, si può vedere la porta dorata del tabernacolo che rappresenta Nostra Signora, inginocchiata, che riceve la Sacra Comunione da san Giovanni Apostolo.

Siamo abbastanza sicuri che questa rappresentazione rifletta ciò che realmente avvenne.

757



**Maria SS.ma è stata** – come san Giovanni Paolo II lo disse in *Ecclesia de Eucharistia* – **in tutta la sua vita la “donna eucaristica”.**

La Chiesa, prendendo Maria come modello, è chiamata anche a imitarla nella sua relazione con questo santissimo Mistero. Imitare, soprattutto, la sua fede e il suo amore, nell'annunciazione e nella Visita a Elisabetta, e in ciò che Maria è realmente:

**il tabernacolo vivente di Cristo** (cfr *Ecclesia de Eucharistia*, n. 55),

758



**nel Calvario** (cfr *Ecclesia de Eucharistia* n. 56-57) e oltre, nel ricevere la Santa Comunione dalle mani degli Apostoli (cfr *Ecclesia de Eucharistia* n. 56).

Una fede e un amore che, come nel Magnificat, trabocca di lode e azione di grazie (cfr *Ecclesia de Eucharistia* n. 58).

E' una gran ricchezza di tonalità in questa chiamata ad imitare Maria, “donna eucaristica”,

759



che la teologia ha visto particolarmente nel contesto di vita spirituale.

La vera relazione tra Maria e l'Eucaristia non è solo storia, né semplicemente una relazione esemplare fra Maria e i Cristiani davanti all'Eucaristia.

No, è anche e soprattutto in un certo modo una presenza reale della Madre, quando il sacrificio del Figlio si fa sacramentalmente presente.

760



San Giovanni Paolo II lo spiegò con chiare parole: “Nel ‘memoriale’ del Calvario è presente tutto ciò che Cristo ha fatto con sua Madre a beneficio nostro” (*Ecclesia de Eucharistia* n. 57).

**Ecco tua Madre!**

Naturalmente la presenza di Nostra Signora è differente alla presenza sostanziale di Cristo nell'Eucaristia.

Maria è presente con la Chiesa e come Madre della Chiesa in ogni nostra celebrazione eucaristica.

761



In questo sacrificio, Maria, la prima redenta, la Madre della Chiesa, prese parte attiva.

Lei rimase con il Crocifisso, soffrendo profondamente con suo Figlio; con cuore materno si unì al suo sacrificio, consentendo amorevolmente all'immolazione.

Lei lo offrì e si offrì al Padre.

Tuttavia, è importante far constatare la completezza del sacrificio di Cristo, perché al sacrificio non manca nulla, e perciò non poteva e non può essere

762







“completato” da nessun altro sacrificio, nemmeno dalla sua Santissima Madre. D'altronde, fermo restando che il sacrificio della Croce implica la mediazione di Cristo, cioè l'unico mediatore fra Dio e l'uomo, senza dubbio possiamo considerare che anche Maria ha la sua propria mediazione per essere unita al sacrificio di suo Figlio. Nello stesso tempo, c'è da dire che questa mediazione mariana è essenzialmente una mediazione partecipata.



763



Loda il Padre “per” Gesù, ma nello stesso tempo lo loda “in” Gesù e “con” Gesù. Questa è precisamente la vera “attitudine eucaristica” (vd s.). Nello stesso tempo, Maria ricorda le meraviglie compiute da Dio nella storia della salvezza, come compimento della promessa fatta ai nostri padri (cfr Lc 1,55), annunciando quella che le supera tutte: l'Incarnazione redentrice. In ultimo, il Magnificat riflette la tensione escatologica -“già e non ancora”- dell'Eucaristia.



766



In ultimo, citando san Giovanni Paolo II, potremmo dire anche che “contemplando la Vergine, assunta nel corpo e anima in cielo, vediamo che si aprono davanti a noi i ‘cieli nuovi’ e ‘la terra nuova’, che apparirà nella seconda venuta di Cristo”.



764



Ogni volta che il Figlio di Dio viene di nuovo a noi nella “povertà” dei segni sacramentali del pane e del vino, i semi della nuova storia - da dove i potenti sono “rovesciati dai loro troni” e “gli umili innalzati” (cfr Lc 1,52) - si radicano nel mondo. Maria canta il “cielo nuovo” e la “terra nuova” che nell'Eucaristia ha la sua anticipazione e in un certo senso il suo programma e piano. Il Magnificat esprime la spiritualità di Maria e non c'è nulla di più grande che questa spiritualità per aiutarci a vivere il mistero dell' Eucaristia.



767



Nell' Eucaristia la Chiesa si unisce pienamente a Cristo e al suo sacrificio, facendo suo lo spirito di Maria. Questa verità si può capire più profondamente ritornando a leggere il Magnificat in una prospettiva eucaristica. L'Eucaristia, come il Cantico di Maria, è prima di tutto lode e azione di grazie. Quando Maria esclama: “L' anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore”, porta Gesù nel suo ventre.



765



L'Eucaristia è stata a noi data affinché la nostra vita, come quella di Maria, sia tutta un Magnificat! Di sicuro, un fatto fondamentale è che in tutte le Preghiere Eucaristiche, c'è sempre una citazione della Vergine Maria. Almeno una, a volte di più (mi ricordo di quattro citazioni nella liturgia di san Giovanni Crisostomo che celebra la Chiesa Greco-Cattolica ossia di rito orientale).



768





La più antica, la tradizione apostolica, ricorda che il Signore si incarnò per opera dello Spirito Santo e della Vergine Maria.



Inoltre, quando commemoriamo i santi chiediamo l'intercessione della Vergine Maria, come lo facciamo nel Canone romano: "in comunione con tutta la Chiesa ricordiamo e veneriamo anzitutto la memoria della gloriosa sempre Vergine Maria, Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo". Questo è comune a tutte le preghiere di Oriente e Occidente.

769



Mai potremmo pensare a Maria senza la Chiesa, né alla Chiesa senza Maria.



Sempre dobbiamo ricordare come, all'inizio degli Atti degli Apostoli, ci si dice che Maria era in unione con gli Apostoli, in comunione, perseverando nella preghiera.

Maria è colei che dà il significato più profondo di ciò che è il mistero di suo Figlio.

Come dice san Giovanni Paolo II in *Redemptoris Mater*,

770



Maria porta i fedeli all'Eucaristia, perché tutto il desiderio della Madre è di portare i figli a Gesù ai quali dona la piena conoscenza di Cristo.



E credo che non c'è una completa conoscenza di Cristo fino a che non si scopre l'Eucaristia.

Così, la Vergine è garanzia della fede eucaristica e della comunione della Chiesa attraverso tutto il mistero.

771



## Alcune ulteriori riflessioni

La Chiesa, guardando a Maria come a suo modello,

è chiamata ad imitarla anche nel suo rapporto con questo Mistero santissimo.



772



Se l'Eucaristia è mistero di fede, che supera tanto il nostro intelletto da obbligarci al più puro abbandono alla Parola di Dio,

nessuno come Maria può esserci di sostegno e di guida in simile atteggiamento.



773



Il nostro ripetere il gesto di Cristo nell'Ultima Cena in adempimento del suo mandato:

«Fate questo in memoria di me!»

diventa al tempo stesso accoglimento dell'invito di Maria, alle nozze di Cana,

ad obbedirgli senza esitazione:

«Fate quello che vi dirà!» (Gv 2,5).



774





Con l'Annunciazione e l'Incarnazione del Verbo di Dio, Maria anticipa in sé ciò che in qualche misura si realizza sacramentalmente in ogni credente, che riceve, nel segno del pane e del vino, il Corpo e il Sangue del Signore.

775



In continuità con la fede della Vergine, nel mistero eucaristico ci viene chiesto di credere che quello stesso Gesù, Figlio di Dio e Figlio di Maria, si rende presente con l'intero suo essere umano-divino nei segni del pane e del vino.



778



C'è un'analogia profonda tra il *fiat* pronunciato da Maria alle parole dell'Angelo, e l'*amen* che ogni fedele pronuncia quando riceve il corpo del Signore.



776



Maria è il primo «tabernacolo» della storia, dove il Figlio di Dio, ancora invisibile agli occhi degli uomini, si fa presente al mondo.



779



A Maria fu chiesto di credere che colui che Ella concepiva «per opera dello Spirito Santo» era il «Figlio di Dio» (Lc 1,30-35).

777



Vivere nell'Eucaristia il memoriale della morte di Cristo implica assumere al tempo stesso l'impegno di conformarci a Cristo, mettendoci alla scuola della Madre e lasciandoci accompagnare da lei.



780





In Maria vediamo il mondo rinnovato nell'amore. Contemplandola assunta in Cielo in anima e corpo, vediamo uno squarcio dei «cieli nuovi» e della «terra nuova» che si apriranno ai nostri occhi con la seconda venuta di Cristo (cfr S. Giovanni Paolo II: vd. s.).

Di essi l'Eucaristia costituisce qui in terra il pegno e, in qualche modo, l'anticipazione:

*«Veni, Domine Iesu!» (Ap 22,20).*



781



## LA RELAZIONE

## MARIA - EUCARISTIA

## NELL' ARTE



(Card. Angelo Amato, s.d.b., "l'Eucarestia attualizza l'evento «Diede alla luce il Figlio primogenito» (Lc 2, 7)"

784



## PREGHIERA EUCARISTICA

(san Giovanni Paolo II)



«Noi ti adoriamo, o mirabile Sacramento della presenza di Colui che amò i suoi «sino alla fine».

Noi ti ringraziamo, o Signore, che nell'Eucaristia edifichi, raduni e vivifichi la Chiesa.

O divina Eucaristia, fiamma dell'amore di Cristo che ardi sull'altare del mondo,

fa' che la Chiesa, da te confortata, sia sempre più sollecita nell'asciugare le lacrime di chi soffre ./.

782



La relazione tra mistero dell'Incarnazione ed Eucaristia, mediante la mediazione di Maria

è una costante anche nella tradizione artistica in Oriente e in Occidente.

Accenniamo brevemente ad alcune rappresentazioni.

785



./.. e nel sostenere gli sforzi di chi anela alla giustizia e alla pace.

E tu, Maria, Donna «eucaristica», che hai offerto il tuo grembo verginale per l'incarnazione del Verbo di Dio,

aiutaci a vivere il mistero eucaristico nello spirito del Magnificat.

Sia la nostra vita una lode senza fine all'Onnipotente, che si è nascosto sotto l'umiltà dei segni eucaristici».

783



1) Nel Museo Cristiano Vaticano è in esposizione una *croce eucaristica*, in argento sbalzato del sec. IX: Maria è presente nelle tre scene riprodotte nel braccio orizzontale:

miracolo di Cana, istituzione del sacramento e distribuzione dell'Eucaristia da parte di Gesù.

786







2) Una miniatura del sec. IX di un Codice Latino raffigura la Vergine in trono con il Bambino Gesù in braccio: entrambi, madre e figlio, reggono lo stesso pane eucaristico.

787



5) Del secolo XVI è un artistico ciborio eucaristico in forma di Madonna, il cui grembo custodisce il tabernacolo con le specie eucaristiche (si trova a Parigi, nella collezione Martin-le-Roy)

790



3) Del secolo XV è un affresco nella volta della chiesa di Klérant (Bressanone): raffigura Eva che offre all'umanità il cibo di morte, mentre Maria dona l'Eucaristia, il pane della vita.

788



6) Di Sandro Botticelli è nota la *Madonna dell'Eucaristia* (ora al Museo Gardner di Boston): la Vergine, che con la mano sinistra tiene in mano il Bambino, poggia la sua mano destra su un cesto di uva e di spighe offerto da un angelo.

791



4) Sempre al secolo XV risale una tela, ora al Museo di Cluny in Francia, che raffigura la Vergine del frumento: Maria viene chiamata la valle dove cresce il frumento viatico.

789



7) Notissima è la *Inmaculada Eucaristica* del pittore equatoriano Miguel de Santiago (sec. XVII), presente, ad esempio, nella Chiesa di San Francesco a Quito (ora nel Museo annesso). La Beata Vergine regge l'ostensorio con l'ostia consacrata e la presenta all'umanità, sotto lo sguardo della Santissima Trinità.

792





Così come a Betlemme  
presentò al mondo il  
Figlio incarnato,  
ora presente  
a tutta l'umanità  
il Figlio eucaristico  
(la figura è tratta da una  
riproduzione di un Anonimo  
del sec. XVII).

(Cfr A. MORENO PROAÑO, *Tesoros Artísticos*, Museo  
Filanbanco, Guayaquil-Quito 1983, p. 15).

793



Si tratta di un atteggiamento che può  
riassumere il significato teologico e  
spirituale della nostra tematica:  
Maria,  
come adora stupita il suo divino Bambino  
nella mangiatoia di Betlemme,  
così lo adora nella fede  
nel sacramento dell'Eucaristia.  
In questo secondo atteggiamento, ella  
intercede per tutti noi.

Maria raffigura la Chiesa che dona quotidianamente  
l'Eucaristia come cibo spirituale per i pellegrini del mondo.

796



8) In una tela del sec. XVII che si  
trova a Santiago in Cile  
il petto di Maria diventa  
ostensorio vivente di Gesù  
sacramentato

(Questa tela del secolo XVII è  
custodita nella Casa dei Padri del SS.  
Sacramento a Santiago del Cile).

794



10) A partire dal novembre del 1999, nella  
Cappella «Redemptoris Mater», della Città  
del Vaticano, si può ammirare nel mosaico  
della parete dell'Incarnazione una scena  
eucaristico-mariana altamente simbolica.  
Sul Calvario, Gesù in croce viene sostenuto  
dall'abbraccio compassionevole di Maria,  
la madre.

L'originalità del quadro consiste nella  
figura di Maria, che abbracciando  
strettamente il Figlio,

797

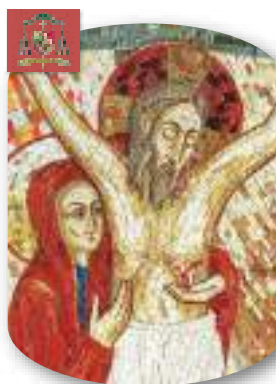


9) Il secolo scorso qui a Roma il  
pittore francese Jean Auguste  
Dominique Ingres (1780-1867) dipinse  
parecchi quadri della Vergine in  
adorazione dell'ostia consacrata.

Ma il suo quadro più famoso  
si trova ora al Louvre.

Gli fu commissionato nel 1854 dal  
ministro degli Interni francesi  
e il quadro si chiama: *La Vierge à l'Hostie*,  
con Maria in atteggiamento di preghiera davanti al calice  
con l'ostia consacrata.

795



raccoglie nelle sue mani il sangue e  
l'acqua, simbolo dei sacramenti della  
Chiesa e soprattutto dell'Eucaristia.  
Si tratta di una scena comune nelle  
rappresentazioni medievali:  
Maria, madre di Gesù e immagine  
della Chiesa, con il calice raccoglie dal  
costato aperto del suo Figlio il sangue  
e l'acqua del sacrificio eucaristico,  
fonte di redenzione universale.

(Cfr La Cappella «Redemptoris Mater» del Papa  
s. Giovanni Paolo II, LEV, Città del Vaticano 1999, p. 73)

798



# INDICE GENERALE

## **PARTE PRIMA - Eucaristia, mistero da conoscere**

### **Capitolo I**

**Prefigurazioni nell'AT** ..... pag. 5

### **Capitolo II**

**Nomi dell'Eucaristia** ..... pag. 37

### **Capitolo III**

**Rendimento di grazie** ..... pag. 45

### **Capitolo IV**

**Proposizioni di un Sinodo dei Vescovi** ..... pag. 57

## **PARTE SECONDA - Eucaristia, mistero da vivere**

### **Capitolo I**

**In presenza:** ..... pag. 87

- **Presenza reale di Cristo**
- **Presenza: no distanza**
- **Presenza festiva e feriale**

### **Capitolo II**

**In adorazione devota** ..... pag. 101

### **Capitolo III**

**In dimensione pedagogica** ..... pag. 115

### **Capitolo IV**

**In comunione con Maria SS.ma** ..... pag. 133

## PUBBLICAZIONI DELL'AUTORE:

- 1 Ha pubblicato diverse opere catechistiche, tra cui: *Note di pastorale catechistica*; *Missione inculturata*; *Incontro al Catechismo della Chiesa Cattolica e al suo Compendio*; *Frammenti di sintesi teologica-schemi catechistici*; *58 Argomenti di attualità*;
- 2 Ha realizzato varie pubblicazioni, riunite nella collana: **Catechesi dialogica in immagini: arte e fede**:
  - *Il Battesimo - magnifico dono della SS.ma Trinità*;
  - *La Confessione - Il sacramento dell'Amore misericordioso di Dio Padre*;
  - *L'Eucaristia: pane di vita eterna*;
  - *La Cresima: dono speciale dello Spirito Santo*.
  - Vari libri catechistici sulle opere architettoniche e artistiche della Basilica di san Carlo al Corso in Roma:
    - *Gli affreschi della Basilica di San Carlo a Roma*
    - “ *dell'Oratorio presso la Basilica di San Carlo a Roma*
    - “ *della Cappella auxilium christianorum*
    - *Le virtù in simboli della Basilica di San Carlo a Roma*:
      - integrale
      - estratto
    - *Le lapidi di San Carlo al Corso*
    - *Gli arredi della Basilica di San Carlo a Roma*
    - *I quadri di San Carlo al Corso*
    - *Le statue di San Carlo al Corso*
  - Ha pubblicato:
    - *Cenni storici e catechistici*:
      - *della Cattedrale di Frascati*
      - *del Palazzo vescovile di Frascati*
    - *Santa Messa in Latino*
    - *In Chiesa: vademecum*
    - *Sulla strada di Emmaus: l'Eucaristia, fonte – modello – culmine della vita cristiana e paradigma di sinodalità, Percorso pastorale quadriennale (2019-2023)*.
- Ha realizzato:
  - *il video-catechismo della Chiesa Cattolica: [www.catechesi.online/it/cts/compendio](http://www.catechesi.online/it/cts/compendio)*
  - *vari video catechistici, pubblicati su: <https://bit.ly/YoutubeVERaffaelloMartinelli>*
- 3 Ha pubblicato vari documenti nella collana Magistero del Vescovo:
  - 1) *Disposizioni pastorali circa la celebrazione dei Sacramenti di iniziazione cristiana*
  - 2) *Percorso catechistico pre-matrimoniale*
  - 3) *Pastorale vocazionale sacerdotale*
  - 4) *Alcuni adempimenti amministrativi*
  - 5) *Disposizioni pastorali per la celebrazione delle esequie*
  - 6) *Corso di catechesi per cresimandi adolescenti-giovani*
  - 7) *La santificazione della domenica*
  - 8) *La direzione spirituale*.
- 4 Attua varie iniziative catechistiche via internet-streaming. Si vedano:
 

**SitoWEB:** <https://www.ve-raffaellomartinelli.it>

**YouTube:** <https://bit.ly/YoutubeVERaffaelloMartinelli>

**Twitter/X:** <https://bit.ly/TwitterRaffaelloMartinelli>

**Facebook:** <https://bit.ly/FacebookRaffaelloMartinelli>

È in attuazione anche la collana: *Catechesi in immagini*.





## VOLUMI DELLA COLLANA CATECHESI IN IMMAGINI

- |               |                                                                               |                |                                                                          |
|---------------|-------------------------------------------------------------------------------|----------------|--------------------------------------------------------------------------|
| I volume:     | <i>L'ecologia nella visione cristiana</i>                                     | XIX volume:    | <i>Il sacerdote: chi è e cosa fa?</i>                                    |
| II volume:    | <i>Il Pane e il Vino Eucaristici</i>                                          | XX volume:     | <i>Santa Messa: singole parti 1</i>                                      |
| III volume:   | <i>La S. Messa: dono insuperabile</i>                                         | XXI volume:    | <i>Santa Messa: singole parti 2</i>                                      |
| IV volume:    | <i>Le Virtù in Simboli</i>                                                    | XXII volume:   | <i>Liturgia: segni e gesti sacri</i>                                     |
| V volume:     | <i>La migliore carità cristiana:<br/>spezzare il pane della Parola di Dio</i> | XXIII volume:  | <i>Liturgia: oggetti sacri</i>                                           |
| VI volume:    | <i>Amore di Dio: infinita peculiarità</i>                                     | XXIV volume:   | <i>Liturgia: luoghi-spazi-arredi sacri</i>                               |
| VII volume:   | <i>La Madonna Vergine e Madre</i>                                             | XXV volume:    | <i>Triduo santo e Pasqua</i>                                             |
| VIII volume:  | <i>Bioetica: principi generali e vita-inizio-sviluppo</i>                     | XXVI volume:   | <i>La preghiera cristiana: meditativa-contemplativa</i>                  |
| IX volume:    | <i>Bioetica: fine vita e altri aspetti</i>                                    | XXVII volume:  | <i>Spirito Santo</i>                                                     |
| X volume:     | <i>La Domenica: come la santifico?</i>                                        | XXVIII volume: | <i>Appunti sul Catechismo della Chiesa Cattolica<br/>e suo Compendio</i> |
| XI volume:    | <i>Lettore liturgico: proclama la Parola di Dio</i>                           | XXIX volume:   | <i>La liturgia e il linguaggio ecclesiale</i>                            |
| XII volume:   | <i>Cristo sì, Chiesa no?</i>                                                  | XXX volume:    | <i>Eucaristia – Sacrificio di Cristo</i>                                 |
| XIII volume:  | <i>La politica e il cristiano</i>                                             | XXXI volume:   | <i>Eucaristia, mistero da conoscere, vivere</i>                          |
| XIV volume:   | <i>Avvento - Natale</i>                                                       |                |                                                                          |
| XV volume:    | <i>Famiglia cristiana: diventa chi sei!</i>                                   |                |                                                                          |
| XVI volume:   | <i>Il catechista: chi è e chi annuncia</i>                                    |                |                                                                          |
| XVII volume:  | <i>Gesù Cristo: Salvatore unico, universale, definitivo</i>                   |                |                                                                          |
| XVIII volume: | <i>Giubileo della speranza</i>                                                |                |                                                                          |

### N.B. Chi desiderasse:

- una o più copie cartacee delle singole pubblicazioni,
- e/o il file in pdf per le proiezioni delle slides in PowerPoint,  
può rivolgersi direttamente all'autore, inviando un email a: [mrtraffaello@pcn.net](mailto:mrtraffaello@pcn.net)



